



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

88^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 15 ottobre 2013

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	3	Interrogazioni presentate	pag.	6
Commemorazione per la morte dell'avvocato Mario Carrieri, ex consigliere e assessore regionale, e del paracadutista Luca Rizzi, morto in un incidente stradale			Ordine del giorno	»	6
Presidente	»	3	Comunicazioni urgenti		
Processo verbale	»	3	Presidente	»	8,9
Congedi	»	5	Friolo	»	9
Risposte scritte alle interrogazioni	»	5	DDL n. 12 del 24/09/2013 “Modifiche alla legge regionale del 25 giugno 2013, n. 17 (Disposizioni in materia di beni culturali)”		
Comunicazioni al Consiglio	»	6	Presidente	»	9
Assegnazioni alle Commissioni	»	6	Ognissanti, <i>relatore</i>	»	9

Esame articolato

Presidente pag. 10

Proposta di legge a firma del consigliere Marino “Modifica all’articolo 24 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali)”

Presidente » 11
Marino, *relatore* » 11

Esame articolato

Presidente » 11,12

Proposta di legge Ufficio di Presidenza “Completamento del processo in attuazione del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 (Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. Modifiche alla legge regionale 11 gennaio 1994, n. 3 (Norme per il funzionamento dei Gruppi consiliari) e alla legge regionale 30 novembre 2012, n. 34 (Riduzione dei costi della politica)”

Presidente » 12
De Leonardis, *relatore* » 12

Esame articolato

Presidente » 13,14

Prosieguo esame deliberazione n. 1346 del 22/07/2013 “Piano regio-

nale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU). Conclusione della fase VAS con adeguamento dei documenti di pianificazione a seguito della procedura di consultazione. Adozione definitiva trasmissione al Consiglio regionale per l’approvazione del PRGRU”

Presidente pag. 14 e *passim*
Losappio » 14,76,78,82,84,
86,87,90
Pastore » 18,82
Zullo » 20,77,78,79,80,
82,83,84,88,89,97

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MANIGLIO**

Monno » 27

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**

Surico » 30,75,76
Blasi » 31,83
Aloisi » 35
Attanasio » 38,75
Martucci » 39,41
Ventricelli » 41
Romano » 44
Camporeale » 48
Forte » 49
Laddomada » 50
Negro » 51,88
Gianfreda » 53,90,91
Lanzilotta » 55,75,80,84,87
Amati » 59,96
Nicastro, *assessore alla qualità dell’ambiente* » 62 e *passim*
Vendola, *Presidente della Giunta regionale* » 68,81
Ruocco » 82
Caroppo » 86,87,89

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 12.03).

(Segue inno nazionale)

Commemorazione per la morte dell'avvocato Mario Carrieri, ex consigliere e assessore regionale, e del paracadutista Luca Rizzi, morto in un incidente stradale

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, ieri, all'età di 77 anni, è scomparso il collega avvocato Mario Carrieri.

Barese, avvocato, è stato vicesindaco della città di Bari e consigliere regionale nella VII legislatura.

Eletto nell'aprile 2000 nelle liste di Forza Italia, ha presieduto la Commissione consiliare permanente all'ambiente fino al 29 giugno 2004, quando è subentrato allo scomparso Felice Amodio nella Giunta Fitto, in qualità di assessore ai lavori pubblici, difesa del suolo e risorse naturali.

Il 13 giugno 2000, nella seduta di insediamento del Consiglio regionale, da consigliere anziano aveva svolto le funzioni di Presidente provvisorio dell'Aula per la convalida degli eletti e l'elezione dell'Ufficio di Presidenza definitivo.

Il quinquennio 2000-2005 lo ha visto anche impegnato nella stesura del nuovo Statuto regionale. Nell'ambito della VII Commissione aveva assunto il coordinamento della sottocommissione "Forza di governo", fornendo il suo contributo alla nuova pagina costituente della Regione Puglia.

Colleghi, questo pomeriggio alle ore 16 in Barletta saranno celebrati i funerali di Stato del paracadutista Luca Rizzi, perito in un incidente stradale.

Alla famiglia di Mario Carrieri e alla famiglia di Luca Rizzi vanno le sentite condoglianze e la vicinanza del Consiglio regionale.

Invito l'Assemblea a osservare un minuto di raccoglimento.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 87 del 8 ottobre 2013:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.05 con l'ascolto dell'inno nazionale. Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 24 settembre 2013.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Barba, Brigante, Epifani, Vadrucci e il Presidente della Giunta, Vendola. Risulta assente il consigliere Greco.

Viene data notizia che è pervenuta risposta scritta ad una interrogazione.

Il Presidente informa l'Assemblea che il consigliere Antonio Scianaro con nota del 04.10.2013 ha comunicato la propria adesione al Gruppo PdL. Quindi dà lettura delle assegnazioni alle Commissioni.

Come da decisione assunta nella Conferenza dei Capigruppo, i lavori odierni avranno inizio con l'esame del punto 38) dell'o.d.g., quindi dei punti 39), 41), 42), 43) e 3). Si concluderanno con lo svolgimento della relazione del consigliere Pentassuglia, Presidente della V Commissione, relativa al "Piano regionale di gestione rifiuti urbani (PRGRU). Conclusione della fase VAS con adeguamento dei documenti di pianificazione a seguito della procedura di consultazione. Adozione definitiva trasmissione al Consiglio regionale per l'approvazione del PRGRU". Il Consiglio tornerà a riunirsi nei giorni 15 e 16 pp.vv. per completarne l'esame.

Il Presidente commemora le numerose vittime del naufragio di Lampedusa, la più grave tragedia di migranti nel Mediterraneo. Espri-

me, infine, vicinanza alle popolazioni colpite dal nubifragio che ha interessato l'area ionica e il Salento ed in particolare Ginosa, dove ha perso la vita una giovane donna. Invita il Governo regionale ad intervenire con ogni provvedimento utile e a relazionare in Aula sui danni e sulle iniziative a sostegno. *Il Consiglio osserva un minuto di raccoglimento.*

Il consigliere Lospinuso sottolinea la drammatica situazione in cui versa il territorio e la comunità di Ginosa.

Primo argomento in discussione è la proposta di legge Marino, Blasi, Decaro, Mennea, Romano, Pentassuglia ed altri "Modifica comma 9 art. 14 l.r. n.12/2005". Il consigliere Marino, Presidente della III Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Zullo, Friolo, Surico, Damone, Lanzilotta, Aloisi, Laddomada e Marino. Il Consiglio procede all'esame dell'articolo unico. Per dichiarazione di voto interviene il consigliere Lanzilotta. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la pdl, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Marino chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Buccoliero e Pellegrino).

Secondo argomento in discussione è la proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza "Modifica dell'art. 14 della legge regionale 27 giugno 2003, n. 8 (Testo unico sulle norme in materia di trattamento economico e previdenziale dei Consiglieri regionali della Puglia) . Il Presidente della VII Commissione, consigliere De Leonardis, svolge la relazione. L'articolo unico, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente pone ai voti la procedura d'urgenza, che è approvata all'unanimità (risultano assenti il

Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Buccoliero e Pellegrino).

Terzo argomento all'esame del Consiglio è la "Proposta dell'Ufficio di Presidenza di modifica all'art. 6 del regolamento interno del Consiglio regionale". Il Presidente della VII Commissione, consigliere De Leonardis, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Amati, Zullo, Lonigro, Attanasio e Gatta. Il Presidente ricorda all'Assemblea che per l'approvazione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio, quindi pone in votazione la proposta di modifica, che è approvata all'unanimità con 41 voti a favore (risultano assenti i consiglieri Buccoliero, Di Gioia, Nicastro e Pastore).

Il Presidente comunica che è stata presentata a firma dei consiglieri Amati e Romano una proposta di modifica al secondo comma dell'art. 23 del Regolamento medesimo. Il consigliere Amati la illustra. Nella discussione intervengono i consiglieri De Leonardis, Romano, Zullo, Negro, Lanzilotta, Losappio, Bellomo, Caroppo, Attanasio e Ruocco. Il consigliere Amati, preso atto che non ci sono le condizioni per ottenere un largo coinvolgimento dell'Assemblea, accoglie l'invito emerso negli interventi di alcuni consiglieri di rimandare la questione alla VII Commissione per un maggiore e opportuno approfondimento. Il consigliere Ruocco dichiara di far propria la proposta di modifica e chiede che si proceda al voto per appello nominale. Il consigliere Negro formalizza la richiesta di affidare all'esame della VII Commissione la proposta di modifica e i sub-emendamenti presentati. Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Losappio e Ruocco. Al termine, a norma di regolamento, la richiesta del consigliere Negro, posta ai voti, è approvata a maggioranza con il voto contrario dei consiglieri Ruocco e Attanasio (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Buccoliero e Nicastro).

Quarto argomento in discussione è il disegno di legge n. 13 del 24/09/2013 "Anticipa-

zione di liquidità di cui all'art. 13 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102. Variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015". Il consigliere Lonigro, Presidente della I Commissione, svolge la relazione. Si passa all'esame dell'articolo unico. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge – per la cui approvazione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio – che è approvato all'unanimità con 44 voti a favore, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Di Gioia chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP e i consiglieri Buccoliero e Surico).

Quinto argomento in discussione è "Elezione rappresentante Zonta International, in seno Commissione regionale per le pari opportunità fra uomo e donna in materia di lavoro, in sostituzione della dott.ssa Rosa Maria Banfi, dimessasi dalla carica (l.r. 30/04/1990, n.16 – art. 4). La relazione del Presidente della II Commissione, consigliere Brigante, viene data per letta. Il Consiglio all'unanimità prende atto della elezione della dott.ssa Carmela Moretti (risultano assenti il Gruppo MeP e i consiglieri Surico e Buccoliero).

Sesto argomento in discussione è "Designazione di un supplente in seno al Comitato misto paritetico per la regolamentazione delle servitù militari in sostituzione del consigliere Michele Ventricelli decaduto". Il consigliere Zullo indica il consigliere Aloisi. Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto. Il segretario, consigliere Caroppo, procede all'appello, iniziando dal consigliere Alfarano, nominativo estratto a sorte a norma di regolamento. Al termine lo spoglio delle scheda dà il seguente risultato:

Presenti 42

Votanti 42

Schede bianche 3

Schede nulle 1

Ha riportato voti: Aloisi 38

Risultano assenti i consiglieri Attanasio, Blasi, Boccardi, Buccoliero, Canonico, Carracciolo, Cristella, Curto, De Leonardis, Di Pumpo, Forte, Galati, Gentile, Loizzo, Lospinuso, Maniglio, Martucci, Minervini, Ognisanti, Sala, Schiavone, Surico.

Il Presidente proclama eletto il consigliere Vito Leonardo Aloisi.

Ultimo argomento all'esame del Consiglio è la deliberazione n. 1346 del 22/07/2013 "Piano regionale di gestione rifiuti urbani (PRGRU). Conclusione della fase VAS con adeguamento dei documenti di pianificazione a seguito della procedura di consultazione. Adozione definitiva trasmissione al Consiglio regionale per l'approvazione del PRGRU". Il Presidente della V Commissione, consigliere Pentassuglia, svolge la relazione. Interviene l'assessore Nicastro. Il prosieguo esame del provvedimento in oggetto sarà iscritto al primo punto dell'o.d.g. dei lavori del Consiglio previsto per i giorni 15 e 16 pp.vv.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 15.55.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri De Biasi, Disabato, Greco, Minervini e Vadrucci.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Caroppo: "Gravissimi ritardi nelle erogazioni degli aiuti alle famiglie dei non autosufficienti gravi. (AIP)";

- Caroppo: “Moria alberi di leccio”;
- Romano, Blasi: “Comitato regionale per le comunicazioni”;
- Cristella: “Trasporto materiale ignoto scortato da forza pubblica in divisa da Roton-della a Gioia del Colle”.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Con riferimento al DDL n. 13 del 24/09/2013 avente ad oggetto: “Anticipazione di liquidità di cui all’articolo 13 del decreto legge 31 agosto 2013, n. 102. Variazione al bilancio di previsione dell’esercizio finanziario 2013 e pluriennale 2013-2015”, di cui alla successiva legge approvata dal Consiglio in data 8 ottobre u.s., giusta deliberazione consiliare n. 198 di pari data, si comunica che la competente Struttura amministrativa regionale – Servizio Gestione Accentrata Finanza Sanità – in data 11 ottobre 2013 ha chiesto di apportare alla stessa alcune correzioni di errore materiale riguardante l’individuazione dell’importo di € 1.600.000,00 previsto a carico dell’UPB 08.01.01, quale riduzione degli stanziamenti del bilancio autonomo pluriennale 2013-2015 (esercizio 2015) di parte corrente, in luogo della esatta determinazione di sommare detto importo in aggiunta a quello previsto di € 2.000.000,00 a carico della UPB 04.04.01, che a seguito della correzione determina una riduzione complessiva di € 3.600.000,00.

All’uopo, la Conferenza dei Capigruppo tenutasi in data venerdì 11 ottobre 2013, ha approvato le necessarie correzioni al testo di legge in emanazione.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Zullo, Friolo, Congedo, Cristella, Camporea-

le, Scianaro e Alfarano “Istituzione del Consiglio sanitario regionale della Puglia”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- De Leonardis (*con richiesta di risposta scritta*): “Composizione e nomina Collegio dei sindaci degli Istituti Autonomi Case Popolari (IACP)”;
- Romano (*con richiesta di risposta scritta*): “Analisi di rischio e intervento di messa in sicurezza discarica ‘Contrada Pallitica’”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Proseguito esame deliberazione Giunta regionale n. 1346 del 22/07/2013 “Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU). Conclusione della fase VAS con adeguamento dei documenti di pianificazione a seguito della procedura di consultazione. Adozione definitiva trasmissione al Consiglio regionale per l’approvazione del PRGRU” (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) Proposta di legge Ufficio di Presidenza “Completamento del processo in attuazione del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 (Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. Modifiche alla legge regionale 11 gennaio 1994, n. 3 (Norme per il funzionamento dei Gruppi consiliari) e alla legge regionale 30 novembre 2012, n. 34 (Riduzione dei costi della politica)”;

3) DDL n. 12 del 24/09/2013 “Modifica-

zioni alla legge regionale del 25 giugno 2013, n. 17 (Disposizioni in materia di beni culturali)” (*rel. cons. Ognissanti*);

4) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell’Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

5) Crisi occupazionale in Puglia;

6) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfara, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione dell’Ente Fiera del Levante” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

7) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

8) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all’odg ai sensi dell’art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

9) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

10) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

11) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

12) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala, Lemma del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

13) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfara, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione d’iniziativa sulla drammatica situazione del Ti-

bet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

14) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

15) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

16) Mozione Damone del 03/04/2012 “Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

17) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognissanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

18) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

19) Ordine del giorno Damone del 23/04/12 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

20) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

21) Ordine del giorno Lospinuso, Pentassuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddomada, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

22) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

23) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

24) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

25) Mozione Damone del 04/10/2012 “Sanità privata in Puglia”;

26) Mozione Damone, Greco del 12/10/2012 “Attivazione Emodinamica – Ospedale di Monopoli”;

27) Mozione Palese, Zullo del 30/10/2012

“Realizzazione nell’ASL Bari della rete interospedaliera per l’emergenza coronarica”;

28) Ordine del giorno Laddomada, Pellegrino, Decaro, Losappio, Mazza, Gianfreda, Cassano, Ventricelli, Disabato del 27/11/2012 “Interventi a favore delle scuole pubbliche”;

29) Ordine del giorno Romano, Blasi, Decaro, Marino, Mazzarano, Maniglio del 28/11/2012 “Ridefinizione del modello organizzativo in materia di sanità”;

30) Ordine del giorno Alfarano del 05/12/2012 “UTIC di Barletta”;

31) Ordine del giorno Pentassuglia, Sala, Amati, Rollo, Friolo del 23/05/2013 “Istituzione della NO TAX AREA per Brindisi e Taranto”;

32) Ordine del giorno Lanzilotta, Marmo N., Boccardi, Zullo, Friolo, Gatta, Cristella, Congedo, Lospinuso, Camporeale del 05/06/2013 “Aumento tariffe irrigue ARIF – Deliberazione G.R. n. 858 del 03/05/2013”;

33) Ordine del giorno Attanasio, Rollo, Di Pumpo, Romano, Ventricelli, Losappio, Curto, Disabato, Marino, Nuzziello, Damone, Greco, Buccoliero, Pellegrino, Bellomo del 11/06/2013 “Costituzione di una società di riscossione dei tributi della Regione Puglia”;

34) Ordine del giorno Romano, Maniglio, Blasi del 26/06/2013 “Spese militari per l’acquisto degli aerei da guerra ‘F’35”;

35) Ordine del giorno Zullo, Attanasio, Congedo, Cristella, Ruocco, Lanzilotta, Friolo, Pica, Lospinuso, Aloisi del 31/07/2013 “Risorse integrative per l’assistenza sanitaria”;

36) Ordine del giorno Gianfreda del 26/07/13 “Localizzazione del punto di approdo TAP (Trans Adriatic Pipeline)”;

37) Ordine del giorno Cervellera, Losappio, Ventricelli, Mazzarano, Pastore, Romano, Lemma, Disabato, Laddomada, Galati, Pentassuglia del 24/09/2013 “Adeguamento PUG a seguito dell’adozione del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PTTR). DGR 1435 del 02/8/2013”;

38) Ordine del giorno Marino, Losappio,

Ognissanti, Disabato, Lonigro, Canonico, Amati, Romano, De Leonardis, Negro, Zullo, Forte, De Biasi, Alfarano, Sala, Surico, Martucci, Damone, Blasi del 03/10/2013 “Interventi per rimuovere la sospensione dell’applicazione dei contratti a tempo determinato dell’ex art. 15 septies del d.lgs. 502/1992” (testo emendato dalla III Commissione consiliare permanente nella seduta del 30/09/2013);

39) Ordine del giorno Nuzziello, Mennea, Disabato, Attanasio, Gatta, Pica, Laddomada, Pastore, Ognissanti, Lemma, Marino del 09/10/2013 “Zone Franche Urbane (ZFU)”;

40) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

41) Interrogazioni e interpellanze;

42) Proposta di legge a firma del consigliere Marino “Modifica all’articolo 24 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali)”.

Collegli, per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori, cominceremo con l’approvazione dei punti nn. 2) e 3) e della proposta di modifica all’articolo 24 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4, iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’articolo 29 del Regolamento interno.

In seguito all’approvazione di queste leggende urgenti, apriremo il dibattito sul Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani. Comunico ai colleghi consiglieri che gli eventuali emendamenti di carattere tecnico potranno essere presentati a questa Presidenza entro e non oltre le ore 13.

I lavori saranno sospesi dalle ore 14 alle ore 15 per consentire all’assessore e alla struttura tecnica di valutare la compatibilità e l’ammissibilità degli emendamenti, quindi si riprenderà il dibattito che andrà avanti nella giornata di oggi e domani.

Comunicazioni urgenti

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per comunicazioni urgenti il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, Presidente della Giunta, vorrei chiedere al Presidente Introna se gli ordini del giorno approvati in questo Consiglio possano avere seguito. Il 30 luglio scorso abbiamo approvato un ordine del giorno, a seguito del recepimento del decreto Balduzzi, con il quale sono state ridefinite le remunerazioni per le prestazioni sanitarie ed è stato approvato il nuovo tariffario regionale.

Tale tariffario regionale ha comportato una serie di problematiche per i titolari di laboratori di analisi, che noi abbiamo prontamente ascoltato, condividendone le preoccupazioni.

Nel frattempo, la delibera è stata modificata perché è giunto, da parte dei Ministeri dell'economia e delle finanze e della salute, un parere che confermava l'inapplicabilità dell'articolo 1 del decreto Balduzzi. In questo Consiglio, all'unanimità, il 30 luglio del 2013 abbiamo assunto l'impegno di destinare una quota pari a 2 milioni di euro al fondo per la remunerazione di tale branca e dei relativi tettili di spesa, e di non procedere, così come previsto dalla delibera n. 1304 della Giunta regionale, a una riduzione dei *budget* per i laboratori d'analisi. Ciò non è avvenuto.

Chiedo a lei, signor Presidente, in qualità di nostro garante, che gli impegni che questo Consesso assume abbiano un risultato e che la Giunta dia seguito alla volontà del Consiglio.

Le chiederei se, nei limiti del possibile, visto che oggi saremo qui per tutta la giornata, potessimo avere un'informativa su tale mozione, oppure, se non riusciremo ad averla, se durante il prossimo Consiglio potrà aggiornarci su quell'ordine del giorno approvato all'unanimità. La ringrazio.

PRESIDENTE. Sono io che ringrazio lei, collega Friolo.

Certamente faremo l'approfondimento che lei richiede. D'altro canto, il Presidente Vendola è in Aula, quindi anche da parte sua ci sarà una sensibilizzazione soprattutto nei confronti degli assessori competenti.

DDL n. 12 del 24/09/2013 “Modificazioni alla legge regionale del 25 giugno 2013, n. 17 (Disposizioni in materia di beni culturali)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «DDL n. 12 del 24/09/2013 “Modificazioni alla legge regionale del 25 giugno 2013, n. 17 (Disposizioni in materia di beni culturali)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

OGNISSANTI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il disegno di legge che si propone all'esame di questa Assemblea introduce alcune modifiche e integrazioni alla recente legge regionale del 25 giugno 2013, n. 17, in materia di beni culturali.

L'Ufficio legislativo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con nota del 30 luglio 2013, prot. n. 13207, ha formulato due precise osservazioni, che si ritengono condivisibili, in relazione all'art. 8 (*Funzioni e compiti dei Comuni*), della predetta legge regionale 17/2013, sottolineando:

1) la necessità di evidenziare, nell'ambito dell'articolo 8, comma 2, lett. b), che la cura e conservazione degli istituti e dei luoghi di cultura di titolarità comunale od affidati ai Comuni “*anche attraverso la realizzazione, per le aree e i parchi archeologici e i complessi monumentali, di interventi di prevenzione, manutenzione e restauro, secondo metodologie concordate con la Regione e con gli organi statali competenti*” da parte degli stessi Comuni, necessitano della previa autorizzazione dei competenti organi statali;

2) la necessità di formulare, nell'ambito dell'articolo 8, comma 2, lett. c), un rinvio esplicito al D. Lgs. del 12 aprile 2006, n. 163, con riferimento ai compiti dei Comuni in materia di “*interventi di trasformazione delle aree individuate come parchi archeologici o zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142,*

comma 1, lettera m), del Codice, a espletare le indagini di archeologia preventiva prima del rilascio dei titoli abitativi”.

Con il presente disegno di legge si ritiene, altresì, di modificare l'art. 20, comma 1, della legge regionale 17/2013, eliminando il riferimento alla specifica deliberazione della Giunta regionale del 21 maggio 2007, n. 619, in modo tale da prevedere un rinvio di natura formale più agevole e meno rigido alla fonte 'deliberazione di Giunta'.

Per le motivazioni esposte si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale questo disegno di legge, sul quale la VI Commissione consiliare ha espresso parere favorevole all'unanimità.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Modifiche e integrazioni alla legge regionale 25 giugno 2013, n. 17)

1. Alla legge regionale 25 giugno 2013, n. 17 (Disposizioni in materia di beni culturali) sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) all'articolo 8, comma 2, lett. b) dopo le parole: “di interventi di prevenzione, manutenzione e restauro,” sono inserite le parole: “previa autorizzazione dei competenti organi statali,”;

b) all'articolo 8, comma 2, lett. c) dopo le parole: “a espletare” sono inserite le parole: “, nel rispetto della procedura e delle competenze stabilite dagli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture),”;

c) all'art. 20, comma 1 dopo le parole: “con deliberazione della Giunta regionale” sono soppresse le parole: “21 maggio 2007, n. 619”.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, dell'articolo unico del ddl “Modificazioni alla legge regionale del 25 giugno 2013, n. 17 (Disposizioni in materia di beni culturali)”.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Amati, Attanasio, Bellomo, Blasi, Boccardi, Camporeale, Canonico, Cervellera, Cristella, Damone, De Gennaro, De Leonardis, Di Pumpo, Forte, Friolo, Gatta, Introna, Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio, Maniglio, Marino, Martucci, Mennea, Negro, Nicastro, Pastore, Pellegrino, Pica, Romano, Sala, Scianaro, Surico, Vendola, Ventricelli, Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	39
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	39

L'articolo 1 è approvato.

Si intende, pertanto, approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Il consigliere Ognissanti ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata all'unanimità.

Proposta di legge a firma del consigliere Marino “Modifica all’articolo 24 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali)”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 42), reca: «Proposta di legge a firma del consigliere Marino “Modifica all’articolo 24 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali)”», iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’articolo 29 del Regolamento interno del Consiglio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la legge regionale 5 agosto 2013, n. 21 (Modifiche e integrazioni all’articolo 8 della legge regionale 9 agosto 2006, n. 26 e agli articoli 24 e 25 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali) ha inteso novellare la disciplina in materia di nomine dei direttori generali delle aziende sanitarie e degli enti del servizio sanitari regionale alla luce delle recenti novità legislative.

Tuttavia, prima che si pervenga alla nomina del direttore generale si ritiene imprescindibile recepire il parere della Conferenza dei sindaci dell’azienda sanitaria locale.

Pertanto, la presente proposta di legge si prefigge lo scopo acquisire il preventivo parere della suddetta Conferenza modificando il comma 9 della L.R. 21/2013.

Per le predette motivazioni si propone questo progetto legislativo, sul quale la III Commissione ha espresso parere favorevole all’unanimità, all’approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri

iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo 1:

art. 1

(Modifica all’articolo 24 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4)

1. Il comma 9 dell’articolo 24 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4, come sostituito dall’articolo 2 della legge regionale 5 agosto 2013, n. 21 (Modifiche e integrazioni all’articolo 8 della legge regionale 9 agosto 2006, n. 26 (Norme in materia sanitaria) e agli articoli 24 e 25 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali) è sostituito dal seguente:

“9. La successiva nomina del direttore generale è effettuata dalla Giunta regionale previa acquisizione del parere della Conferenza dei sindaci dell’azienda sanitaria locale, da rilasciarsi nel termine perentorio di trenta giorni dalla data di richiesta. Tale parere, ove non espresso nel predetto termine, si ritiene acquisito. È fatto comunque salvo il carattere fiduciario della nomina.”

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, dell’articolo unico della proposta di legge “Modifica all’articolo 24 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali)”.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Amati, Attanasio, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante, Camporeale, Canonico, Caroppo, Cervellera, Congedo, Cristella, Damone, De Gennaro, De Leonardis, Di Pumpo, Forte, Friolo,

Galati, Gatta,
 Introna,
 Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
 Maniglio, Marino, Martucci, Mennea,
 Monno,
 Negro,
 Pastore, Pellegrino, Pica,
 Romano,
 Sala, Scianaro, Surico,
 Vendola, Ventricelli,
 Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	43
Hanno votato «sì»	43

L'articolo 1 è approvato.

Si intende, pertanto, approvata la proposta di legge nel suo complesso.

Il consigliere Marino ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

Proposta di legge Ufficio di Presidenza “Completamento del processo in attuazione del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 (Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. Modifiche alla legge regionale 11 gennaio 1994, n. 3 (Norme per il funzionamento dei Gruppi consiliari) e alla legge regionale 30 novembre 2012, n. 34 (Riduzione dei costi della politica)”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Proposta di legge Ufficio di Presidenza “Completamento del processo

in attuazione del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 (Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. Modifiche alla legge regionale 11 gennaio 1994, n. 3 (Norme per il funzionamento dei Gruppi consiliari) e alla legge regionale 30 novembre 2012, n. 34 (Riduzione dei costi della politica)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con la presente proposta di legge che questa Assemblea si accinge ad esaminare relativo “Completamento del processo in attuazione del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, dalla legge 213/2012, Modifiche alla legge regionale 3/1994 ed alla legge regionale 34/2012”, si provvede a definire in maniera efficace la disciplina di cui al comma 7 dell'articolo 3 della legge regionale 34/2012, con l'intento di completare il processo di adeguamento della legislazione regionale alle disposizioni recate dal decreto legge 174/2012.

Sono note le difficoltà della giurisprudenza e della dottrina pubblicistica a fornire una definizione condivisa della natura giuridica dei gruppi politici, parlamentari e regionali.

La stessa Corte costituzionale ha dichiarato i Gruppi consiliari organi del Consiglio regionale, anche se dotati di propria autonomia, in quanto espressione dei partiti o delle correnti politiche che essi rappresentano. (sentenze C. Cost. nn. 187/1990, 298/2004 e 27/2008).

A livello normativo si delinea un nuovo filone interpretativo, che pone al centro l'utilizzo delle risorse pubbliche destinate ai Gruppi consiliari e non più la ricerca sulla natura giuridica.

Il finanziamento ai Gruppi consiliari è stato disciplinato dal dl 174/2012, convertito in legge 213/2012, ed è stato introdotto, a decorrere dall'esercizio finanziario 2013, un nuovo

sistema di controlli di natura collaborativa sui rendiconti dei Gruppi stessi da parte della Corte dei conti.

Pur restando ferma l'attività istituzionale dei Gruppi consiliari, gli stessi devono riconoscersi come formazioni associative di Consiglieri regionali le cui ulteriori attività sono svolte in regime privatistico, ed è opportuno l'intervento del legislatore regionale per fornire una definizione della soggettività giuridica.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, la discussione in VII Commissione è stata ampia ed approfondita, esaurita la discussione ed il confronto sul provvedimento è stato espresso parere favorevole all'unanimità e, pertanto, si sottopone all'esame ed all'approvazione di questa Assemblea regionale.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Inserimento art. 01 nella l.r. 3/1994)

1. Prima dell'articolo 1 della legge regionale 3/1994 è inserito il seguente:

“Art. 01 (Natura giuridica dei Gruppi Consiliari)

1. I Gruppi consiliari sono organi interni del Consiglio regionale ai sensi dell'art. 25, comma 1, lett. e) dello Statuto della Regione Puglia. Tale connotazione si estrinseca unicamente nell'espletamento delle attività istituzionali in seno al medesimo Consiglio regionale.

2. Ai fini dello svolgimento delle attività diverse da quelle di cui al comma 1, i Gruppi consiliari sono formazioni associative di consiglieri regionali e pertanto tali attività sono svolte in regime privatistico”.

A questo articolo è stato presentato un emendamento, concordato negli ultimi istanti,

del quale do lettura: «Al comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale n. 3/1994, dopo le parole “tali attività” è aggiunta la parola “ovviamente”».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2

(Modifiche art. 3 della l.r. 34/2012)

1. All'art. 3 della legge regionale 34/2012 sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 7 è sostituito dal seguente: “7. Nel caso in cui il titolare dell'assegno vitalizio o l'avente diritto al vitalizio siano condannati in via definitiva per uno dei delitti contro la pubblica amministrazione previsti al Libro II, Titolo II, del Codice Penale e la condanna importi l'interdizione dai pubblici uffici, l'erogazione del vitalizio è esclusa, ai sensi degli articoli 28 e 29 del codice penale, per una durata pari a quella della interdizione stessa.”

b) dopo il comma 7 è inserito il seguente 7 bis:

“7 bis. Il titolare o l'avente diritto all'assegno vitalizio condannato nei termini di cui al comma 7 è tenuto a darne comunicazione entro cinque giorni dalla notifica della sentenza ai competenti uffici del Consiglio regionale, che possono, comunque, procedere in ogni momento alla verifica d'ufficio della sussistenza di eventuali condanne, procedendo all'eventuale recupero delle somme indebitamente percepite a far tempo dal passaggio in giudicato della sentenza”.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Aloisi, Attanasio,
Barba, Blasi, Boccardi, Brigante,
Canonica, Caroppo, Cervellera,
Damone, De Gennaro, De Leonardis, Di
Pumpo,
Epifani,
Forte,
Galati, Gatta,
Introna,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Martucci, Mazzarano,
Mennea,
Negro, Nicastro,
Pastore, Pellegrino, Pica,
Romano,
Sala, Scianaro, Surico,
Vendola, Ventricelli,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Friolo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	41
Consiglieri votanti	40
Hanno votato «sì»	40
Consiglieri astenuti	1

La proposta di legge è approvata.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.
È approvata.

Prosiegua esame deliberazione Giunta regionale n. 1346 del 22/07/2013 “Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU). Conclusione della fase VAS con adeguamento dei documenti di pianificazione a seguito della procedura di consultazione. Adozione definitiva trasmissione al Consiglio regionale per l’approvazione del PRGRU”

mento dei documenti di pianificazione a seguito della procedura di consultazione. Adozione definitiva trasmissione al Consiglio regionale per l’approvazione del PRGRU”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Prosiegua esame deliberazione Giunta regionale n. 1346 del 22/07/2013 “Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU). Conclusione della fase VAS con adeguamento dei documenti di pianificazione a seguito della procedura di consultazione. Adozione definitiva trasmissione al Consiglio regionale per l’approvazione del PRGRU”».

Ricordo che della relazione è stata data lettura nella seduta del 8 ottobre scorso. Comunico che gli eventuali emendamenti tecnici dovranno essere presentati entro e non oltre le ore 13.

Dichiaro aperto la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, è la prima volta, da quando si è costituita la Regione Puglia, che il Consiglio regionale affronta e discute un Piano che ha l’ambizione di definire, per un periodo di tempo di 15-20 anni, le scelte di questa Regione sul ciclo dei rifiuti.

Questo avvio non è ininfluente. Se, infatti, questa è la prima volta che la Regione Puglia discute in Aula di questo argomento in senso programmatico – e non su singoli provvedimenti, su singole parti o su singole leggi – vuol dire che siamo di fronte a un fatto nuovo e positivo, che è patrimonio della Giunta regionale e del Consiglio regionale. Si tratta di una “svolta”, che tocca ovviamente al dibattito riempire di contenuti e arricchire, ma è indiscutibilmente tale. È una svolta in direzione della valorizzazione del Consiglio, ma anche – data la procedura di VAS, Valutazione ambientale strategica, che ha preceduto l’elaborazione del Piano e che è durata circa due anni – in direzione della partecipazione e del confronto, sapendo bene che questi non sempre accontentano.

tano tutti e che, in particolare in tema di rifiuti e più specificamente in tema di impiantistica, le differenze e i contrasti emergono.

Invito chi non ha memoria a rivedere nei telegiornali di ieri che cosa sta succedendo nella "Terra dei fuochi" in Campania, per capire quale sia il livello di delicatezza e il groviglio dei problemi connessi a questo tema. Anche se non con il consenso generale, di tutti, è indiscutibile ed è agli atti che questo Piano ha alle spalle una preparazione e un confronto che, nella specifica procedura prevista dalla legge, cioè la procedura di VAS, sono durati per circa due anni, mettendo in rete molte energie e molti contributi.

Al riguardo, devo ringraziare l'assessore Nicastro e il Presidente Vendola per lo sforzo che è stato compiuto in questa direzione.

L'aspetto del Piano che mi interessa maggiormente, in relazione alla prospettiva temporale dei 15-20 anni, è capire qual è l'obiettivo, ossia quale Puglia del futuro, in questo settore, vogliamo prefigurare da qui al 2033. Indiscutibilmente, quello che il Piano e la delibera di Giunta individuano è un quadro di un certo interesse.

Sul tema dei rifiuti vi sono sostanzialmente due logiche. La prima considera il rifiuto come qualcosa da occultare, da nascondere, sia nella forma della discarica sia attraverso l'incenerimento, che come è noto comporta un residuo di ceneri. In questa logica, quindi, il rifiuto è un bene che deve essere messo da parte in un pezzo del territorio. Addirittura rientra all'interno di questa logica l'idea di costruire silos marini, cioè enormi serbatoi che dovrebbero essere posizionati nei mari e contenere rifiuti urbani o rifiuti speciali.

La seconda logica considera, invece, il rifiuto come un bene che deve essere non nascosto, ma valorizzato. È la cosiddetta "filosofia del recupero".

Queste due scuole di pensiero, con tutte le ricadute pratiche e tenendo conto delle necessità – cioè non determinare emergenze nei territori e garantire ai cittadini di vivere in con-

dizioni dignitose, con tutte le gradualità, le contraddizioni e i tempi necessari – si confrontano nella società e nella politica.

Io rivendico alla politica della sinistra e del centrosinistra la scelta di una di queste due scuole, che non è di tutta la politica, ma di una parte del campo: la scuola del riciclo e della valorizzazione del rifiuto. Questa scelta è ben indicata nella delibera e nel Piano, quando nella parte iniziale il Governo regionale afferma che l'obiettivo strategico, quello che deve definire il senso del Piano, la sua filosofia, è la realizzazione della società del riciclo. Altre Regioni hanno operato in maniera totalmente o parzialmente difforme da questa filosofia.

Quelle Regioni che hanno puntato su tredici termovalorizzatori obiettivamente non stanno nella cultura del riciclo. Anche se, paradossalmente, per un certo periodo di tempo, dovesse accadere che la loro percentuale di raccolta differenziata è superiore alla nostra, obiettivamente chi punta su tredici termovalorizzatori ha un'impostazione culturale antitetica a quella del riciclo.

Ancora, nell'impostazione generale di questo interessante e importante atto di programmazione viene riconosciuta l'esistenza di un deficit impiantistico, sulle cui responsabilità non intendo appassionarmi. Voglio solo citare un dato di fatto, che comunque non individua colpe o responsabilità: fino al 2005 il sistema di smaltimento dei rifiuti in Puglia era basato unicamente sulle discariche; non c'era altro. Oggi non è più così.

Come ho detto, non voglio giocare a ping pong sulle responsabilità, incolpando questa o quella classe dirigente. Non mi interessa. Dico solo che oggi non è più così, tuttavia il Piano redatto dalla Giunta riconosce che c'è un deficit impiantistico, e non potrebbe non essere così. Proprio perché si è messo mano agli impianti dal 2005 in poi, è evidente che non si è coperto tutto e ci sono ancora dei deficit.

Ma come intende risolvere questo deficit il Governo regionale? Intende farlo – lo dice la

delibera – operando in materia di trattamento biologico dell’umido, cioè compostaggio, e del riciclaggio delle frazioni secche. Si aggiunge che questa linea di azione, che tende a completare l’impiantistica attraverso il riciclaggio e il compostaggio, deve essere una linea di azione pubblica, affidata ai Comuni, attesa la debole iniziativa fin qui registrata dai privati a coprire il fabbisogno.

Questa impostazione, che lega la filosofia del recupero alla necessità di completare l’impiantistica in direzione del compostaggio e della raccolta differenziata pubblica, in qualche maniera risponde a quelle contraddizioni che anche personalmente ho dovuto vivere quando abbiamo ereditato un’impostazione culturale, sul versante rifiuti, che non era la nostra, e abbiamo dovuto in qualche maniera assecondarla per evitare alla Puglia danni peggiori. Oggi è possibile impostare un altro percorso.

Siccome in Puglia l’iniziativa dei privati è disciplinata dalle stesse norme di legge statali ed europee che la disciplinano in altre parti d’Italia, noi non possiamo impedire con le nostre leggi la termovalorizzazione.

Non si può facilmente preparare una legge per vietare di termovalorizzare sul territorio regionale. Questo non ci è consentito dalle leggi dello Stato e dal recepimento delle direttive europee. Tuttavia, si può fare di tutto per scoraggiare il ricorso alla termovalorizzazione, cercando di renderla non conveniente e non utile.

Il Governo regionale, dunque, afferma che, per quanto riguarda la possibilità di utilizzo del CSS, cioè il combustibile della termovalorizzazione, “tale circostanza, reputata dal Governo regionale non in linea con la propria scelta di promuovere la società del riciclo, impone, come suggerito anche dal rapporto ambientale di ARPA Puglia, il recupero di materia”. Quindi, il recupero di materia diventa ipotesi prioritaria, oltre che radicalmente innovativa, come opzione per la gestione. Come vedete, colleghi, siamo di fronte a novi-

tà di notevole rilievo, che spero possano definire questa nuova impostazione.

In conclusione, vorrei sottolineare un aspetto. È del tutto evidente che, su questo periodo temporale di 15-20 anni a iniziare da oggi, non sarà ininfluenza come la forma di gestione e di governo verrà esercitata. Noi siamo già fortificati dalla legge n. 24/2012, che ha definito i compiti degli ARO, quelli degli ATO e degli OGA.

Questa legge, nella sua definizione operativa, parte da una scelta compiuta da questo Consiglio regionale all’unanimità, su iniziativa – mi si perdoni, ma anche questo è un fatto oggettivo – del Gruppo Sinistra Ecologia Libertà, ovvero la scelta di ridurre a sei i vecchi quindici Ambiti territoriali ottimali.

Noi crediamo di essere, oggi, di fronte a un’occasione importante per compiere un ulteriore passo in questa direzione, ovvero per passare dai sei Ambiti territoriali ottimali all’unico Ambito territoriale per la regione Puglia, così come avviene nelle regioni più efficienti e virtuose su questo settore. Parlo di un ATO Puglia corrispondente all’intero territorio regionale.

Ragionando in una prospettiva di 15-20 anni, si possono sollevare alcune obiezioni a questa proposta, anche se credo che ciascuno di noi, se si mette davanti allo specchio e si chiede se fra 15 anni avremo ancora sei ATO o uno solo, arriverà alla conclusione che ne avremo uno solo perché, come disse un collega (non voglio nominarlo perché si dà da fare da sé), è naturale il processo che porterà a un unico Ambito territoriale. Nel tempo sarà così; non c’è niente da fare, il processo tende verso l’unificazione.

Conosco, tuttavia, un paio di obiezioni. Innanzitutto, se già da adesso nel Piano procediamo a definire che da domani si arriva all’ATO unico, mettiamo in difficoltà chi nei territori provinciali, come amministratori comunali, nella gestione di questi ATO (gli OGA), sta lavorando con contratti, impegni, procedure. Siccome è così, e noi non voglia-

mo creare alcuno *shock* e alcuna crisi, a questa obiezione si può rispondere che, come abbiamo già fatto nel passaggio da quindici a sei, la decisione di passare da sei a uno diventerà operativa. Si chiederà a partire da quando: dal giugno del 2014, dal 1° gennaio del 2015? Non mi impicco sui tempi, perché l'obiettivo è a 15 anni, quindi l'obiezione si risolve in questo modo.

Vi è una seconda obiezione che riguarda più la sostanza: non è che, con l'ATO unico, torniamo al centralismo regionale, togliendo ai Comuni funzioni e poteri loro propri? Innanzitutto non esprimo un giudizio su come operano i Comuni, i quali, come anche la Regione, hanno momenti di virtuosità e momenti di *debacle*, in questo settore. Succede.

Vorrei citare un esempio che riguarda la raccolta differenziata, per capire come vanno le cose. Quando vedo che nel 2013 la raccolta differenziata del Comune di Conversano (cito a caso) è al 7 per cento, ed è scesa addirittura dal 12 al 7 per cento in un anno, dal 2012 al 2013, qualche domanda su come i Comuni gestiscono questa materia potrei anche porrmela. Tuttavia, riconosco che è legittimo porsi delle domande anche sulla Regione.

Penso che il problema possa essere affrontato positivamente, e mi ispiro, in tal senso – non come scelta definitiva ma come opzione di ragionamento – alla legge regionale n. 9 del 30 maggio 2011 “Istituzione dell’Autorità idrica pugliese”, frutto del lavoro del collega Amati e del Governo regionale guidato dal Presidente Vendola.

La legge, che riguarda l'ATO Puglia delle acque, che è unico, reca: «È istituita l'Autorità idrica pugliese, soggetto rappresentativo dei Comuni pugliesi per il governo pubblico dell'acqua. L'Autorità ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e contabile».

Per i rifiuti potrei immaginare una formulazione di questo tipo: «È istituito l'ATO pugliese, soggetto rappresentativo dei Comuni

della Puglia per il governo pubblico del ciclo integrato dei rifiuti finalizzato al recupero, al riciclo e alla riduzione di materia. L'ATO ha personalità giuridica di diritto pubblico».

Se prendiamo gli articoli successivi della legge sull'Autorità idrica, scopriamo che a dirigere questa Autorità non è la Regione, non è l'assessorato, non sono i funzionari della Regione, ma sono cinque amministratori comunali eletti dall'assemblea dei Sindaci. Quindi, non c'è nessun centralismo, nessun accentramento; c'è la gestione decentrata di tutto l'ATO su scala pugliese. Vale per l'acqua, bene pubblico, può valere anche per i rifiuti come noi li intendiamo, cioè come beni pubblici.

Per questo motivo, come Gruppo SEL, insieme ai colleghi del Gruppo Socialista e del Gruppo La Puglia per Vendola, intendiamo presentare un emendamento – termine improprio, perché non si tratta di una legge, ma di un Piano – o meglio un contributo teso a inserire l'ATO unico. Peraltro, come conseguenza di questa scelta, che quindi è ben diversa dall'ipotesi di Agenzia regionale che ci era stata prefigurata due anni fa e che il Consiglio aveva respinto perché va in un'altra direzione e può essere definita attraverso un procedimento legislativo di modifica della legge n. 24/2012, come effetto secondario ma non per questo marginale dell'ATO unico noi abbiamo anche la risoluzione di un paio di problemi. Il primo è il dilemma che riguarda il numero degli ATO provinciali: fra cinque e sei, se ne fa uno solo, e il problema si risolve.

Il secondo è il problema di come si chiude il ciclo in relazione all'impiantistica esistente, ossia impianti e discariche di servizio e soccorso. Se l'ATO unico si muove secondo l'impostazione della Giunta regionale su come deve essere chiuso il ciclo e completata l'impiantistica, non c'è dubbio che nei prossimi 15-20 anni questa chiusura andrà in direzione delle tecniche più moderne e avanzate, finalizzate al recupero e non all'occultamento dei rifiuti.

Questo risolverebbe alcuni problemi ed emergenze del nostro territorio, ma richiede spazio, tempo, pensieri lunghi, gestione complessiva e collegiale, la fine del localismo e dello sminuzzamento. Per tale motivo, quando passeremo più concretamente alla discussione sui punti, continueremo a proporre un elemento di riflessione di questo genere, sperando che possa essere accolto come utile contributo al confronto e alla discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, dal mio punto di vista questo Piano rappresenta uno strumento dinamico e comporta un costante aggiornamento.

Facendo mio l'intervento del collega Lo-sappio, nella sua filosofia, aggiungo che questo Piano regionale dei rifiuti intende dettare le linee guida per garantire gli obiettivi previsti per legge in tale materia e mostra lo stato dell'arte dell'impianto esistente in base a un programma che va verso il futuro. Questa programmazione ha l'obbligo di fotografare l'esistente con carattere descrittivo o, addirittura, narrativo per poi tracciare linee guida o direttrici.

La Puglia, infatti, non è più in uno stato di emergenza. Al massimo, lo sono alcuni siti in modo particolare. Questo Piano non ha la competenza di autorizzare alcunché; sono altri istituti, altri settori che hanno questa facoltà. Il principio alla base del Piano – che condivido nella sua interezza, ad eccezione di alcuni punti – è che, finita l'era dell'incenerimento dei rifiuti, si deve evolvere in direzione di una raccolta differenziata spinta. Si devono trasformare i rifiuti in risorsa, mettendo da subito in campo tutte le azioni capaci di eliminare il conferimento in discarica e di valorizzare il riciclo, il recupero e il riuso, sottraendo materie prime agli inceneritori.

Tale principio prevede a monte la riduzione della produzione dei rifiuti, anche quelli

biodegradabili; l'adozione, ove possibile, di nuove tecnologie e pratiche utili a diminuire sia la quantità che la pericolosità dei rifiuti; una buona pianificazione e una buona *governance*.

In poche parole, si tratta di mettere in pratica la strategia che va verso il rifiuto zero, senza dimenticare le bonifiche dei vari territori più inquinati e contaminati, impegno al quale, per onore di verità, la Regione Puglia destina già buona parte dell'ecotassa versata dai Comuni. Soprattutto bisogna sfruttare le economie di scala su spazzamento, raccolta e trasporto di rifiuti.

Alcune considerazioni, però, sono necessarie. In questo Piano tre questioni ancora non sono chiare, nonostante l'impegno e il lavoro svolto sia dalla V Commissione sia da una sottocommissione, e nonostante i tanti incontri bilaterali con i vari territori.

La prima questione riguarda la discarica Martucci ricadente nel Comune di Conversano. La politica e la Regione Puglia devono dare una risposta chiara e seria alla popolazione di quel territorio, che da anni subisce le conseguenze ambientali e sanitarie legate alla presenza della vecchia discarica.

Come è noto a tutti, infatti, la vicenda ha avuto ed ha anche risvolti giudiziari, mentre associazioni e comitati di cittadini, come pure interi Consigli comunali, sono insorti per la legittima difesa del loro territorio e della loro terra.

Questo loro sentimento, che rivendica la necessità di giustizia e di rigenerazione di quel territorio, è sintetizzato in un contributo che porteremo successivamente a questa discussione, sebbene non vedo alcuna copertura finanziaria per risolvere il problema. Il contributo contiene un impegno serio nella direzione di uno spirito solidaristico tra i territori, in quanto deve prevedere anche l'inserimento, come suggeriva il collega, di un criterio di rotazione nell'utilizzo di tutte le discariche disponibili.

La questione della discarica Martucci ha

bisogno di una grande riflessione da parte di questo Governo, atteso che non si vuole più andare nella direzione in cui siamo andati finora.

Faccio ora una considerazione di ordine politico. Oggi il termometro in Puglia registra un "no" assoluto alle discariche. Specialmente in territori come Martucci e Grottelline, di cui parlerò dopo, oggi il termometro è a favore della chiusura totale di queste discariche.

Tuttavia, siccome siamo innanzitutto legislatori e anche amministratori, in noi deve prevalere il buonsenso, la fattibilità di un'operazione. Dobbiamo sempre chiederci, nel momento in cui decidiamo di cassare o di eliminare, qual è l'effetto della cassazione e dell'eliminazione.

Siccome siamo buoni amministratori, e la mia storia personale – parlo per me – mi porta a essere riflessivo, arriviamo alla considerazione che la discarica Martucci, da qui a quei famosi 15-20 anni di cui parlava il collega Losappio, deve essere completamente eliminata.

Invito dunque il Governo regionale, l'assessore Nicastro, che sa già tutto, e anche il Presidente Vendola, che su questi temi ha una grande sensibilità, a considerare con attenzione questo problema, per far sì che in quelle discariche non si verificano le situazioni obbrobriose che anche l'amministrazione giudiziaria sta prendendo in considerazione.

Inoltre, lo stesso Ministero dell'ambiente vuole vederci chiaro in quella situazione. Se qualcuno nell'operare contrattualmente ha sbagliato, è giusto che ne paghi le conseguenze, e che le conseguenze le paghino loro, e non, come sempre accade, il cittadino o i territori.

La seconda criticità di questo Piano, a mio avviso, riguarda l'impianto previsto in località Grottelline, a ridosso di Spinazzola, nell'Alta Murge. Anche in questo caso, le comunità di questo territorio e di tutta la provincia a nord di Bari, oltre ai singoli Comuni limitrofi, si oppongono formalmente a questa individuazione, o meglio allo stato dell'arte che già esi-

ste in quel territorio, alla sua discarica, ai suoi impianti, che ad oggi non sono ancora attivi.

Anche nei confronti di questo territorio e di questi cittadini dovremo essere chiari e lo saremo approfittando di un altro ordine del giorno, o suggerimento, che formalizzeremo in coda a questo dibattito, che abbiamo prodotto e condiviso non soltanto in Commissione, con tutte le forze politiche, ma anche nella sottocommissione.

Le criticità di questo sito sono legate, oltre che alle caratteristiche storico-ambientali dello stesso, alle infrastrutture e ai collegamenti. Bisogna far capire, con lo stesso ragionamento che ho fatto per la discarica Martucci, che a quel territorio va rivolta grande attenzione. Si tratta di criticità che prenderemo in considerazione e su cui tornerò, lo ripeto, nello specifico quando entreremo nel merito dell'ordine del giorno presentato.

La terza questione, forse la più centrale, riguarda la riduzione da sei a un unico ATO per la gestione dei rifiuti. A onor del vero, in questo Piano la proposta del Governo – non capisco se sia suscettibile di variazioni – parla di cinque ATO. In Commissione, poiché la legge n. 24 del 2012 prevedeva sei Ambiti territoriali, mentre in questa programmazione ne sono stati previsti cinque, mi ero affrettato a presentare un emendamento, che poi ho ritirato, per il sesto ATO.

Quando ho visto, in tutte le forze politiche, salvo oggi vedere una revisione di questa idea, emergere la volontà di portare gli ATO a sei, posso anche addivenire a un ragionamento di tipo politico, di tipo tattico, e non strategico (sul piano strategico condivido in pieno l'ATO unico regionale, per le motivazioni illustrate brillantemente dal collega Losappio), e adeguarmi al sesto ATO, se la sua necessità viene riconosciuta dalla stragrande maggioranza e dal Governo regionale.

Come dicevo, l'emendamento relativo all'ATO unico ha determinato in Consiglio comunale quasi una fibrillazione, dal momento che vi sono stati Gruppi consiliari che han-

no chiesto di approfondire questa materia in Consiglio regionale. Non abbiamo potuto affrontare questo tema in quanto insieme a molti colleghi dell'opposizione e della mia stessa maggioranza abbiamo convenuto di portarlo nell'Assise regionale, perché ha una portata politica e soprattutto perché le Amministrazioni comunali non sono arrivate a esprimere opzioni univoche.

Il Piano che ci apprestiamo ad approvare prevede l'opportunità di ridefinire la perimetrazione degli Ambiti territoriali ottimali, con particolare riferimento alla situazione dei territori delle province di Bari e BAT. Tuttavia, l'ipotesi della definizione di un unico ATO regionale non modificherebbe le linee fondamentali del Piano, anzi lo migliorerebbe complessivamente, soprattutto nella sua *governance*.

Pertanto, diventa auspicabile che oggi questo Consiglio regionale stabilisca in modo chiaro e strategico le modalità per andare verso questa *governance*. So che la BAT è contraria, ma non tutti sono contrari; il Presidente dell'ATO, infatti, ha affermato che, come alternativa a questo ragionamento, può essere valido l'ATO unico. Pertanto, ritengo che l'ATO unico regionale possa essere la scelta migliore e un punto di forza del Piano dei rifiuti.

Innanzitutto, tale scelta supera la necessità di mortificare un solo ATO, quello della BAT. In secondo luogo, ci sarebbe maggiore omogeneità ed equità tariffaria in tutta la regione. Riusciremmo dunque a superare la marginalizzazione dei localismi, ottenendo una buona *governance*, diventando più moderni. Ciò accadrebbe prima che sia il Governo, con una legge nazionale, a chiedercelo. Siccome noi siamo una regione che guarda al futuro, con questa operazione faremmo cosa buona.

Riconosco il buon lavoro dei vari ATO, specialmente quello della BAT, la sua buona pianificazione e i risultati palesi che sta dando. Ciò non andrebbe comunque perso, è un

patrimonio che appartiene e resta al territorio, al servizio di una politica realmente regionale. Questa è una opportunità da cogliere, non è una mortificazione per i territori.

Grazie all'attivazione di politiche di raccolta differenziata spinta, all'incentivazione di processi produttivi virtuosi, insomma, mi auguro che con questo Piano regionale la Puglia arrivi a essere una regione a rifiuti zero, non solo con un'ecosostenibilità, ma con un'ecosostenibilità economica. Meno rifiuti significherebbe maggiore abbattimento di costi legati ai rifiuti, a cominciare dalle tasse.

Inoltre, con l'ATO unico regionale, ciascun Comune giocherà il proprio ruolo e sarà chiamato a fare la propria parte, tenendo lontano derive monopolistiche della gestione dei rifiuti e favorendo la partecipazione alla responsabilizzazione delle comunità e delle popolazioni. Questi soggetti saranno parte attiva in questo cambiamento epocale di rotta e non solo ascoltatori o esecutori di normative.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il consigliere Losappio parlava del primo Piano da anni. Non vorrei dargli torto, però vorrei sottolineare che su questa materia siamo già intervenuti.

Molti ricorderanno, soprattutto quelli che sedevano in questi banchi nella scorsa legislatura, un Consiglio regionale del febbraio 2007 nel quale si è svolto un serrato confronto tra due filosofie di impostazione rispetto alla tematica dei rifiuti. Una delle filosofie – quella del Presidente Fitto – partendo dall'impostazione di prevenzione e limitazione della produzione dei rifiuti, quindi passando attraverso la raccolta differenziata, il riuso e il riutilizzo, prevedeva di chiudere il ciclo di rifiuti attraverso la termovalorizzazione (termine che ha in sé il significato di considerare il rifiuto come una risorsa). In tal modo, si puntava al recupero energetico, con un doppio fine: da una

parte, limitare i costi della bolletta energetica, dall'altra produrre un vantaggio ambientale, e non, come si vorrebbe far credere, accedendo alla cultura della morte, per inquinare chissà che, perché doveva essere utilizzato il CDR, ossia il combustibile derivante da rifiuti, un materiale previsto dalla normativa.

Questo Piano fu smantellato perché una filosofia ideologica puntava, anziché al recupero energetico, al recupero di materia, tanto che anticipava obiettivi di raccolta differenziata che in questa regione, nelle intenzioni degli ideatori, avrebbero raggiunto il 65 per cento. I risultati che i giorni d'oggi ci insegnano mostrano una regione ferma al 20 per cento e parlano di un fallimento di una strategia che ha portato la Puglia a vivere sei anni non nella direzione dell'ambiente, del recupero e della valorizzazione, bensì essenzialmente in quella dei signori delle discariche. Questa è la verità.

Non parlo di questo perché vivo di nostalgia. Per carità! Non voglio ancorarmi, né voglio ritornare all'impostazione filosofica del Piano Fitto – assolutamente no – anche perché noi siamo osservanti del risultato elettorale. Le elezioni sono state vinte da Vendola. Vendola realizza, dunque, il suo programma elettorale e ha il diritto di imporre il proprio pensiero, la propria strategia di pianificazione.

Tuttavia, ci sia consentito di proporre alcune soluzioni, partendo da alcune criticità che rileviamo in questo Piano. Innanzitutto, la prima parte di questo Piano, secondo me, avrebbe dovuto essere più pregnante e preziosa. Mi riferisco alla prevenzione e alla limitazione della produzione dei rifiuti. Non c'è alcunché, invece, se non una parte descrittiva che riprende ciò che stabilisce il Codice dell'ambiente. Rispetto agli interventi pratici che questa Regione intende fare in questi fatidici 15 anni per la limitazione della produzione di rifiuti non c'è nulla di concreto. Il Piano si perde, invece, in tante chiacchiere, senza mostrare il segno della concretezza e della fattività.

Noi presenteremo un emendamento con il quale proponiamo una possibile soluzione. Speriamo che sia accolto. Vorremmo avere un ruolo non certo di demolizione, ma di responsabilità e di proposizione per migliorare la vita dei nostri cittadini.

Il tema della sufficienza degli impianti è stato affrontato dal collega Losappio, il quale sostiene che dobbiamo attivare impianti pubblici, soprattutto per quanto riguarda il compostaggio e la selezione delle materie che vengono recuperate. Io penso, invece, che dobbiamo agire attraverso un sistema, un modello di pianificazione e una filosofia differenti: dobbiamo partire dal fabbisogno degli impianti.

Una volta che quantifichiamo la produzione dei rifiuti e statisticamente conosciamo la quantità di frazione umida, di plastica, di carta e via elencando, in base a tutto questo dobbiamo dimensionare gli impianti rispetto alle potenzialità di produzione e di lavorazione, in senso differenziale, dei rifiuti. Determinare un aumento di impianti a servizio di tutto ciò aprirebbe le porte della nostra regione all'arrivo di rifiuti da parte delle altre.

Noi proponiamo che sia elaborato un Regolamento che disponga che la Puglia produca "x" tonnellate di rifiuti e che servano "y" impianti. Dobbiamo fare in modo che gli impianti che devono essere attivati siano assoggettati a un parere di compatibilità rispetto al fabbisogno. Se l'impianto che il privato o il pubblico – a noi poco interessa – vorrebbe attivare non è rispondente alle necessità del territorio, io penso sia inutile. Ritengo, cioè, che sia inutile che lo attivi il privato...

Presidente, per me è difficile tenere il filo del discorso su un Piano complesso.

È inutile attivare o ipertrofizzare l'attivazione degli impianti; o l'attiva il privato, oppure, se l'attiva il pubblico, è inutile spendere risorse finanziarie per attivare impianti che potrebbero essere sovrabbondanti. Le risorse finanziarie dovrebbero essere destinate a quegli impianti per i quali la Puglia non è ancora

servita. Mi riferisco, per esempio, come bene ha detto il collega Losappio, agli impianti di compostaggio o anche, come bene argomentò dopo, agli impianti per la produzione del CSS.

Quando si parla di rifiuti zero, io osservo che è possibile arrivare a rifiuti zero, ma che non lo si può fare con un'ideologia di contrarietà assoluta all'utilizzo del combustibile. È assurdo. Se voi perseverate in questa ideologia di contrasto all'utilizzo del combustibile, è evidente che siete per il mantenimento in vita delle discariche. Chiamatele come volete, "di soccorso" o in altro modo, ma siete per il mantenimento delle discariche.

Sul tema del riutilizzo, del riuso e del reimpiego delle materie seconde questo Piano ha in sé un forte rischio. Noi ci auguriamo che la percentuale di raccolta differenziata e delle materie recuperabili si elevi sempre più e che arrivi al massimo. Se poi, però, le materie recuperate non si riescono a reimpiegare, non cambia nulla.

Faccio un esempio. Se noi recuperiamo la frazione umida e la trasformiamo in compost e poi il compost non viene riutilizzato e reimpiegato, rischiamo di accumulare materie seconde che, destinate all'abbandono e, quindi, abbandonate, diventerebbero un rifiuto. In questo Piano non c'è una parola su quello che si vorrebbe concretamente fare per agevolare il reimpiego, il riuso e il riutilizzo delle materie recuperate, o comunque trattate. È un Piano carente, che espone la Regione a una grande pericolosità.

PRESIDENTE. Per favore, chiedo un po' di silenzio tra i consiglieri e nel pubblico. Grazie.

ZULLO. Questo Piano espone la Regione e la collettività a grandi sacrifici economici e a grandi sforzi di attività nella gestione dei rifiuti che andrebbero vanificati, perché accumuleremmo tante di quelle materie che poi non sapremmo reimpiegare. Mi riferisco an-

che alla carta e alla plastica, quando non rimesse nel ciclo produttivo. Sapete qual è il loro destino, voi che siete tanto ideologicamente contro l'incenerimento? Vanno a finire proprio all'incenerimento.

Se, dunque, si è ideologicamente contro l'incenerimento in Puglia e si pensa, con un accenno alla cultura della morte, che l'incenerimento determina chissà quali danni alla salute, chi ha nel cuore e nella coscienza il rispetto della dignità della persona e la tutela della salute umana dovrebbe impedire che l'incenerimento avvenga in Puglia o in altre parti d'Italia, d'Europa o del mondo.

È troppo comodo affermare di essere per l'incenerimento in Puglia, ma fare in modo che le materie recuperate non vengano reimmesse nei circuiti produttivi e vadano a finire, a opera dei consorzi dei recuperatori, comunque all'incenerimento, senza interessarsi se esso avvenga in altra parte, diversa dalla Puglia.

Il tema delle discariche è la stella polare di un impianto di pianificazione che ha l'ambizione di regolamentare l'attività per 15-20 anni. Noi guardiamo ai 15-20 anni con l'idea di mantenere in vita le discariche chiamandole "di soccorso", "di aiuto"?

Chi ha nel cuore i rifiuti zero e si vanta di questa filosofica ideologica deve partire dall'eliminazione delle discariche e puntare fortemente su nuove tecnologie che portino ad annullare il rifiuto. Una parte è certamente quella che riguarda la raccolta differenziata, il reimpiego, il riuso e il riutilizzo. Un'altra è la prevenzione e la limitazione dei rifiuti. Un'altra ancora è l'incamminarsi verso la via dell'innovazione legislativa e tecnologica, che voi non volete affrontare.

Parlo della trasformazione della parte indifferenziata dei rifiuti nel CSS, che non è più un rifiuto. Esso esce, infatti, dal regime tecnico-normativo dei rifiuti per entrare in quello dei combustibili. Se fate questo, se incanalate questo Piano verso tale direzione, avrete la contentezza delle popolazioni che oggi sof-

frono per la presenza di discariche che inquinano e che vorrebbero, invece, che fossero bonificate.

Spendo qualche parola su Grottelline. Non si può perseverare in una scelta semplicemente perché l'indicazione di un sito è stata fatta da un predecessore, da Fitto. Mi si dice che non posso dire niente su Grottelline perché se ne è occupato Fitto – io sono notoriamente amico di Fitto – e che me la devo tenere, punto e basta.

Non è così, Presidente Vendola. Non è così, perché le scelte che lei compie – Presidente Vendola, parlo adesso a suo favore – vanno commisurate alle condizioni in cui le compie. Tra dieci anni non potrà venire Zullo a negativizzare un suo operato perché si rapporta alle condizioni di dieci anni a venire.

È chiaro che Fitto, quando ha compiuto alcune scelte, l'ha fatto sulla base di condizioni e cognizioni che erano di allora. Le condizioni erano – Presidente, l'anticipo – di ordine sia legislativo, sia geomorfologico, strutturale e via elencando.

Io la pongo di fronte a una questione, Presidente: come intende lei il futuro di una parte della sua regione? Una parte della regione ha scoperto intorno al sito dell'impianto un'area di tipo archeologico, che lei ha anche finanziato con un contributo di 1.500 euro per poterla evidenziare e mettere in esposizione come patrimonio di una Puglia da poter esportare all'estero.

Ebbene, indipendentemente dal fatto che l'area specifica possa avere o meno vincoli – in merito bisogna rilevare che il Piano paesaggistico ha vincolato l'intero territorio regionale –, guarda caso, proprio quella discarica non è vincolata sul Piano paesaggistico.

Questa considerazione può appartenere al pensiero di Andreotti, il quale amava ripetere che a pensar male si fa peccato, ma spesso si indovina. Io, allora, voglio restare nel peccato e poi magari andarmi a confessare. Non voglio arrivare al fatto di poterci anche azzeccare con questo peccato.

Pertanto, se, come amministratore, io mi rendo conto che in quella zona è stata scoperta un'area archeologica, è mio dovere battermi fino all'estremo affinché tale area sia valorizzata. Se non la valorizzo e vado, invece, a impiantare un sito di smaltimento, tarpo le ali dello sviluppo a quel territorio. Lei con questo Piano tarpa le ali dello sviluppo in senso naturalistico, ambientale, paesaggistico e archeologico a quel territorio.

Quanto al tema della discarica in contrada Martucci, basta con la sofferenza delle popolazioni! Basta! Hanno già sofferto abbastanza. Hanno sofferto in termini di generosità, perché hanno servito interi territori della Puglia, in termini ambientali e in termini di mancanza di ascolto.

Io dico basta e in proposito mi ricollego a un altro punto debole del vostro Piano, ovvero il tema delle bonifiche, a cui il vostro Piano non fa cenno. Eppure, il Codice dell'ambiente prescrive che nell'ambito del Piano regionale di gestione dei rifiuti occorre dedicare una sessione al Piano delle bonifiche delle aree inquinate.

Il Codice dell'ambiente in tema di bonifiche – Presidente, lo stabilisce il codice, non Zullo – prescrive che i Piani regionali debbano prevedere in sé i Piani per le bonifiche delle aree inquinate, i quali, a loro volta, devono prevedere l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Rispetto alla discarica in contrada Martucci quale priorità di intervento di bonifica vi ponete? Quale interrelazione avete avuto con l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale? Vi chiediamo questo. Ci risponderete che avete fatto questo, questo e quest'altro e che avete intenzione di bonificarla tra vent'anni. Forse qualcuno si metterà l'animo in pace e forse qualcuno pregherà il Signore che ci sia un cambiamento e che si ponga rimedio a una pianificazione che non può essere condivisa.

Sempre il Codice dell'ambiente dispone che debba essere prevista l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti. Questo Piano non ci dice, però, quali siti sono da bonificare e qual è la mappa degli inquinamenti presenti.

Badate, il danno alla salute non si fa perché oggi impediamo l'inquinamento. Assolutamente no. Se l'ambiente contiene inquinanti dispersi nel suolo, nelle acque e nell'aria, il danno alla salute si può recuperare se accediamo alle bonifiche, oltre che evitare che da oggi in poi si possa inquinare. Oltre a effettuare l'individuazione, dunque – sarebbe sterile individuare soltanto nel Piano le aree da bonificare –, occorre anche precisare le modalità degli interventi di bonifica e di risanamento ambientale che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani.

Vedete come c'è una circolarità di intenzione del legislatore? Voi, cioè, dovrete dire, ma non lo dite, nel Piano in quali modi dovete intervenire sulle bonifiche. Io penso che le collettività che vivono a fianco delle discariche abbiano tutto il diritto di capire – seppure ciò verrà fatto fra trent'anni, come dice Losappio – in quale modo sarà bonificato il proprio territorio.

Quanto al tema del riutilizzo, devono essere utilizzati prioritariamente i materiali derivanti dal recupero dei rifiuti urbani. Questo è un tema che, se non l'affrontate in questo Piano, rappresenta il serio pericolo di cui vi ho parlato prima.

Inoltre, il Codice dell'ambiente prevede la stima degli oneri finanziari. Quando io ho suggerito di valutare la sostenibilità economica, ed è un punto a cui arriverò, mi è stato risposto che questo Piano non comporta oneri finanziari. Come è possibile? Non è, quindi, assoggettato né alla valutazione della Commissione bilancio, né a una valutazione di sostenibilità economica?

Ciò è un assurdo, perché noi, come dicevano i colleghi che mi hanno preceduto, pianifi-

chiamo e facciamo tante belle cose, ma i costi di questo Piano ricadono sulla tasca di una persona di cui spesso ci dimentichiamo. Quella persona si chiama, in gergo generale, cittadino, ed è colui il quale sosterrà i costi di questo Piano. Il tema della sostenibilità economica è, dunque, ineludibile, e poi ci arriveremo.

Parlo ora delle modalità di smaltimento dei materiali da asportare. In questo Piano, sempre a proposito del Piano delle bonifiche che non c'è, si sarebbero dovute indicare le modalità di smaltimento di materiali da asportare. Ancora, però, non ne prendiamo visione.

Quanto al tema della sostenibilità economica, non lo dico per confutare chi ha respinto la mia richiesta di far studiare il Piano anche alla Commissione bilancio, ma tale richiesta è stata respinta, io credo, sul piano molto burocratico, nonché di ostacolo all'agibilità politica in termini di confronto democratico tra chi governa questa Regione e chi intende, come noi, non opporsi, ma mettere sul campo la forza delle idee per poter prevalere sulla forza dei numeri. Voi siete ancorati alla forza dei numeri per soffocare la forza delle idee e questo è un modo di fare che non vi fa onore.

Il Codice dell'ambiente dispone ancora che la gestione dei rifiuti sia effettuata conformemente ai principi di precauzione. Badate a questi termini, perché essi saranno traslati sul tema dell'ATO: si parla di «principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti...». Dove è stata la cooperazione di tutti? C'è stato un ascolto, un'audizione, ma la cooperazione è questione ben diversa rispetto all'essere auditi in maniera passiva. Cooperare è un processo di interazione attiva, non di ascolto passivo.

Nel codice si legge quanto segue: «...di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio "chi inquina paga"...». Qui ci troviamo di fronte a collettività inquinate senza che sia mai stato individuato chi ha inquinato,

ragion per cui non paga mai nessuno. Il codice stabilisce che: «A tale fine la gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica – per questo noi avremmo dovuto fare un passaggio in Commissione, per capire la fattibilità economica del Piano –, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali».

Il codice prescrive che il Piano debba contenere la stima dei costi delle operazioni di recupero e di smaltimento dei rifiuti urbani, della quale nel Piano, però, non troviamo alcun cenno. La stima è importante. Noi non possiamo ritrovarci ancora dinanzi a differenze di tariffe di conferimento di rifiuti negli impianti che variano da un Comune della Puglia all'altro.

Dico di più: sulla base di ordinanze del Commissario delegato, ovvero del Presidente Vendola nella veste di Commissario delegato, le tariffe di conferimento dei rifiuti agli impianti variano da un mese all'altro dello stesso anno, mandando in *tilt* i bilanci delle amministrazioni comunali e favorendo una conflittualità tra gli amministratori locali e le collettività. Si è costretti, infatti, nell'arco dello stesso esercizio finanziario, ad aumentare e ritoccare continuamente le tariffe dei rifiuti solidi urbani.

Questo Piano deve essere un esempio di cooperazione – ma non lo è; avrei dovuto usare il condizionale – tra tutti i soggetti. La tariffa deve essere dimensionata perché sia certa e perché si conferisca certezza ai bilanci comunali, così come alla tassazione o alla tariffazione – quello che sia – dei cittadini. Tutti noi abbiamo il diritto di conformare i nostri progetti di vita sulla base della redditività delle famiglie, redditività che consiste in ciò che entra nel bilancio familiare e in ciò che deve venirne fuori. Quello che si paga, poi, e che viene fuori dal bilancio familiare non può variare da un mese all'altro in virtù di ordinanze del Commissario delegato.

Passiamo al tema dell'ATO. È singolare ciò che accade in questa sede oggi. Mi rivolgo simpaticamente al collega Losappio e al collega Pastore, anche se non mi pare che capito molto: in parte concorda e in parte non concorda. Il pensiero è piuttosto nebuloso.

Il collega Losappio è stato piuttosto lineare: «Io, Losappio, sono stato l'artefice del guidare questo Consiglio, attraverso un ordine del giorno, a ricongiungere gli Ambiti territoriali, disseminati in un determinato numero, nei sei Ambiti territoriali provinciali». È così. È un merito che riconosco al collega Losappio, ma questo non è avvenuto dieci anni fa. Sarà avvenuto un anno o un anno e mezzo fa. Il consigliere ha condotto, quindi, una battaglia, di cui si è appuntato una medaglia sul petto, per riformulare il numero degli ATO in sei ATO provinciali.

Quando abbiamo legiferato con la legge n. 24/2012 – noi siamo osservanti della volontà sovrana del Consiglio –, abbiamo riportato il deliberato dell'ordine del giorno all'interno della legge. Questa legge, però, non è stata varata chissà quanto tempo fa. La legge n. 24/2012 sarà di circa un anno fa.

Oggi si sostiene la necessità dell'ATO unico, e sapete perché? È questo il ragionamento recondito, che vi si nasconde: è ovvio che ogni ATO deve trovare l'autosufficienza in se stesso, ivi compresa l'autosufficienza impiantistica.

Se noi abbiamo gli ATO dimensionati su base provinciale, ogni comunità, così come prescrive il codice, entra nella cooperazione della gestione dei rifiuti e nell'autoregolamentazione, nell'osservanza di quel dettato costituzionale che vorrebbe fortemente valorizzare l'autonomia dei Comuni.

Se, invece, l'ATO si allarga, si deresponsabilizza, si tolgono dalla visione le problematiche e si chiudono le porte all'ingresso e alle decisioni di chi vive tali problematiche sul territorio. Esse saranno affrontate in un ambito alto e i Comuni saranno distanti.

Che cosa succede quando avviene ciò?

Succede che, quando la partecipazione non è favorita, la gente percepisce chi adotta le decisioni come un gruppo predatorio degli interessi della collettività. Noi non possiamo comunicare questa idea alla collettività. Dobbiamo dimensionare ATO che favoriscano la piena partecipazione e che entrino nei processi di co-pianificazione e di cooperazione, per fare in modo che, se il Sindaco deve subire la contrarietà del suo cittadino rispetto alle modalità di gestione dei rifiuti solidi urbani, abbia la possibilità di partecipare attivamente all'interno dell'ATO della sua dimensione territoriale per rispondere poi di questa responsabilità verso i cittadini. Non lo si deve deresponsabilizzare, come si vorrebbe, con questo atto.

Il Codice dell'ambiente recita: «Le Regioni ripartiscono il proprio territorio in Ambiti territoriali ottimali». Se avesse voluto un Ambito territoriale coincidente con la Regione, avrebbe disposto che la Regione diventi Ambito territoriale ottimale. Il Codice dell'ambiente dice, dunque, questo e io penso che non si possa tornare indietro né sull'accorpamento dell'ATO Bari con l'ATO BAT, né sull'ATO unico.

Io ritengo che ogni parte del Piano che riporta – ho proposto un emendamento in questo senso – l'accorpamento dell'ATO Bari all'ATO BAT non abbia sede propria nel Piano. Se vogliamo ricostruire gli Ambiti territoriali, dobbiamo intervenire sulla legge n. 24. È quella la sede propria. Con un Piano non possiamo modificare la legge n. 24, ragion per cui l'emendamento mira a stralciare questa vostra proposizione di accorpamento dell'ATO Bari con l'ATO BAT.

Allo stesso modo, poiché il voto dell'Assemblea è sovrano, non possiamo accettare e dichiarare ammissibili gli emendamenti al Piano che propongano la direzione dell'ATO unico, perché irricevibili, perché la materia di regolamentazione è la legge n. 24 del 2012.

Si vuole proporre questo? Si deve intervenire nell'alveo proprio, che è rappresentato

dalla legge n. 24, non dal Piano. Attraverso questi meccanismi surrettizi non potete deviare da quella che è stata l'attività legislativa di questo Consiglio. Dovete avere un po' di rispetto per noi che legiferiamo, per chi è poi chiamato a osservare le leggi e per chi ha conformato alcune attività. In quest'anno sui territori si sono conformate alcune attività e alcune interlocuzioni sulla scorta, in base e nella direzione dell'ATO provinciale.

Oggi non potete modificare, giorno dopo giorno, le conformazioni che legislativamente noi ci diamo, con l'effetto che poi sul territorio non si attua nulla di quanto abbiamo legiferato, perché creiamo tanta di quella confusione che chi è chiamato a operare concretamente non ci segue più. Noi dobbiamo essere lineari nel legiferare.

Infine, permettetemi due considerazioni sugli emendamenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

PRESIDENTE. Naturalmente nei tempi consentiti, Presidente. Siamo a 31 minuti.

ZULLO. Se qualcuno in Conferenza dei Capigruppo mi avesse riferito che il tempo era limitato...

PRESIDENTE. Sta parlando da mezz'ora. Non mi sembra limitato.

ZULLO. Presidente, lei non c'era ma, quando abbiamo parlato con il Presidente Introna – lo può chiamare – ci ha detto che i Capigruppo erano liberi di parlare.

Ho finito, comunque.

PRESIDENTE. Lo facevo presente per spirito di solidarietà nei confronti degli altri colleghi.

ZULLO. Capisco che ci debba essere ragionevolezza, e io ce l'ho, tant'è che ho finito.

Se non mi avesse interrotto, avrei già finito. Comunque, il discorso che sto facendo è pregnante. Il mio è un invito a non fondare l'esame degli emendamenti sulla forza muscolare dei numeri, ma a confrontarci sulla forza delle idee e a far prevalere quelle che saranno senz'altro indirizzate verso il meglio della nostra collettività.

Non arrogatevi il fatto che governate la Regione. Voi state pianificando i 15 anni futuri. Entrate in un processo di umiltà: non potete ipotecare il futuro, che probabilmente non apparterrà a voi, ma a qualcun altro, che siederà al vostro posto.

Noi ci auguriamo che questo qualcun altro siano i cittadini che oggi contrastano questo Piano, affinché lo possano mutare dall'inizio alla fine, a 360 gradi, e conformare una pianificazione che vada nella direzione di una condivisione, che è possibile, ma che voi non avete ricercato e che forse non avete neanche voluto.

PRESIDENTE. Rammento che il termine per la presentazione degli emendamenti è abbondantemente scaduto. Altri eventuali emendamenti verranno, pertanto, dichiarati inammissibili.

È iscritto a parlare il consigliere Monno. Ne ha facoltà.

MONNO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, io non sono d'accordo con questo Piano dei rifiuti, e lo dico con grande dispiacere nei confronti della maggioranza e della Giunta cui aderisco. Il Piano di gestione dei rifiuti non porterà, infatti, a una raccolta differenziata superiore al 30 per cento, in quanto il Piano industriale è frutto di vecchie logiche impiantistiche, fallite nella pratica.

In parole povere, questo Piano nasce negli anni Novanta, come filosofia, quando si concentrò nel binomio tra gestore unico e raccolta l'intero sistema, che avrebbe dovuto partire dalla possibilità di separare tutta la raccolta in frazioni riciclabili.

Quei Piani industriali fallirono miserevolmente negli anni, fino a giungere negli anni Duemila a una nuova filosofia, quella della raccolta porta a porta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Signori e signore, non siamo al circo equestre. Vi prego, continuate a mantenere un profilo di grande e autorevole compostezza. Per cortesia, non costringetemi a fare gesti odiosi. Abbassate i cartelli e seguite il dibattito con attenzione. Grazie.

MONNO. Con il "porta a porta" si introduce un sistema di differenziazione che sarebbe partito già dalle case, dagli uffici e dagli stabilimenti industriali. Ci ritroviamo, pertanto, con un sistema contrario all'organizzazione integrale delle filiere, che stabilisce sempre un criterio antiquato di raccolta unica, alternativo a questa logica.

Si è andati a finire poi, con colpi di genio e di fantasia, a separare in una discarica l'indifferenziata dalla parte umida, operazione che i Comuni e la Regione hanno utilizzato solo per migliorare le statistiche e per differenziare la tassa di smaltimento.

L'esempio delle filiere organizzate è una questione che riguarda anche le leggi nazionali. È questo il limite più grande di tale Piano di raccolta. Quando si è costretti a stabilire logiche degli anni Novanta – parlo dei tempi del famoso Pecoraro Scanio, che organizzò questo impianto legislativo –, è chiaro che non c'è una legge adeguata su alcuni reparti della differenziata.

Vi porto l'esempio del vetro. Il vetro è irriducibile a essere composto e assimilato nel ciclo dell'umido, questo è ovvio, perché separare il vetro dall'umido comporta processi industriali ripetuti e allucinanti, sia per i costi, sia per l'efficacia. Noi abbiamo bisogno di una filiera che si occupi solo del vetro.

Se la raccolta del vetro fosse organizzata

alla maniera tedesca, per cui si reintroduce la tassa di produzione del vetro e si conferisce nella raccolta il pagamento di 30 centesimi a bottiglia, noi avremmo risultati straordinari.

In Italia i grandi produttori di bottiglie, oltre che sottostare a un'ottusa legislazione nazionale, che non si vuole modificare, non prendono esempio neppure dalla virtuosa Germania, per fare in modo che tutto il vetro sia riciclato.

In Germania il riciclaggio avviene grazie alla monetizzazione immediata di 30 centesimi a bottiglia. È noto che in occasione di grandi eventi internazionali, in Germania, alla fine non si raccolgono, come nel caso della festa di San Nicola a Bari, diverse tonnellate di bottiglie di vetro. Non ce n'è una, perché tutti vanno a riciclare le proprie bottiglie, dal momento che ne traggono un ricavo immediato.

Un altro esempio è quello della carta. Quarant'anni fa noi avevamo una gestione della carta molto più semplice e semplificata. C'era una gestione libera. C'erano i famosi tre "ruotisti", che giravano nelle grandi città e in paese per raccogliere tutto il rifiuto di carta o di cartone che si trovasse in giro. È stato un sistema efficacissimo – avevamo allora diversi grossisti – di raccolta della carta. Si smaltiva, purtroppo, sin da quell'epoca, verso la Germania.

Oggi questa raccolta è impossibile, perché sono state imposte tante vessazioni e tante tassazioni che un piccolo raccoglitore di ferro, di carta e di cartone, come nell'esempio precedente, non può operare, perché è soggetto a prescrizioni e tassazioni incredibili.

Oggi l'umido ha preso una svolta, dopo che tre anni fa la Commissione europea ha decretato che non è tale in quanto umido, ma in quanto si trasforma in compost. È venuta meno, dunque, anche la cultura falsa tra umido e indifferenziata, perché l'umido si trasforma realmente in compost.

PRESIDENTE. Invito i rappresentanti del

Governo a prendere posto in Aula. Assessore Nicastro...

MONNO. È poco interessato, ma non fa niente ...

PRESIDENTE. Questo lo decido io.

MONNO. Sto contestando in pieno il suo progetto, ragion per cui è ovvio che non abbia una grande simpatia per l'ascolto.

PRESIDENTE. Se il Governo non torna in Aula, sospendo la seduta. Inoltre, sia chiaro che non sono ammesse intemperanze di alcuna forma. Faccio sgombrare l'Aula.

MONNO. Oggi l'umido o si trasforma in compost, o non è più ritenuto una frazione della differenziata.

Parlavo con Zullo: invece di preoccuparmi della destinazione del compost, io mi preoccuperei innanzitutto di produrne in abbondanza. L'unica gioia che non ho avuto, tra le tante, come assessore alle aziende, è che, quando ho chiesto, dopo la separazione e dopo tutta la propaganda sull'umido, di consegnarmi una busta di compost di produzione locale – che dovremo, chiaramente, rivendere agli altri produttori agricoli – ciò non è mai stato possibile. Oggi, quindi, il compost o si produce nel senso della trasformazione dell'umido, o va in discarica indifferenziata.

Con tutte queste rettifiche sulle filiere differenziate nelle grandi città io ritengo che non si arriverà neppure al 50 per cento. Questo è un limite internazionale. Persino nelle città di Boston e di San Francisco, per non parlare di quelle tedesche, la raccolta differenziata non supera il 50 per cento. Bisogna, quindi, avere il coraggio di fare le statistiche nelle grandi città. Bisogna avere il coraggio di accettare e di fare le statistiche, invece di prolungare propagandisticamente al 65 per cento un obiettivo che si sa già non essere realizzabile.

Proprio perché non si arriverà, secondo

me, al 30 per cento con la situazione attuale, ma neppure al 50 per cento della differenziata, con tutte le riforme di una capacità industriale completamente diversa, che purtroppo deve essere supportata da nuove leggi dello Stato, si riapre la questione degli impianti industriali e delle discariche. Purtroppo, tale questione subisce un'accentuazione nel dibattito in Aula: più si cerca di evocarla fuori dal dibattito e più vi rientra.

La responsabilità di costruire l'ATO unico, proprio nel momento in cui abbiamo ancora tanto bisogno di impianti industriali e di discariche, rende iniqua la distribuzione delle discariche e degli impianti industriali sull'intero territorio. Io ritengo che ogni comunità, che già è molto su base provinciale, si debba assumere la responsabilità dello smaltimento dei propri rifiuti.

Io stesso, in un'intervista di qualche tempo fa, dissi che nella mia città, Bari – per spingere la questione al parossismo – si sarebbe dovuta fare una centrale all'interno della città, in Piazza Moro. La popolazione di Bari deve prendere coscienza del fatto che lo smaltimento del rifiuto indifferenziato deve essere gestito all'interno del suo nucleo cittadino o, al massimo, della sua provincia.

I termovalorizzatori, di cui tanto si parla, secondo me, sono frutto del pensiero unico. In effetti, in base agli studi condotti, non esiste un'impiantistica industriale, non esiste un termovalorizzatore. Vi sono diverse forme tecnologiche valide, anzi validissime, sia in Norvegia, sia in Scozia o, al contrario, al Cairo.

Parlare di termovalorizzatori per evocarne la bruttezza e la distruzione ambientale è equivoco, anche nella sua espressione di pensiero unico. La parte industriale prevede che ci sia un'impiantistica differente. Noi abbiamo il dovere di approfondire le nuove evoluzioni tecnologiche, perché, nella fase di chiusura del ciclo industriale, serviranno anche impianti industriali di alta natura tecnologica.

Per ultimo, visto che non sono Capogruppo

e devo attenermi ai dieci minuti, vorrei parlare della discarica Martucci, che concerne i Comuni di Conversano e Mola. Non può essere attribuita a un territorio la discarica eterna dei prodotti del suo ATO. Non è possibile. È chiaro che quel ciclo si è concluso. Dobbiamo forse bonificare il territorio. Bisogna che le cittadinanze si prendano la responsabilità del proprio smaltimento e che non sia una casualità quella di attribuire il compito all'ATO unico, affinché le discariche che esistono debbano essere "fottute". In questo modo avremo soltanto due discariche per tutta la Puglia su cui far confluire tutta l'emergenza ambientale.

Questo non è accettabile per la nostra popolazione. Bisogna rendere consapevoli le comunità e, quindi, i Sindaci e le amministrazioni. Se essi non saranno capaci di provvedimenti, dovremo agire in via sostitutiva.

Nessuno pensi, però, dietro all'ecologismo di facciata, di ispirarsi al modello Olanda, perché quello è uno scandalo nazionale. Non si può essere ecologisti sostenendo che si farà il 100 per cento di differenziata – parlo dei miei compagni di Napoli – e poi pensare di smaltire gran parte del proprio rifiuto urbano nel luogo in cui c'è una densità di popolazione di 400 abitanti per chilometro quadrato. Questa è una vergogna di cui il Centrosinistra si deve fare carico. Non si può portare all'imbroglio di queste soluzioni.

Se tutto il pensiero consiste nel diluire nel tempo e concentrare i rifiuti sulle due o tre discariche esistenti, per poi cedere alla tentazione Olanda, io non sono l'uomo dell'Olanda. Non sono per l'ecologismo delle caverne. Dobbiamo affrontare l'ecologismo su base moderna, cittadina e industriale e soprattutto puntare su una differenziata spinta, che in questo programma, in questo Piano dell'organizzazione dei rifiuti è debole.

È questo il peccato mortale del Piano e sta proprio nella differenziata. Con le modalità di svolgimento di oggi la raccolta unica è impossibile. Sapete perché è impossibile una raccolta unica? Perché chi deve raccogliere il vetro

non va a raccogliere anche la carta, la plastica o altro materiale.

Non vedo la ragione per cui una filiera organizzata, se esiste già l'impianto di riciclaggio del vetro, non debba provvedere con i suoi macchinari a raccogliere in maniera sistematica il vetro in tutte le città e a dare contezza giornaliera degli obiettivi e delle risultanze da un punto di vista della programmazione industriale.

Questo significa organizzare per filiere. Sì, dunque, alle filiere organizzate in maniera moderna e no alle soluzioni di tipo olandese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, quello in oggetto è un tema delicatissimo, che pone, come abbiamo ascoltato nell'ultimo intervento, alcune questioni strategiche e importanti.

In questo caso finalmente, e sono d'accordo con il collega Losappio, si è giunti a un testo unico e non a pezzetti di legge difficilmente assemblabili. È stato svolto un lavoro sicuramente encomiabile da parte dell'assessorato e della struttura riguardo a un Piano dei rifiuti che oggi giunge in Aula a ridosso di una legge varata nel 2012, che va sicuramente contemplata e integrata.

Vi deve essere un unico pensiero. In questo Piano dei rifiuti noi vediamo che vi è una filosofia di impostazione che privilegia sicuramente – nessuno può vietare questa impostazione – l'abolizione o la riduzione al minimo dei termovalorizzatori rispetto a un potenziamento della raccolta differenziata e al mantenimento delle discariche.

In una società civile oggi la discarica diventa un servizio sociale per altri Comuni. Come è dovere, il ciclo della discarica termina e va poi riattivato in un altro Comune, che si fa carico, per il bene collettivo, di questo servizio.

Personalmente, vedendo le esperienze di

altri Paesi del Nord Europa, ritengo che l'aver completamente ridimensionato l'uso dei termovalorizzatori possa essere una scelta comprensibile, ma non del tutto condivisibile. Se penso che nel centro di Francoforte vi è un termovalorizzatore, come in altre capitali del Nord Europa, per esempio quella della Norvegia, come diceva il collega Monno, ammetto che il termovalorizzatore possa produrre inquinamento, ma osservo anche che ci sono forme di avanzamento tecnologico dei termovalorizzatori che rendono minimo l'impatto ambientale.

Peraltro, il Consiglio regionale, insieme al Presidente Vendola, si è sempre occupato di tutela ambientale. Sia la destra, sia la sinistra, sia la maggioranza, sia l'opposizione hanno portato i propri contributi importanti – basti guardare Taranto e l'Ilva – perché si avviasse la tematica in questa regione. Questa regione, se paragonata ad altre del meridione, come la Campania e Calabria, sembra un Eldorado.

Questo contributo si deve continuare a portare, ma deve rimanere forte anche il compito sociale delle comunità oggi coinvolte. Vedo presenti alcuni rappresentanti di una comunità importante come quella di Mola, che viene qui a protestare, giustamente. Lo farei anch'io, ma bisogna muoversi nell'ambito del consentito, della ragione. La vecchia discarica è sotto sequestro. Chi ha sbagliato deve pagare, ma occorre che non si continui a sbagliare.

Mi è stato fornito, Presidente, un articolo che dice che nell'impianto CDR le nuove vasche non sono a norma. Ritengo, dunque, che l'assessorato debba sorvegliare e che occorra fornire risposte concrete e decise ai cittadini di queste aree, che oggi – e dovrebbero essere ringraziati da parte di altri – svolgono un ruolo che domani toccherà a un altro Comune.

La gestione dei rifiuti è stata anche oggetto di tentativi di infiltrazione da parte della malavita organizzata. Oggi, anche con questo Piano, bisogna cercare di fornire chiare indicazioni al riguardo. Noi abbiamo varato una legge, assessore, e io le ho inviato un'interro-

gazione riguardo all'impossibilità da parte dei Comuni di andare in proroga e di fare gare.

Che cosa sta avvenendo nei Comuni? In alcuni Comuni si procede addirittura all'affidamento diretto, in assenza di gare indette dagli ARO. È vero che dobbiamo pensare ai prossimi 15 anni, ma dobbiamo pensare anche a oggi. Dobbiamo pensare a non creare con le leggi possibili ambiguità che consentano l'inserimento da parte di alcuni per interessi privatistici.

Anche su questo punto io ho presentato alcuni emendamenti, con riferimento alla parte che riguarda il rafforzamento delle pubbliche funzioni e dell'organizzazione nel governo dei servizi pubblici locali.

Presidente, in merito dovremmo discutere – occorre molto tempo – e decidere se rispettare l'articolo 118 della Costituzione, che guarda alla sussidiarietà orizzontale e, quindi, se concedere la possibilità ai privati di concorrere liberamente, secondo le leggi del mercato, oppure se privilegiare il pubblico.

Le società *in house* possono essere concepite nel momento in cui si mettono in discussione nel rispetto delle leggi del mercato. Le gare vanno fatte, controllate e seguite con un occhio particolare, per impedire che si possa realizzare quanto avviene in questa regione, anche se molto meno – lo dico con orgoglio – di quanto non avvenga in altre contigue e limitrofe alla nostra.

Questo è un passo importante, che bisogna si faccia anche negli altri settori, con i testi unici. Occorre che si dibatta. Io concepisco e apprezzo una filosofia, pur se non la condivido fino in fondo.

Ritengo che gli emendamenti che ho presentato possano conferire solo forza di chiarezza a questo Piano rifiuti, in merito al quale quest'Aula, nel rispetto di ciò che ha fatto in tanti anni, continua a fornire una garanzia alla tutela della salute, che va combaciata e integrata con i servizi che è doveroso che una società civile oggi possa avere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, starò nei tempi concessi, naturalmente, anche se la materia è ampia, vasta e importante e noi siamo in un passaggio che io reputo decisivo. Si tratta, infatti, di una questione fondante per descrivere e definire la civiltà e la cultura di un territorio.

Io penso che tanto la sanità, quanto il ciclo integrato dei rifiuti, sia per gli aspetti culturali, sia per quelli economici, sia per quelli che attengono alla cura e alla salute della persona siano entrambe questioni importanti. Sia quando parliamo di sanità, sia quando parliamo di ambiente, in questo caso di Piano dei rifiuti, trattiamo materie importanti. Per questo motivo reputo questo passaggio del Consiglio regionale tra le attività più rilevanti che questo Consiglio in questa legislatura si appresta a svolgere, al pari del Piano di riordino di tutto il tema della sanità.

Convenzionalmente, la ricchezza di un Paese, di una nazione, di un territorio, si misura con la produzione del PIL, ossia del Prodotto interno lordo. C'è chi anche oggi, in studi molto seri, descrive e definisce la ricchezza di un territorio sulla base dell'energia da esso consumata.

Da alcuni anni a questa parte, però, non sono in minor numero altri studi importanti, che definiscono proprio la quantità di rifiuti prodotti, elemento che contribuisce a comprendere, analizzare e capire il livello di ricchezza di un dato territorio. Allo stesso tempo, se questo è vero, il modo in cui trattiamo l'argomento rifiuti determina indubbiamente il grado di cultura e di civiltà di un territorio.

Ho fatto questa premessa perché reputo che questo sia uno degli aspetti più importanti che in questi ultimi anni ci siamo trovati ad affrontare e che stia oggettivamente in un dato. È stato ricordato nel primo intervento da parte del collega Losappio, e sono d'accordo, che dopo 14 anni di commissariamento di questo settore, per la prima volta la politica si

assume, dopo un lungo periodo, la responsabilità di tracciare le traiettorie, di indicare alcuni indirizzi e di programmare, sulla base di tali indirizzi, un percorso da non definirsi nell'emergenza, nel presente, ma nel tempo, secondo uno strumento di programmazione.

Penso, allora, e voglio dirlo in maniera estremamente chiara, che la scelta operata in questo Piano sia assolutamente convincente. Non lo dico per stare nel gioco della retorica, in cui spesso viene sostenuto, anche in territori martoriati da questo tema, che il rifiuto è una risorsa e non un problema. Non lo affermo per stare dentro questo gioco, ma perché effettivamente è così, proprio per le ragioni che spiegavo in premessa.

La cultura, la civiltà di un luogo, di un territorio, di un Paese, di un popolo persino viene definita sulla base di come si approccia a questo tema. La scelta di spingere molto sulla raccolta differenziata non è ideologica, ma attiene a un indirizzo, a un'indicazione e a scelte conseguenti nell'organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti.

Voglio esprimermi con estrema nettezza: costruire un ciclo integrato dei rifiuti è cosa semplice. Se non è così, se non appare così, se si dà adito a dubbi sull'organizzazione semplice del ciclo integrato dei rifiuti, significa che c'è qualcosa d'altro. Significa che c'è opacità, che ci sono questioni poco chiare e poco trasparenti che nella complessità si consumano.

Il ciclo integrato dei rifiuti, una volta compiute le scelte, decisa la filosofia, scelto l'indirizzo e costruito il percorso, è cosa semplice e questo Piano lo traccia in maniera chiara e netta. Per tale ragione è per me convincente. Lo traccia in maniera chiara e netta. Decidere di fare la raccolta differenziata significa provare a valorizzare la stragrande maggioranza del rifiuto che si produce e, di conseguenza, mettere nelle condizioni chi ha la responsabilità operativa e gestionale, cioè gli organismi di governo territoriale, nel nostro caso del settore, di organizzare non solo il

servizio di raccolta, che è un pezzo del problema, ma, accanto a questo, nella nostra scelta verso la differenziata spinta, porta a porta, anche il ciclo industriale di smaltimento dei rifiuti.

Su questo punto vorrei che ci dicessimo alcune cose chiare, e mi rivolgo al Presidente Zullo. Non è vero quello che lei ha affermato, ossia che il Piano Fitto andava verso la termovalorizzazione. Magari, dico io! Il Piano Fitto faceva di peggio: affidava al mercato la scelta di come chiudere il ciclo a prescindere dal sistema di raccolta utilizzato dalle comunità. Era il mercato a decidere in quale direzione andare e le condizioni di emergenza in cui in questo territorio spesso si è trovato sono il frutto di quella filosofia, di quella scelta e di quella responsabilità ben precisa.

Questo è un dato oggettivo e inconfutabile, ed è contenuto nel bando del 2004, in cui si chiedeva ai partecipanti di spiegare come intendessero chiudere il ciclo, se fermarsi al CDR e, quindi, naturalmente andare verso la termovalorizzazione, o se fermarsi prima e fare altre scelte. Non si può venire qui a raccontare ciò che non è accaduto, ciò che non è vero. La storia di questi anni e le scelte fatte, con gli atti compiuti e deliberati, ci dicono esattamente questo.

Mi rivolgo ora al collega Losappio. È vero che le normative nazionali e comunitarie non impediscono la termovalorizzazione e che, quindi, il Piano, di fatto, non la può impedire. Questo è vero, ma in astratto. Come lei ha rilevato, e io sostengo che questo debba essere l'impegno di quest'Aula, se noi scegliamo la raccolta differenziata spinta, essa impedisce, sul piano economico, l'interesse per la termovalorizzazione.

I materiali che si recuperano e che sono avviati al riciclo (carta, plastica, vetro, alluminio, banda stagnata, polistirolo e via elencando) compongono grossomodo il 35 per cento della spazzatura che ogni cittadino in maniera *pro capite* e, di conseguenza, una famiglia, una comunità, un territorio, produce.

Circa il 40 per cento è composto dalla frazione organica umida. Per le abitudini alimentari di un territorio come il nostro, in alcuni periodi la percentuale è anche superiore. Siamo, dunque, al 75 per cento di materiale che può essere recuperato e portato al riciclo attraverso un servizio di raccolta differenziata spinta, come ben individuato nel Piano.

È evidente che non vi è alcun interesse da parte di un privato a compiere un investimento come quello che comporta la termovalorizzazione nella costruzione dell'impianto e le tecnologie più avanzate che possa riguardare solo il restante 25 per cento. Se ciò dovesse accadere, significa che quello che viene utilizzato dentro gli impianti non è materiale esclusivo che viene prodotto dal territorio, ma materiale che spesso viene preso da altre parti. Non si sa che cosa sia e non si sa come venga procurato.

Per questo motivo la scelta della raccolta differenziata spinta, che sta dentro il Piano, è per me convincente, perché, dal punto di vista dell'igiene cittadina, dell'impatto ambientale e della sostenibilità, è la scelta più corretta.

Io penso che noi dobbiamo andare su questa strada, anche perché alcuni passi sono già stati fatti, ma spesso, forse, poco valorizzati. Nella legge n. 24 del 2012, più volte citata anche questa mattina, che regola i servizi pubblici locali, c'è un passaggio estremamente significativo, che in Italia viene preso come modello dal punto di vista normativo.

L'articolo 8, al comma 5 recita in maniera chiara – introduco un altro tema attraverso questo passaggio – che i corrispettivi derivanti dalla commercializzazione degli imballaggi della raccolta differenziata, con riferimento agli introiti della vendita dei materiali della raccolta differenziata, per esprimersi in volgare, sono di proprietà dei Comuni, degli Enti locali.

Tali Enti, quindi, hanno tutto l'interesse a documentare la percentuale di raccolta differenziata e a spingere le Autorità di gestione del loro territorio – gli ARO o gli ATO, gli

ARO per la costruzione del sistema di raccolta e gli ATO per quella del sistema impiantistico adeguato a tale sistema di raccolta – verso la raccolta differenziata. Non solo non portano più quel materiale in discarica e, quindi, non pagano la discarica, ma per il materiale che prima era plastica, vetro, alluminio, banda stagnata e via elencando e che andava in discarica si buttava denaro. Il materiale consegnato ai Consorzi di filiera racchiusi dentro il CONAI, con un listino prezzi che ogni anno viene emanato dal CONAI stesso, ritorna al Comune.

Attraverso quella legge, quell'articolo e quel comma in particolare noi oggi obblighiamo i gestori dei servizi di raccolta su tutto il territorio pugliese a prendere i soldi che oggi si intascano e a restituirli ai Comuni, in maniera tale da poter calmierare il costo della tassa per i cittadini. Quando io ho finito di fare il Sindaco nel mio Comune, la mia comunità aveva il 78 per cento di raccolta differenziata e la TARSU più bassa di Puglia. Non è, dunque, un'impresa impossibile.

Lasciamo stare, però. Non è questo il punto. Sto dicendo che esistono gli strumenti, che dobbiamo utilizzare tutti, e che il Piano spinge in questa direzione. Per questo motivo mi convince. Dobbiamo operare con la corresponsabilità.

Introduco un altro elemento. Dal 1° gennaio avremo l'Ecotassa, che sarà parametrata in base alla percentuale di raccolta differenziata. È evidente che, per evitare di incidere sempre e soltanto sulle tasche dei cittadini, noi non solo dobbiamo costruire gli strumenti normativi, ma dobbiamo anche mettere nelle condizioni della responsabilità i territori e le comunità. Ecco perché, e lo voglio dire con estrema nettezza, non mi convince, almeno in questa fase, l'idea dell'adozione dell'ATO unico regionale, perché ci vuole la responsabilità piena dei territori.

Io credo che abbiamo fatto, peraltro, una buona azione nel ridurre e razionalizzare il sistema degli ATO in Puglia passando da quindici a sei, ma non possiamo emanare una leg-

ge e poi bypassarla qualche mese dopo. Penso, quindi, che il lavoro già iniziato negli ATO debba essere stimolato a fare di più.

La stessa legge n. 24, attraverso il citato comma, porta a questo tipo di responsabilizzazione. Non possono essere scaricate su Enti sovraordinati responsabilità che devono essere giustamente, perché essi possono autodefinirsi nella scelta, dei territori e delle comunità di tali territori. Con questo passaggio noi affrontiamo una delle questioni più delicate che riguardano la vita e l'economia del territorio.

Io penso che non si possa fare demagogia su una questione come questa. Non si può lasciare il pelo inopinatamente alle giuste e legittime aspettative e rivendicazioni dei territori.

Ho sentito qui rispetto alla discarica di Conversano alcune parole che ne chiedevano la chiusura. E che cosa mettiamo in alternativa? Se non prevediamo un'alternativa, prendiamo in giro le persone.

Io ho una mia idea personale. Poiché in quel luogo si sono verificati anche fatti gravi, come è stato rilevato non soltanto dall'azione della Magistratura, ma anche dal punto di vista di tecnico, io credo che immediatamente – e ho firmato al riguardo un emendamento – si debba istituire una sottocommissione tecnica che esamini la situazione dal punto di vista tecnico e fornisca alternative. Questo è il modo serio di agire, non quello di chiudere, perché poi saranno ugualmente nei guai le popolazioni che hanno quella bomba ecologica sul loro territorio.

Personalmente, ritengo che, oltre all'azione che ha rilevato la Magistratura, ci sia un altro dato tecnico che mi preoccupa. È per questo che questa sottocommissione deve lavorare velocemente e, dal mio punto di vista, trovare la soluzione alternativa per smaltire quello che fino a qualche tempo fa tale territorio smaltiva dal punto di vista impiantistico.

Si pone anche un problema di falda. Se è vero che esiste un rischio legato alla condi-

zione in cui è stata gestita per tanti anni quella discarica, che produce percolato che potrebbe inquinare la falda, io credo che proprio per autotutela noi dovremmo andare a chiudere quell'impianto. L'acqua è un bene preziosissimo, come sappiamo, avendolo già tutelato.

Io credo che da questo punto di vista noi dobbiamo tendere a cominciare da questo elemento di emergenza a imprimere una sterzata decisiva, così come ci richiede da anni, collega Zullo, la Comunità europea, per arrivare alla chiusura delle discariche.

Collega, le discariche di servizio e soccorso sono state inventate da Fitto nel suo Piano, peraltro con una perla straordinaria. Ti parlo del mio territorio. Gli impianti di servizio e soccorso in tutte le parti del mondo stanno accanto agli impianti di biostabilizzazione, perché sono di servizio o, in caso di necessità, di soccorso agli stessi impianti di biostabilizzazione.

Nel mio ex ATO, l'ATO Lecce 2, si è fatto un capolavoro straordinario: una discarica di servizio e soccorso è stata installata a 25 chilometri dall'impianto, sulla falda idrica che fornisce l'acqua da bere a tutto il Salento.

Stiamo fuori dalla demagogia. Poiché questa è materia estremamente seria, perché attiene alle tasche dei cittadini, alla civiltà di un territorio e alla salute delle popolazioni, noi dobbiamo scegliere la strada scevri da ideologismi e demagogismi inutili.

Io penso, e per questo voterò favorevolmente, che questo Piano ci offra questa possibilità e questa prospettiva, rispettando le leggi che abbiamo varato, ossia i sei ATO provinciali, almeno per il momento, e lavorando in prospettiva per un loro eventuale superamento. Credo che oggi sia assolutamente necessario tenerli così come li abbiamo immaginati.

PRESIDENTE. Colleghi, ora sospendiamo i lavori. Alla ripresa parleranno i consiglieri Lanzilotta, Aloisi, Attanasio, Martucci, Ventricelli, Camporeale, Romano, Laddomada, Negro e Forte.

(La seduta, sospesa alle ore 14.18, riprende alle ore 15.32)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessore, ho ascoltato con grandissima attenzione gli interventi, come solitamente faccio. Al di là dei limiti personali, nei ragionamenti c'è un canovaccio tutto sommato distonico rispetto all'accaduto e al rumoreggiare che c'è all'esterno.

Caro Presidente Losappio, immaginare di avere la verità e di realizzarla può essere politicamente significativo, perché questo appartiene alla forza delle idee. Utilizzare lo stesso tipo di impostazione – noi stiamo facendo un'opera meritoria – in un Consiglio regionale nel quale si discute un Piano rifiuti che potrebbe rappresentare il Piano regolatore dei rifiuti in Puglia è comunque, di per sé, significativo.

Tuttavia, sostenere che quanto riviene da esperienze precedenti sia, di per sé stesso, negativo è un'impostazione non solo non corretta, ma che rischia, con i successivi interventi, collega Blasi, di non creare le condizioni per accogliere alcune richieste che provengono dalla minoranza, ma che, tutto sommato, appartengono al vissuto dei territori.

Mi spiego. Il famigerato Piano Fitto in quel momento rappresentava la soluzione possibile a un'emergenza rifiuti con la quale già l'esperienza Distaso – chi era in questo Consiglio regionale, come me e il Presidente Introna, lo sa – aveva dovuto confrontarsi. Mi spiace che non sia presente il collega Blasi. Per quanto riguarda la chiusura di quel Piano, si trattava di termovalorizzatori. In quel momento, le conoscenze portavano a far sì che tale Piano fosse il più avanzato possibile. Io non so – né mi innamoro di quel Piano – se, qualora avessimo realizzato i termovalorizzatori, avremmo realizzato i danni successivi al 2005.

Dove sta il peccato originale di questo Piano? Sta nel non aver posto *in primis* il problema della bonifica, ma non di quelle realtà che io condivido, pur non conoscendole nei particolari, che vadano chiuse, senza “se” e senza “ma”.

Nel corso degli anni, assessore Nicastro, non sono stati utilizzati tutti gli strumenti e tutte le possibilità e le opportunità che la stessa Regione ha per valutare seriamente il livello di inquinamento presente sul territorio in termini di aria, acqua e terra. Non dovevamo aspettare che in quella realtà arrivasse la magistratura per sostenere che era successo un disastro.

Nella mia realtà, che è quella dei colleghi Blasi e Galati, che oggi per la sanità hanno fatto “i polli di Renzo” – questo, però, è un altro argomento, di cui parleremo in un secondo momento –, il problema dei rifiuti si coniuga con quello della salute, in una zona che, per alcuni aspetti, è particolare. Lo si nota leggendo i resoconti giornalistici e vedendo i cartelli che, Presidente Introna, in maniera tanto civile queste presenze in Aula hanno esibito nel rapportarsi con noi.

Lei ricorderà nella precedente esperienza Fitto che tipo di assedio ci hanno fatto i formatori e ricorderà, ancora di più, che tipo di pressione, all'una di notte, gli internalizzandi esercitavano verso di noi per poter raggiungere determinate soddisfazioni. Bisogna veramente dare atto a questi concittadini della Puglia, o cittadini della Puglia, di avere un atteggiamento forte e determinato all'esterno.

Mi rendo conto che l'assessore e il Presidente Vendola allora avevano gli “osanna” e che molto probabilmente distribuivano anche i panini a chi si trovava qui. Adesso, essendo in fase di contestazione, hanno un po' di fastidio e di difficoltà.

La vita è bella perché è varia e anche la vita politica è bella, perché si passa dagli “osanna”, dai pugni chiusi, ai panini. Prima c'erano gli “osanna” e adesso ci sono le dita in giù. Mi rendo conto che questo possa dare

fastidio. Per noi quello è sempre un punto di riferimento.

Vengo da una realtà molto vicina a questa. In quella zona, nel Salento, nel centro Salento, abbiamo un tasso di mortalità e di tumori molto alto, che si avvicina a quello di Taranto.

Io ho presentato un'interrogazione, ma vedo che anche il piacere di confrontarci sulle interrogazioni non esiste più, Presidente Introna. Sarebbe interessante ripristinarlo, per capire se, per esempio, l'ARPA o qualsiasi altro Ente ci può riferire – noi sappiamo che ci sono i tumori – che livello di inquinamento hanno l'aria, la terra e l'acqua. Già dai livelli di inquinamento, ci dicono gli esperti, possiamo non solo capire la fonte di inquinamento, ma anche preoccuparci di intervenire immediatamente.

Non è demagogia, colleghi. Con la vita non si scherza. So che questa sensibilità è di tutti, ma lo è nella misura in cui siamo in condizioni di affrontare, o vogliamo affrontare questo argomento. Si tratta di un argomento nuovo, per quanto mi riguarda, nel senso che è difficile da comprendere. Il Piano che avete presentato è articolato, non è di facile lettura per chi non è esperto. Io vedo che molti problemi non sono superati e parto dall'analisi della mia zona.

Nella prima stesura del Piano si parlava di incenerimento nella Colacem. C'è stata poi una levata di scudi della popolazione e dei consiglieri regionali del luogo, me compreso, con articoli di giornale e alla fine il termine "Colacem" è scomparso. Il ragionamento, però, è rimasto.

Poiché io non mi accontento della capacità legata alla tecnica legislativa, che fa sparire una cosa nel momento in cui c'è, perché questo appartiene ai maghi più che ai programmatori regionali e ai politici e alle Assemblee legislative, vorrei capire che cosa accade. Quando qualcuno del Gruppo di Vendola sui giornali vende in anticipo la notizia che questo problema è risolto, io rispondo che ciò non

è vero. L'uso del CSS di secondo grado, anche se in linea eccezionale – vorrei che l'assessore su questo fornisse risposte chiare e convincenti, per non fare il gioco delle parti – non è salutare.

Io vorrei sapere in quella zona altamente inquinata, rispetto alla quale non sappiamo da dove proviene l'inquinamento – sicuramente gli impianti industriali, nel caso specifico, non sono indifferenti – come si è risolto il problema. Poiché il CSS, per quanto combustibile, esce dal ciclo dei rifiuti, sicuramente non è una ventata di ossigeno positivo nell'aria, tanto che nessun medico prescrive di andare vicino a un inceneritore che utilizza CSS. Vorremmo capire, dunque, come in quella zona altamente inquinata si è risolto questo problema.

Vorremmo, inoltre, capire, e ho presentato un emendamento in merito, perché la discarica di soccorso e servizio che – aveva ragione il consigliere Blasi – nell'impostazione del Piano Fitto rappresentava un singhiozzo organizzativo, fosse distante dagli impianti. Dal 2004 a oggi sono passati nove anni. Perché quella discarica di servizio, che incide in una zona vicina a quella dei consiglieri Blasi e Aloisi ed è organica in questo centro Salento, non viene trasformata, come chiedono quelle popolazioni, in discarica di inerti? In questo modo risolviamo l'obiezione. Abbiamo speso tanti soldi per realizzarla e la Regione è stata costretta a intervenire doppiamente, perché il Comune non ha partecipato all'organizzazione. Perché questo non può essere fatto?

Attenzione, però, perché anche in questo caso il problema non si risolve. Se anche il residuale diventa, con questa filosofia di Piano, minore rispetto all'organizzazione preventiva, va ancora peggio, perché significa che quella discarica starà lì – oserei dire – in eterno.

Guardate che queste non sono questioni indifferenti. Non vedo perché non possano essere raccolte e portate a soluzione. Non hanno costi, migliorano la situazione e non mettono in discussione la benedetta filosofia del Piano.

Del resto, quando sento parlare di filosofia, almeno per quanto mi riguarda, penso che l'unica filosofia che il legislatore deve seguire, se non vuole costruirsi giocattoli di compiacimento, sia quella del rispetto delle esigenze della salute e delle indicazioni che sulla salute e sul governo della stessa si forniscono ai cittadini e ai territori. Questa è la vera filosofia. Gli altri sono compiacimenti politici ammantati di filosofia, ed è ancora peggio quando vengono strombazzati parlando di processi culturali avanzati.

In queste situazioni io vorrei che il Presidente Vendola e l'assessore fornissero certezze. La domanda è semplice: la richiesta della chiusura della discarica sita in contrada Martucci in che cosa compromette questo Piano? Che cosa impedisce questa chiusura, se non il fatto che, molto probabilmente, fra qualche giorno o fra qualche mese, la chiuderà la Magistratura, subendo così il danno e la beffa, ossia rilevando l'incapacità di affrontare e risolvere quel problema?

Come centrosinistra, voi avete nella realtà leccese un altro problema, che a sua volta avete strombazzato. È vero che c'è il problema della bonifica e che la discarica di Castellino di Nardò è chiusa, ma c'è tanto sversamento di percolato e la Regione non sta mostrando alcun tipo di interesse per capire come risolverlo.

È vero che chi inquina paga, come dispone la legge, ma, nel momento in cui la ditta, dopo aver tratto i profitti, manda tutto all'aria e se ne va, che cosa rimane? Che cosa andiamo a raccontare a quei cittadini? Quale ragionamento filosofico di avanzata impostazione culturale andiamo a proporre o a tentare di giustificare? Bisogna avere un approccio molto più laico su questo problema.

Questo è un Piano che non deve essere buttato completamente, ma che ha bisogno di aggiustamenti, non foss'altro perché, come si comprende, serve a disegnare un presente e un futuro, ma soprattutto a intercettare finanziamenti. Proprio perché è così, perché non

supportarlo con le richieste che vengono dalle comunità?

Io ritengo che raccogliere le istanze sia un fatto di grande civiltà. Questo la dice lunga anche sulla capacità dei tecnici che costruiscono alcuni Piani, per comprendere che ciò che funziona nel disco molto probabilmente non è l'unica risposta. Si può anche suonare quel disco in maniera differente. Credo di aver posto richieste precise, rispetto alle quali c'è bisogno di una risposta.

L'altra situazione è legata all'ATO. La sigla ATO significa "Ambito territoriale ottimale". Si può immaginare che una Regione individui un unico ATO? Non a caso, in Emilia-Romagna stanno iniziando nuove discussioni, perché quella centralizzazione - lei sicuramente lo saprà, perché questo è sempre dato alle conoscenze -, quel modello di centralizzazione crea alcune diversità. Qualcuno diceva che non è direttamente la Regione a occuparsene e che la questione è delegata alla rappresentanza dei Sindaci. Anche questo, tuttavia, crea, o può creare, problemi.

Caro assessore, visto che il Presidente Vendola non c'è, vorrei innanzitutto esprimere una solidarietà forte, e non solo, a questi tamburi. Quando conveniva a voi, a chi vi parla adesso non era permesso di intervenire. Venivano modificati gli orologi e venivano rappresentati gli interessi legittimi, ma solo di una parte della rappresentanza giovanile. Con il senno di poi, si è causato più danno con quei processi di internalizzazione. Adesso, invece, c'è una richiesta legittima.

La domanda, oltre a quelle relative al Salento, la zona che conosco meglio, è la seguente: perché questa discarica non può essere chiusa? Se voi convincete non me, ma la popolazione, che per un processo di assoluto smontaggio dell'intero Piano quella discarica deve obbligatoriamente rimanere dov'è, molto probabilmente si prenderà atto di questo.

Se, invece, questa obiezione non regge, come per la filosofia che ispira il Piano, immagino che immediatamente, chiamando i

tecniche a supporto, si possa capire come bonificare l'area e come andare a smaltire quei rifiuti in un altro posto.

PRESIDENTE. Collega Aloisi, per quanto riguarda il suo riferimento alla mancata discussione in Aula delle interrogazioni e delle interpellanze, come ricorderà e come potrà correttamente verificare, l'ordine del giorno dei lavori, anche quello di questa seduta, si conclude con l'indicazione dello svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, salvo che i Gruppi si orientino diversamente. Domani pomeriggio, a conclusione della seduta, si terranno, dunque, le interrogazioni e le interpellanze.

Colleghi, abbiamo concesso più tempo, come è giusto che fosse, ai Presidenti dei Gruppi. Vi invito ora a contenere al massimo nei dieci minuti i vostri interventi. In tal modo diamo la possibilità a tutti di seguire i lavori, altrimenti neghiamo a qualche collega il diritto di prendere la parola.

È iscritto a parlare il consigliere Attanasio. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, impiegherò pochi minuti, perché per me parlare dopo i colleghi significa non essere ridondante rispetto a tante dichiarazioni e interventi che ho condiviso.

Comincio dicendo che la mattinata ha avuto come esordio l'intervento del consigliere Losappio, il quale ha impiegato 23 minuti e 41 secondi...

PRESIDENTE. È Presidente, come lo è il collega Zullo, il quale ha parlato per 35 minuti.

ATTANASIO. Se lei avesse atteso tre secondi per ascoltarmi, avrebbe capito che non intendevo dire nulla sui tempi. Intendevo dire che 23 minuti e 41 secondi sono stati saggiamente, adeguatamente e propriamente utilizzati per argomentare il Piano e, quindi, fornire una traccia, come se il consigliere Losappio

avesse intuito che negli interventi successivi e dall'Aula ci sarebbe stato quantomeno un brusio relativamente al merito del provvedimento.

Come vede, signor Presidente, se lei avesse atteso tre secondi, si sarebbe risparmiato una scivolatina. Comunque, non è un problema.

Nel merito noi ripetiamo una considerazione ridondante: i rifiuti sono petrolio, energia, combustibile, calore. Questo tema, dibattuto ormai da dieci anni, vede la Puglia nella retroguardia. Noi ci interroghiamo su quanto avviene in modelli e in Paesi avanzati da circa trent'anni.

Qualunque tipo di raccolta differenziata, qualunque tipo di intervento...

PRESIDENTE. Collega Attanasio, chiedo scusa. Prego i colleghi consiglieri, anche quelli che, in maniera sgarbata, porgono le spalle alla Presidenza, di tornare ai propri banchi e di non interloquire.

Chi ha bisogno di parlare con la stampa si può accomodare nella saletta accanto, altrimenti non diamo la possibilità ai colleghi e al pubblico di seguire i lavori con attenzione. Grazie.

ATTANASIO. I rifiuti, naturalmente, sono una risorsa. Qualunque tipo di raccolta differenziata, qualunque tipo di volo pindarico sulle percentuali - 20, 30 o 40 per cento - è inutile. Vi posso assicurare che non c'è alcun Paese avanzato che non preveda tecnologie che si possano chiamare "termovalorizzatori", come se questa fosse una parola da stigmatizzare, o altre forme di smaltimento tecnologico alternativo.

Poco fa mi sono attardato con un consigliere che mi ha ricordato una questione assolutamente semplice: se vogliamo sapere come gli altri smaltiscono i rifiuti, basta fare una crociera di dieci giorni su quei grandi transatlantici in cui molti di noi, erroneamente, pensano che i rifiuti vengano "smaltiti" in mare di notte. Non è così. C'è una catena combina-

ta di rifiuti da smaltire, riutilizzare e riciclare per riscaldare e illuminare le navi.

Talvolta io ho paura che i grandi sistemi si possano percepire, sentire e vedere realizzati con una crociera di una settimana. Con profonda umiltà, dunque, invito la tecnostuttura a fare una crociera per vedere come il buon senso prevede lo smaltimento dei rifiuti, al netto di un tasso a volte troppo ideologico. Una determinata politica deve capire che, se si dice di “no” alle discariche, si deve poter dire di “sì” al completamento dei rifiuti. Noi avevamo previsto tre termovalorizzatori non per carineria, ma perché strettamente necessari.

Un altro aspetto che mi fa specie e che voglio sottoporre alla riflessione e all'intelligenza dei consiglieri regionali è il seguente: per quale motivo i termovalorizzatori in Emilia-Romagna profumano di Chanel n. 5, mentre qui è un dogma soltanto immaginarli come parte definita di un processo di smaltimento?

Da ultimo, per salvarsi in calcio d'angolo – lo cito come fatto di “tecnica legislativa” –, ci è arrivato poco fa un ordine del giorno, che per taluni aspetti vale ancora di più dell'intero provvedimento che andiamo ad adottare, nel quale si propone di ridurre la complessiva quota di rifiuti urbani smaltiti in discariche e di individuare, eventualmente, successivi siti, al netto del fatto che si manderanno in esaurimento le discariche presenti.

A me piace affermare che gli ordini del giorno hanno un rango legislativo vicino al nulla rispetto ai provvedimenti, ai piani e alle leggi che dobbiamo approvare.

Signor Presidente, le voglio dire che, se il provvedimento, al netto degli emendamenti che non conosco sinora, dovesse andare in approvazione in questa maniera, come si dice nel gergo, mio malgrado non potrò votarlo, perché esso non offre risposte adeguate all'intera comunità pugliese e a queste persone, alle quali va tutto il mio apprezzamento, non per demagogia o per carineria. Se i concetti della sacralità della vita e della salute so-

no veramente incastrati e incastonati nel nostro comune sentire e nella nostra Carta fondamentale, che è lo Statuto regionale, dobbiamo essere coerenti e onorare quanto abbiamo tanto tempo fa definito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Martucci. Ne ha facoltà.

MARTUCCI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, assessori, il mio Gruppo è vicino al consigliere Lospinuso, al suo territorio, al nostro territorio, quello di Ginosa e di Taranto. A causa del disastro avvenuto in quel territorio ci sono state altre vittime che – me ne dispiace – non sono state ricordate.

Vorrei ricordare a me stesso e al Presidente che in questi giorni è anche deceduto un carabiniere, colpito da un delinquente ubriaco sabato o domenica notte. Era di Grottaglie. Visto che ci siamo ricordati di altri, cito anche lui. Mi rendo conto che Taranto, forse, per alcune persone, non fa parte della regione Puglia.

Vengo a quest'ordine del giorno, che – lo anticipo – voteremo in maniera contraria. Siamo contrari, così come si sentiva dire prima...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, consentite al collega Martucci di svolgere in tranquillità il suo intervento. Chi non è interessato può raggiungere le salette.

MARTUCCI. Quest'ordine del giorno, sicuramente, così come ha detto qualcuno, ha comportato molto lavoro da parte della Commissione e dell'assessore, e ne dobbiamo dare atto. Molto probabilmente, però, quando emaniamo questi provvedimenti – lo dimostra il primo intervento –, quando sosteniamo di poter arrivare a un solo ambito, quello regionale, ciò significa per me allontanarsi dal territorio. Più noi demandiamo alla Regione, più ci allontaniamo dai problemi del territorio. Infatti, sono sorte già alcune problematiche.

Personalmente, io ho denunciato più di qualche volta aziende che fanno la raccolta differenziata. Parlo del mio Comune di Martina Franca, che ha un contratto che non si cambia dal 1992. Le leggi per alcune persone non valgono nulla. Si parlava dell'ATO, ma l'ATO non ci ha concesso la possibilità di fare alcun contratto.

Voglio essere sintetico per stare nei cinque minuti. Qualcuno ha parlato del CONAI e ha sostenuto che, se facciamo la differenziata, risparmieremo. Non è vero niente. Se facciamo la differenziata, pagheremo di più, ma salveremo e tuteleremo l'ambiente. Questo risulta da conti già fatti, per quanto si sta facendo adesso sul nostro territorio.

La circostanza su cui mi voglio soffermare riguarda quello che è avvenuto stamattina. Sono rimasto un po' impressionato dalla gente che contestava fuori. Per la maggior parte, per quanto ho visto io, erano giovani che, a differenza delle altre contestazioni che ci sono state davanti alla sede del Consiglio regionale, non chiedevano lavoro, ma dicevano: «Vogliamo vivere».

Noi non possiamo essere sordi. Se dobbiamo dare lavoro, dobbiamo sborsare qualcosa, ma quando qualcuno chiede di poter vivere, la sua è una richiesta legittima. Per "vivere" questi ragazzi intendono che si chiuda una discarica. Assessore, è stata chiusa, ma si vuole riempire un altro vuoto che sta vicino. Non ci prendiamo in giro.

Presidente, la invito a consegnare lo scritto di quanto sto per dire alla Procura della Repubblica. Se è vero solo la metà di quello che ho sentito stamattina, ovvero che in quella discarica ci potrebbero essere rifiuti radioattivi, noi non solo dobbiamo chiudere, ma dobbiamo anche intervenire con la Procura e soprattutto bonificare quella zona. Se non parliamo di bonifica, parliamo di aria fritta.

Quando qualcuno dice che ci arriveremo, non vi fidate. Almeno io non mi fido. Non si arriva da nessuna parte, così come siamo stati dimenticati per l'acqua rurale, che stiamo pa-

gando a 3 euro e della quale nessuno si sta interessando. Mi dispiace pure dei consiglieri. Mi sembra strano che nessuno vi abbia interessato su questa faccenda, a maggior ragione quando si parla di discariche.

Noi abbiamo l'Italsider a Taranto, ne sappiamo qualcosa. I nostri morti li contiamo noi, come gli altri contano i loro. Se qualcuno sta nella bella Lecce, ha pochi problemi. Buon per lui, a me piace tantissimo Lecce. Questi problemi, però, se li vive Conversano, e noi dobbiamo porre rimedio a questa situazione.

Non posso essere tacciato di chiedere voti, visto che non sono eletto a Bari, essendo di Taranto...

PRESIDENTE. Lei, comunque, continui a rivolgersi all'Assemblea e non al pubblico...

MARTUCCI. Forse è quello che mi ascolta di più.

PRESIDENTE. Lo faccia per una forma di rispetto nei confronti dei suoi colleghi.

MARTUCCI. Se i consiglieri avessero rispetto di me, dovrebbero stare in silenzio, Presidente.

PRESIDENTE. Lei comunque abbia rispetto.

MARTUCCI. Io mi rivolgo a chi mi sta ascoltando, Presidente. Se poi vuole che lasci la parola, la lascio.

Dobbiamo necessariamente chiudere questa partita con Conversano. Dobbiamo chiudere questa discarica e creare altri presupposti. L'interesse dell'assessore, della V Commissione e di tutto il Governo è trovare altri siti che non deturpino il territorio, così come è successo finora a Conversano.

Spendo ora due parole per Grottelline. Tanti hanno anticipato la questione. Tuttavia, se è vero, come è vero, che noi pugliesi ci possiamo vantare del nostro territorio e del

nostro cibo, se è vero che dobbiamo salvaguardare il nostro paesaggio, non si sarebbe neanche potuto pensare che in quel luogo sarebbe dovuta esserci una discarica.

A Grottelline, per quanto ci riguarda, non si parla di discarica. Viceversa, e chiudo, visto che si parla di intrallazzi in genere su tutto quello che riguarda il rifiuto, sappiamo che ci sono enormi interessi. Lo sappiamo tutti. Tanti di noi forse sono stati anche avvicinati. Dico forse, ma ne sono sicuro.

Se così è, se non si fa niente per Conversano e per Grottelline, per me c'è qualcosa sotto. Voglio pensare, e ci penso seriamente, che sotto ci siano solo interessi personali.

PRESIDENTE. Vi ripeto per l'ultima volta che la prossima volta farò sgombrare l'Aula. Non sono più tollerate interferenze. Abbiamo già tanti problemi, non metteteveli anche voi. Stiamo discutendo per consentirci di fare una riflessione seria, anche perché si possano trovare soluzioni ai problemi. I problemi non si risolvono allo stadio!

Collega Martucci, ho due sole osservazioni. In primo luogo, per la discarica Martucci c'è già l'interessamento della Procura della Repubblica – mi riferisco alla sua segnalazione –, che sta già indagando.

In secondo luogo, questo Consiglio, in maniera solenne, ha ricordato le vittime dell'alluvione. Abbiamo parlato di un morto e di tre dispersi. Non possiamo fare di queste cose una discussione, soprattutto con futili contrapposizioni.

Per quanto riguarda, invece, gli eventuali interessi (si dice, non si dice, si sa), se lei ha notizie di reato, come qualsiasi cittadino, a maggior ragione come consigliere di questa Assemblea legislativa, ha il dovere di parlarne. Se vuole farlo in Aula, lo faccia, altrimenti ha il dovere di rivolgersi alle competenti autorità giudiziarie.

Prego.

MARTUCCI. Signor Presidente, chi le par-

la non ha paura di rivolgersi alle autorità competenti, avendolo fatto anche in altre occasioni. So anche che, se ho qualche sospetto, lo posso rivelare. Il mio problema è che, se avessi la certezza, ci andrei adesso.

Lo sto dicendo in questa sede, caro assessore. Io, però, voglio capire perché. Poi ce lo dirà lei, ma noi abbiamo una zona già martoriata e mortificata per tutto quello che è successo, che la gente non vuole più. Io vi dico che a Martina Franca una volta abbiamo chiuso una discarica solo stando davanti alle colonne. Ci siamo coricati per 17 giorni e non abbiamo più scaricato. A questo punto, bisogna andare alle sommosse.

PRESIDENTE. Adesso ha chiarito meglio il suo pensiero.

MARTUCCI. All'elenco mancava il carabiniere che è morto, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventricelli. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. Signor Presidente, innanzitutto è chiaro che questo è un argomento particolare. Una prima considerazione che mi viene da fare è la seguente: se riuscissimo a superare gli steccati politici ordinari, secondo i quali ognuno deve recitare un ruolo e deve ovviamente fare alcune considerazioni, se fossimo in grado di fare questo, credo che dovremmo essere molto più onesti sotto l'aspetto politico e, quindi, anche sotto quello intellettuale.

Questo è un tema molto spinoso. Non è la sola regione Puglia a trovarsi nella difficoltà in cui si trova. Dovremmo, però, essere onesti: innanzitutto la regione Puglia è una delle pochissime che, a differenza di altre, non ha vissuto momenti di emergenza, come quelli che sono stati vissuti in Campania e in altre regioni. Io credo che questo sia un risultato da ascrivere a una gestione oculata della vicenda, in un momento in cui era possibile che anche

la Puglia potesse trovarsi a dividere gli stessi scenari che altre regioni hanno attraversato.

Da parte di qualcuno, in modo particolare del Capogruppo del PdL, ho sentito riferimenti a parole che in politica utilizziamo in maniera veramente molto libera. Ci sarebbe il fallimento intero di una classe dirigente su questo argomento. Io, invece, sono un po' più cauto e dico a Zullo che dovremmo essere un po' più onesti nel valutare tutto questo. Senza voler mitizzare la situazione, oggettivamente questa è la prima volta che in Consiglio regionale, in maniera solenne e partecipata, è possibile intervenire su un atto di programmazione complessa e particolare, dopo, credo, 16 anni di commissariamento.

Questo Consiglio non ha mai avuto l'opportunità di intervenire in maniera articolata su un argomento di questo genere. È la prima volta che ci si confronta su un Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani partendo dal ragionamento sulle metodologie, sul tipo di gestione e sui criteri di individuazione degli impianti. Credo che questo sia sicuramente un elemento positivo da rimarcare.

Qualcuno diceva che si tratta di un Piano che alla base ha una filosofia. Io credo che sia un Piano che alla base opera scelte piuttosto chiare, nel senso che scommette in maniera evidente e importante sulle metodologie più sofisticate. Per la prima volta si dice in maniera molto chiara che la Regione Puglia non vuole andare nella direzione dei termovalorizzatori.

Su questo aspetto vorrei chiarire ai molti consiglieri regionali e ai colleghi che sono intervenuti che questo Piano fornisce, ed è vero, solo alcune indicazioni di massima, ma è anche molto pragmatico. Se qualcuno si è sforzato e si è preso la briga di leggere adeguatamente il Piano – io ho avuto la sensazione che qualcuno si sia limitato a leggerne una scheda riassuntiva, forse presentata da un addetto stampa –, si è reso conto che anche su questa vicenda esso presenta elementi di pragmatismo che, secondo me, vanno sottolineati.

Il Piano stabilisce, infatti, che, per quanto riguarda l'utilizzazione della termovalorizzazione, questa è una strada assolutamente transitoria, in determinati casi, e residuale. Anche su questo aspetto bisogna essere onesti: una normativa di carattere nazionale non consentirebbe di porre un freno di carattere normativo alla possibilità che in Puglia possano essere utilizzati termovalorizzatori privati.

In tal senso, il Piano non opera una scelta di carattere ideologico, ma legge il dato normativo e ne compie una di carattere estremamente pragmatico. La scelta di fondo che il Piano fa – secondo me, è questo l'elemento di novità – è quella di domandarsi se siamo in grado di pensare alla società pugliese come a una società che si pone la necessità di una riduzione effettiva dei rifiuti.

In ciò sta un aspetto fondamentale. Per fare questo non basta il miglior Piano possibile, ma è necessario rivedere i sistemi di produzione, cioè iniziare a ragionare in maniera un po' più alta rispetto al dibattito che si è sviluppato in quest'Aula, cercando di sgombrare il campo dalle solite contese polemiche di carattere politico.

Siamo in grado oggi, in Puglia, di chiudere il ciclo dei rifiuti? Questa scommessa non è né del centrosinistra, né del centrodestra. Deve essere una scommessa che dobbiamo vincere tutti insieme. Sette, otto o nove anni fa su questa materia la nostra era la regione delle discariche controllate – diciamo in maniera molto franca – da un oligopolio assolutamente pesante, che imponeva scelte in termini non solo di prezzo dello smaltimento, ma anche, nella stragrande maggioranza delle ipotesi, di individuazione dei siti. Grottelline va anche in questa direzione. Si spiega in questo modo l'esperienza di Grottelline, su cui, se ne avrà l'opportunità, dirò qualcosa.

Ci troviamo, dunque, dinanzi a una scommessa assolutamente importante. È possibile pensare di chiudere il ciclo quando in questa regione non riusciamo a costruire un impianto pubblico di compostaggio? Pensiamo che si

possa ridurre o calmierare il prezzo, quando la stragrande maggioranza degli impianti è in mano ai privati, anche in termini di impostazione economica? È questa, secondo me, la battaglia che dobbiamo saper aprire. Dobbiamo pensare, come si iniziò a pensare qualche anno fa, che gli impianti non possono stare nelle mani dei soli privati e che l'Ente pubblico deve svolgere un ruolo assolutamente importante nell'individuazione dei siti, nonché nella costruzione degli impianti e nella loro allocazione.

Se è questa la scommessa che abbiamo di fronte, dobbiamo tentare di parlarci in maniera molto chiara. Esiste ancora in Puglia un oligopolio di quattro, cinque o sei realtà industriali che spesso impongono le loro scelte. Rispetto a tutto questo noi dobbiamo saper parlare chiaro. Noi abbiamo varato una legge regionale, la n. 24, che, secondo me, è importante ed eccezionale, ma che va applicata interamente.

Per esempio, in merito io stimolerei ancora di più l'assessorato e l'assessore competente sul fatto che abbiamo compiuto in quella legge una scelta importante, quella di individuare il Garante regionale che deve avere il compito di controllare tutta questa materia. Ci sforzammo, se vi ricordate bene, quando approvammo quella legge, di stabilire anche i connotati di questa Autorità, che deve essere un'Autorità terza, distante dagli interessi e in grado di controllare e di orientare in maniera asettica, appunto in maniera terza, tutta questa vicenda.

Voglio dirlo con la massima chiarezza e anche con un po' di onestà intellettuale: su questo fronte abbiamo probabilmente alcuni ritardi. Vorrei, pertanto, che l'assessore Nicastro nella sua replica potesse dirci qualche cosa in merito, perché questo è uno snodo fondamentale. È vero che quella dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani è stata una storia di oligopolio e di interessi privati, ma, se non ci dotiamo degli strumenti opportuni per poter andare nella direzione di superare questa vi-

ceda, io penso che non faremo passi in avanti.

Chiudo osservando che – io vengo dall'esperienza di un territorio che per 25 anni è stato massacrato da una discarica che si diceva controllata, con tutte le anomalie che conosciamo e che, come sta avvenendo per altri, si affrancò da tale realtà – per alcune questioni, come per Grottelline e forse per Martucci, le vicende sono andate troppo in avanti per tante responsabilità, compresa quella di alcuni Enti locali, di passate amministrazioni.

Possiamo in questa fase stabilire qualche passo positivo in avanti? Da anni – sono contento che l'assessore Nicastro abbia tenuto in considerazione questo aspetto – io parlo della necessità di introdurre in qualsiasi atto di programmazione il criterio della rotazione nell'individuazione degli impianti. Non è pensabile che chi ha pagato per decenni in favore di altri territori debba pensare di stare in quella situazione a vita.

Questa è una battaglia che noi facciamo da vent'anni. Sono contento che forse in questo Consiglio regionale tale battaglia riuscirà a raggiungere un piccolo-grande risultato, che di certo non risolve assolutamente il problema. Tuttavia, si dice per la prima volta che a fine gestione degli impianti, ossia delle discariche – di quelle di servizio, ovviamente, perché non ce ne saranno più di controllate – non sarà pensabile ritornare sullo stesso territorio per penalizzarlo come si è fatto fino adesso.

Quello è un criterio, assessore, che non deve essere inserito. Può anche essere inserito in un ordine del giorno, ma deve essere un principio fondamentale della programmazione in materia di gestione dei rifiuti solidi urbani della nostra Regione. Essa deve saper parlare a quei territori che stanno soffrendo, come Conversano e Mola, che hanno centinaia di ragioni dalle loro parti.

Conosco bene la situazione e so che c'è l'attenzione della Magistratura. Bisogna saper dire a questa gente che il Piano regionale fotografa la situazione e non compie scelte irre-

versibili, come mi sembra di capire anche dalle dichiarazioni che l'assessore ha fatto nella Commissione. Così come per Grottelline, quella è una situazione che riconosce l'esistente.

So anche, per aver letto una sorta di ordine del giorno, che c'è un'iniziativa che consente, o che consentirebbe all'Autorità che succederà nel contratto – mi riferisco a Grottelline – di poter riprendere in considerazione le scelte che si devono fare per quell'impianto, come dice il documento, a valle della risoluzione delle tematiche di carattere tecnico ivi presenti.

Io credo che, se si affrontano in questa maniera le problematiche anche specifiche, intanto si parli il linguaggio della verità alla gente. Bisogna dire che, se una realtà ha sofferto per anni in favore di altre, arriverà il momento in cui, a fine della gestione dell'impianto, vigerà il principio della rotazione, per cui un altro territorio dovrà svolgere una funzione solidaristica nei confronti degli altri.

Fino a quando avverrà questo? Avverrà fino a quando ci affrancheremo da scelte tecniche ancora ecologicamente non migliori. Avverrà quando, io mi auguro, raggiungeremo una raccolta differenziata spinta, fatta seriamente in questa maniera.

Non credo siano vere le cose che si dicevano stamattina in Aula, ossia che non è possibile una raccolta differenziata che superi il 50 per cento. Ci sono, infatti, esperienze che vanno nella direzione di superare addirittura il 67 per cento. Ci sono Comuni che stanno facendo la raccolta differenziata e che stanno raggiungendo percentuali del 75-80 per cento.

Credo che abbiamo la possibilità di lavorare in questa direzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Romano. Ne ha facoltà.

ROMANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la discussione deve riflettere sulla necessità, per richiamare l'intervento del col-

lega Ventricelli, che la Puglia esca definitivamente dal commissariamento, una fase che va avanti da un bel po' di anni e che ha cancellato, o comunque inibito, la possibilità che i territori possano contribuire ad affrontare le tematiche legate al rifiuto. Non foss'altro che per l'uscita dalla fase emergenziale che abbiamo vissuto per 16 anni, il Piano andrebbe, quindi, affrontato.

Va detto anche che, nella parte descrittiva della situazione esistente, il Piano sostiene che abbiamo avuto, nell'ultimo sessennio, 2005-2010, in assenza di una pianificazione, una crescita pressoché costante in termini di produzione del rifiuto. Si parla di 2 milioni di metri cubi di rifiuto prodotti su base annuale, con una gradualità dell'intervento dei territori.

Lo rilevo per dire che la necessità di avere lo strumento della pianificazione è stringente. Qualcuno ha sostanzialmente demolito il lavoro che è stato fatto, ma *in medio stat virtus*, sempre: io credo che quello svolto, anche su iniziativa stringente del Gruppo del PD, che ha posto il problema di dotare la Puglia di un Piano dei rifiuti, sia un lavoro che gli uffici hanno svolto in maniera egregia, anche con la disponibilità, più volte presentata, dimostrata, rappresentata e dichiarata, di addivenire a confronti su questi temi molto delicati e anche molto aspri.

È evidente che la materia è oggetto della pervasività degli interessi più disparati. Non possiamo nascondercelo. Tuttavia, il Piano, proprio perché è un Piano, deve fornire gli strumenti di coordinamento e di intervento organico concreto su tutta la materia, estrapolando la fattispecie specifica.

Io, che ho presentato un'interrogazione (richiamata all'inizio dal Presidente Introna) sulla contrada Pallitica indirizzata all'assessore, ho chiesto lumi sul percolato e sulla penetrazione della falda di una discarica che da Sindaco ho chiuso nel 2012. Dopo 12-13 anni quella discarica è un fumo a cielo aperto, continuo.

Oggi il Piano sta fotografando una situa-

zione figlia di alcune scelte che sono state compiute negli anni. Si mette il punto fermo e si parte. È questo il ragionamento dell'Ilva. Capisco chi chiede l'intervento perché da domani l'area debba essere bonificata e consegnata alla salubrità dell'ambiente e dell'*habitat*.

Parlo, però, da brindisino e ricordo che la mia è un'area a rischio di crisi ambientale dal 1996. Oltre ad aver messo un timbro sulla comunità, essa ha avuto la più grande discarica e il più grande impianto di produzione energetica dell'Europa. Stiamo parlando di quattro gruppi che vanno avanti. Nella statistica sullo stato epidemiologico della popolazione la provincia di Brindisi, soprattutto in relazione alle problematiche legate alla rigenerazione dell'apparato respiratorio, è prima in Italia per tumori al colon, al polmone e via elencando.

Questo è lo stato dell'arte, al quale bisogna oggettivamente dare una risposta. Secondo il mio punto di vista, il Piano fa esattamente questo: mostra come fotografiamo la situazione dalla quale partire per fornire risposte organiche di superamento di una fase di criticità.

Veniva richiamato anche da più colleghi, tra cui lo stesso consigliere Losappio, un fatto, ossia che la prima scelta di fondo che viene compiuta in Puglia, finalmente, è quella della raccolta differenziata spinta, del porta a porta, che implica anche un aggravio di costi. Fare la scelta della raccolta porta a porta significa che l'incidenza della risorsa lavoro umana è molto maggiore. Con la tassazione riferita al rifiuto, che partirà dall'anno prossimo, questo aspetto avrà un'incidenza.

La Puglia è la regione d'Italia che ha il riconoscimento del più alto numero di borghi e di centri storici di pregio, che sono la ricchezza e la bellezza della nostra regione. Il porta a porta nel centro storico comporta problemi di pervasività rispetto alla raccolta del rifiuto e, quindi, l'incidenza dello stesso costo sulle economie di scala è un problema che dobbiamo affrontare. Per questo motivo dalla scelta del

Piano bisogna passare ai Piani territoriali, che mettano in sinergia, sempre con la *ratio* delle economie di scala, le scelte che vanno fatte sugli stessi territori.

Sto dicendo questo per evidenziare che il Piano sta tracciando gli indirizzi generali ai quali dovrà attenersi e uniformarsi tutta la pubblica amministrazione, da quella regionale, a quella provinciale, a quella comunale. Quando si parla della differenziata spinta, nel Piano si richiamano i due soggetti centrali del sistema della raccolta. I soggetti centrali del sistema della raccolta per raggiungere l'obiettivo della raccolta differenziata spinta sono il cittadino, in quanto conferitore, e l'operatore ecologico, in quanto affidatario del rifiuto da consegnare.

Non vi sembrano questi i prodromi di una rivoluzione che riguarda noi, le nostre famiglie, le nostre coscienze? Da un lato, il problema dei 2 milioni di metri cubi di rifiuti prodotti in Puglia è un problema della Regione Puglia. Dall'altro, occorre riconoscere che questa quantità è figlia di una storia che va avanti da 15 anni di commissariamento.

Per arrivare al tema delle discariche, che sono la contestazione dell'oggi, io lo capisco, perché, lo ripeto, ho annunciato che il mio territorio, la mia comunità affronterà i temi che riguarderanno Conversano e Spinazzola da oggi a qualche settimana. Pur essendo chiusa da 12 anni, quella discarica fuma. Vi sono 1500 persone nei pressi degli Istituti autonomi case popolari che stanno a respirare ogni giorno il fumo che esce dalla combustione del percolato che sta al di sotto. Questo è un problema. Non me la sento di affermare, però, che da domani avremo risolto il problema, se non aderendo a una battuta, a un messaggio che non fa alcun passo in avanti.

Il tema posto all'ordine del giorno – aggrungerò poi un'altra considerazione a proposito degli ordini del giorno – sulla discarica in questione, assessore, il tema della messa in sicurezza e del monitoraggio del suolo, della falda, del sottosuolo e via elencando deve di-

ventare patrimonio di tutto il Piano. Tutte le altre realtà interessate ieri – la discarica chiusa da 10 anni che continua a fumare e quella che andrà in esaurimento – dovranno insediare ciò che è previsto nell'ordine del giorno, che diventa il contenitore, il soggetto che prende in carica la verifica del prelievo e la messa in sicurezza prima della caratterizzazione del sito stesso. Diversamente, questo non è un Piano, ma la risposta a un problema singolo di un territorio, che non diventa generalmente la risposta a tutte le questioni legate a tale problematica.

Perché sto facendo questo ragionamento? Perché il Piano non è un articolato attraverso il quale, finita la discussione generale, andremo ad approfondire e a votare gli emendamenti all'articolo 1, all'articolo 2 e via elencando. Il Piano è uno strumento che pianifica le linee di indirizzo alle quali dovranno uniformarsi le amministrazioni pubbliche della Puglia. Dentro questo ragionamento è evidente che gli ordini del giorno non possono essere considerati carta straccia, altrimenti tanto vale che ce ne andiamo a casa e facciamo un altro mestiere. Gli ordini del giorno diventano parte integrante della pianificazione.

Richiamo questo aspetto perché alcune settimane fa, per non dire alcuni mesi fa, la Puglia è stata interessata da un ordine del giorno, presentato dai consiglieri Romano, Blasi ed altri, che riguardava l'utilizzo e l'impiego del CDR oggi prodotto in Puglia sugli impianti industriali esistenti. Noi sappiamo – parlando di pianificare e di guardare al domani o al dopodomani – che c'è una direttiva comunitaria che ha dichiarato quel rifiuto assimilabile, sostenendo che può andare negli impianti industriali e in qualsivoglia impianto di combustione.

La Puglia, però, fa una scelta politica di fondo in conflitto con la direttiva comunitaria, che diventa un deterrente, come diceva Michele Losappio, per chi volesse percorrere quella strada. Stiamo parlando di situazioni che rispondono ai cementifici che si trovano a

Taranto, uno dei quali magari ha l'autorizzazione per utilizzare il CDR.

Dalla battuta, dal messaggio, dalla preoccupazione, dalla paura vera – i dati epidemiologici spiegano quanto e perché ci stiamo ammalando – si passa pian piano a una bonifica concreta, vera. Non sarà più possibile fare tutto ciò da oggi in poi.

L'importanza del Piano è questa. Il Piano fotografa quello che c'è e dice che da domani queste situazioni non potranno più accadere per quanto riguarda la filiera, gli impianti, il compost, la gestione e la messa in sicurezza delle discariche, il monitoraggio di tutto quello che è successo sotto il suolo e le discariche che sono andate avanti in modo incontrollato.

Si arriva alla chiusura. La chiusura è una risposta importante, ma insieme bisogna indicare dove deve andare quel rifiuto. Se deve andare in un'altra realtà, che è diventata virtuosa e in cui l'impianto autorizzato è sotto-dimensionato per quel conferimento, è evidente che il virtuoso che ha raggiunto il 40 per cento della raccolta differenziata viene penalizzato a causa del conferimento di altri Comuni. Noi pensiamo che quei territori non scenderanno in campo per ricordarci che l'autarchia non vale soltanto per chi ha fatto il monello in questi anni, ma per tutti. Per questo motivo il Piano mette alcuni paletti.

Nel frattempo, dalla preoccupazione si passa a fatti più concreti. La chiusura è automatica. Con i contratti in essere la chiusura per la pubblica amministrazione diventa anche un problema di risarcimento, quando l'ordinanza la mette in discussione. Ad ogni modo, questo è l'ultimo dei problemi. La risposta da fornire è quella che abbiamo previsto con il Piano.

Sul problema specifico dell'ordine del giorno relativo alla discarica di Conversano, quella modalità deve essere estesa a tutte le discariche dismesse o che vanno a esaurimento in Puglia nei prossimi anni. Si parte da quella modalità, attraversando diverse fasi. Nell'organismo che prende in carico la valu-

tazione di quello che è successo, che oggi è previsto nell'ordine del giorno essere composto da Regione, Comuni interessati dell'area vasta, Provincia, ARPA e ASL, deve essere inserita anche la rappresentanza degli interessi ambientalisti che sono scesi in campo contro quella discarica. Deve stare al suo interno, perché quella popolazione ha diritto a valutare i risultati del monitoraggio. Questa è la prima questione. È di questo che si occupa l'emendamento che presenterò, signor Presidente.

La seconda questione riguarda i poteri sostitutivi. È evidente che in quest'Italia, fatta di tante competenze e funzioni, è possibile che qualche Sindaco o qualche autorità, per esempio la ASL, si dimentichi di nominare il rappresentante all'interno di questo organismo, per la qual cosa tale organismo non si insedierà mai. Noi chiediamo che, trascorsi 60 giorni dalla prevista nomina, intervengano i poteri per i quali la Regione deve nominare al posto del Comune, o degli altri Enti, i rappresentanti, in modo che quell'organismo si insedi e prenda in carico tutta la problematica legata alla messa in sicurezza degli impianti.

Naturalmente, questo ragionamento si combina con quanto detto dal collega Ventricelli rispetto alla legge regionale che ci siamo dati e che sul tema dell'*authority* è rimasta solo sulla carta. Forse l'organismo dell'*authority* che sovrintende ai rifiuti in Puglia avrebbe bisogno di un'accelerazione per l'insediamento di questo livello di approfondimento.

In conclusione, voglio riprendere il ragionamento sulla necessità di dotare la Puglia di un Piano dei rifiuti che ponga fine all'esistente e che incominci una pagina nuova, nell'interesse nostro e dei pugliesi. Con questa motivazione chiedo al collega Michele Monno, che ha espresso in Aula un punto di vista diverso, anche a livello industriale, del Piano, di adeguarsi a questa priorità che il Gruppo del PD ha posto in essere, cioè quella di dotare la Puglia del Piano. Sulle sue perplessità potrà misurarsi negli anni a venire, quando saremo chiamati ad applicare il Piano dei rifiuti. Og-

gi, però, chiedo che voti il Piano e che sia coerente con quello che ha detto.

L'ultima questione riguarda l'ipotesi dell'ATO unico e dei sei ATO. Io non posso smentirmi rispetto a un pensiero politico legato al tema della tassazione che partirà dal 1° gennaio. Per quanto mi riguarda, tutto ciò che è economia di scala va messo in pratica, perché potrebbe produrre un risparmio nelle tasche delle persone. L'ATO unico è una questione suggestiva, che mi affascina.

Dopo aver fatto l'esperienza dell'accorpamento delle ASL nel sistema sanitario pugliese, ancora adesso stiamo ragionando sulla necessità di unirle, soprattutto le ASL di Bari, che sono ancora quattro rispetto all'ASL unica che abbiamo messo in campo, e sulla questione che è stata posta dall'ANCI, che ha proposto di far partire gli ATO. Mi riferisco ai cinque o sei ATO che abbiamo previsto. Forse c'è un problema sulla BAT, ma è un'altra questione. Applichiamo la legge che ci siamo dati non più tardi di otto mesi fa e fra qualche tempo passiamo all'ATO unico. Mi sembra che questo ragionamento debba essere quantomeno recepito, per quanto ci riguarda.

Michele ci sfidava su un'altra materia oggettiva, vera, ma diceva "fra 15 anni". Tra oggi e 15 anni possono trascorrere 2 o 3 anni durante i quali si mettono a regime gli ATO di cui ci siamo dotati con legge regionale. Fra 15 anni probabilmente neanche le sei Province ci saranno più. Forse non ci saranno più in un tempo più vicino.

Per tale ragione io inviterei a riflettere su questa posizione: introdurre il Piano dei rifiuti, chiedere l'applicazione della legge regionale che ha individuato i sei ATO per la nostra Regione, lavorare affinché questa discussione si chiuda anche con l'insediamento, in tempi il più possibile brevi, dell'Autorità per i rifiuti che abbiamo previsto in quella famosa legge e andare avanti mettendo a regime il sistema stesso.

PRESIDENTE. Comunico che sono chiuse

le iscrizioni a parlare. Invito i colleghi iscritti, per quanto è possibile, a contenere i loro interventi.

È iscritto a parlare il consigliere Camporeale. Ne ha facoltà.

CAMPOREALE. Signor Presidente, il suo invito è raccolto, come anche quello del collega Ventricelli a spogliarsi per un po' delle storie politiche.

Dico subito che il fatto stesso che si presenti un Piano dei rifiuti è encomiabile e meritorio. Non sarei onesto, però, se affermassi che questo Piano va bene, perché sconta i difetti di molti Piani e di molte iniziative di questa amministrazione.

Io non sono contrario ai sogni. Il sogno traccia spesso il solco delle azioni concrete, ma a volte va molto al di là e perde ogni ancoraggio con la situazione reale. In questo caso più che un sogno, mi pare un giocare d'azzardo. Non si prende atto – non voglio essere drastico – del fallimento di cui parlava il collega Zullo, ossia del fallimento che c'è stato in questi anni. Forse è un fallimento anche perché non c'è stato un Piano. Sicuramente non si parte da un'analisi della situazione reale.

Il fatto che si parla da anni di una raccolta differenziata spinta, che non c'è mai stata, e dei limiti oggettivi non figura. Non c'è traccia di questo. Si punta, invece, decisamente al rialzo: si dice che non si riesce a fare la raccolta differenziata nei 10 anni di commissariamento, né la raccolta differenziata programmata al 65 per cento. Non è nemmeno questo il punto. Non si pretendeva che si raggiungesse il 65 per cento, ma, se è vero che non si raggiunge nemmeno il 30, allora puntiamo al raddoppio. Non si è raggiunto il 30? Come se niente fosse, puntiamo comunque al 65 per cento. Questa non è serietà.

Faccio mie tutte le considerazioni del collega Monno. Quando analizziamo un Piano, non possiamo far finta che a monte non ci siano prese di posizioni ideologiche, non supportate da uno studio reale.

Alcuni colleghi prima lamentavano forse il fatto che non si è letto a sufficienza il Piano. Forse non si è letto a sufficienza il Piano, ma non si sono nemmeno studiate a sufficienza tutte le argomentazioni scientifiche che sono alla base della questione “termovalorizzatori sì o no”.

C'è un rifiuto pregiudiziale, che io ho visto in Commissione, verso i termovalorizzatori. Non ci si rende conto che va bene tutto. Va bene puntare al riciclo, al riutilizzo della materia, va bene tutto. Non capisco, però, perché ci sia il rifiuto pregiudiziale verso i termovalorizzatori, con l'idea che inquinano.

Io non dico che non inquinino, ma vorrei convincervi – l'ho fatto a più riprese, ma evidentemente non sono bravo e non ci riesco – che l'intervento dell'uomo inquina sempre. Immagino, non senza basi scientifiche, che anche il riutilizzo della materia, essendo un intervento dell'uomo, inquinino comunque. Quando interviene l'uomo, c'è sempre una quota di inquinamento non evitabile. Il discorso è sempre quello di limitare l'inquinamento, di ridurre al massimo i rischi, ma non è possibile affermare che il riciclo, come se la plastica rigenerasse plastica da sola, in maniera magica, non inquinino, mentre trasformare la plastica in energia elettrica automaticamente inquina. Non è possibile farlo.

Entrando nello specifico, per chi non si è letto il Piano, io ho alcune osservazioni di un tecnico, peraltro non al di sopra delle parti, ma dichiaratamente di sinistra, che lavora in questo settore. Tale tecnico dice testualmente: «Questo Piano, spesso nascondendosi dietro la foglia di fico di indicatori e di indici che si vorrebbero asettici, ma che sono soltanto macchinosi, disegna un quadro improbabile su uno sfondo che non c'è, uno scenario inventato solo perché piace agli estensori del Piano». Si tratta, insomma, del tentativo di piegare l'esistente ai desideri e ai sogni di coloro che hanno progettato il Piano.

Insisto, non mi spaventano i sogni, ma i sogni devono avere comunque un ancoraggio.

Si può fornire una traccia, ma deve avere basi concrete e solide, che non mi pare ci siano.

Per esempio, nel paragrafo 2.3.5, a proposito della continuità del servizio, si sostiene che il gestore deve garantire la reperibilità ventiquattr'ore su ventiquattro. Nella prima bozza – non so se sia cambiata – c'era questo punto. Pensiamo veramente che gli operatori ecologici stiano ventiquattr'ore su ventiquattro a ricevere segnalazioni di notte e di giorno su un cassonetto che brucia o un sacchetto fuori posto? Pensiamo questo sul serio, come se si trattasse di un pronto soccorso? Mi pare strano.

Nel paragrafo 2.4.4 i rifiuti vengono aggregati a un ipotetico impianto di selezione di rifiuti recuperabili da realizzare ad Apricena, da cui alcuni comuni distano il doppio di quanto distano da Foggia, dove è già esistente un impianto *ad hoc*. Parlando di centralizzazione, questi comuni saranno costretti a conferire i loro rifiuti ad Apricena, che dista il doppio da Foggia. Vi pare una soluzione logica? C'è anche un'altra serie di spunti che, poiché voglio contenermi nei tempi, non tratterò.

Questo sta a significare che noi vogliamo liberarci da pregiudizi ideologici, ma che ci risulta veramente difficile. Il Piano presenta il vizio di fondo di piegare la realtà ai propri desideri. Si vuole una Puglia a rifiuto zero: benissimo. Il Piano dura 15-20 anni e in questi anni probabilmente le discariche verranno chiuse. Cominciamo da quella su cui si pone il problema.

A me vanno bene tutte le mozioni, ma si sa che in Italia, quando si vogliono rinviare i problemi, si instaura un tavolo che discute e in questo modo passano davvero 15-20 anni. Le mozioni vanno bene, ma devono essere vincolanti, specialmente nei tempi. Si deve decidere se si studia, si analizza, si fa monitoraggio e nel giro di 5-6 mesi capire se una discarica va chiusa o meno. Se si decide che va chiusa, va chiusa davvero. Sarà poi compito dell'amministrazione decidere dove vanno conferiti i rifiuti.

Abbiamo fatto la stessa cosa per l'Ilva. Se ci sono studi che parlano non di un probabile rischio, ma di un concreto rischio di mortalità, anche di una sola vita umana, va chiusa sul serio e subito. Se si dovesse appurare che quella è una situazione a notevole rischio e possiamo indicare dove si portano i rifiuti, va chiusa.

Dunque, vanno bene le mozioni, se contengono tempi precisi e rigorosi e sono vincolate a tali tempi. Per il resto, io sarei anche disposto a votare questo Piano, ma deve essere privo di questi pregiudizi che io ritengo ideologici, come quello, per esempio, che i termovalorizzatori inquinano più di qualche altra soluzione.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Camporeale, soprattutto per aver rispettato i tempi. Sono certo che farà lo stesso il collega che adesso prenderà la parola.

È iscritto a parlare il consigliere Forte. Ne ha facoltà.

FORTE. Signor Presidente, oggi ho ascoltato con molta attenzione gli interventi dei colleghi. È indubbio che ho apprezzato il lavoro svolto dall'assessore Nicasastro, ma ritengo che comunque oggi si sia persa una grande occasione.

Quando le differenze e i contrasti – mi rivolgo ai colleghi – sono da attribuire esclusivamente a idee politiche su una gestione diversa, la discussione è utile, così come lo è stata nel passato. Una discussione utile ha contribuito a migliorare le leggi. Quando, invece, un Piano come quello che stiamo discutendo oggi suscita – non voglio usare assolutamente il termine “sospetti” – criticità e perplessità non assolutamente soggettive, ma formali e oggettive, allora dico che oggi vale il motto delle tre scimmiette: “non vedo, non sento, non dico”.

Questo Governo sulle discariche di Martucci e Grottelline non vuole vedere, non vuole sentire e non vuole dire. L'articolo 9 della

Costituzione recita: «La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione». L'assessore Barbanente – uso le sue parole – nel suo Piano paesaggistico dice che vanno valorizzate le zone di interesse archeologico, oltre a contesti che caratterizzano in modo specifico il paesaggio regionale, come le grotte, i paesaggi rurali, le strade panoramiche e l'elenco potrebbe continuare.

Grottelline rientra in questo Piano di tutela. Non lo dico io, Presidente, ma la Comunità europea, che ha individuato un'area di nidificazione del falco grillaio e del falco lanario. Uno studio universitario ha individuato in zona un'area archeologica risalente al Neolitico. Vi è presente anche una chiesa rupestre, con cinque absidi e croce greca.

Lo diceva anche, nel lontano 2005, probabilmente quando si voleva contestare l'ubicazione della discarica a Grottelline da parte di Fitto, la Regione Puglia, con un contributo fornito agli scavi in quella zona, col Governo del Presidente.

Che sotto il profilo ambientale le criticità siano tante è dichiarato in una relazione del Comitato regionale di Legambiente. Vorrei leggervene solo la parte finale: «Pertanto – così recita la relazione del 3 ottobre 2013 – è possibile affermare che gli interventi progettuali proposti dall'ATI e finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico, oltre a evidenziare che l'impianto ricadrebbe comunque in un'area caratterizzata da ciclopiche criticità geomorfologiche, idrologiche e idrauliche, mostra come contribuirebbe a far persistere qui importanti e rischiose situazioni di contaminazioni ambientali per il territorio circostante e, in particolar modo, per i corsi d'acqua e gli invasi posti a valle dell'impianto. In merito alle significative criticità si rimarca la presenza di un'area di frana posta immediatamente a monte del sito e già segnalata nella documentazione del PAI Puglia».

Per via di quanto esposto appare palesemente insensato ritenere che le canalizzazioni e le opere di mitigazione proposte siano suffi-

cienti alla mitigazione del rischio morfologico dell'intera area inglobata nell'impatto. Dagli studi, inoltre, emergono gravi rischi di erosione e di dissesto sui versanti tufacei di tutte le fosse di cava adiacenti al sito.

Chiudo l'intervento osservando che la Puglia non potrà raggiungere l'obiettivo dei "rifiuti zero", se il Governo di questa meravigliosa regione continuerà a non voler sentire, a non voler vedere e a non voler parlare.

Per ultimo, sono vicino, appoggio e firmerò la delibera del Consiglio comunale di Spinazzola, che, nella giornata del 14, ha avviato una procedura di infrazione per palese violazione della direttiva concernente la conservazione della fauna e della flora selvatica del luogo. Pertanto, sono vicino alle comunità per il forte impegno assunto, che spero susciti riflessioni all'interno di questo Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, assessore, consiglieri, svolgo tre brevi considerazioni su questo argomento.

La prima attiene alla metodologia seguita dal Governo regionale per mettere ordine, dopo tanti anni, a una materia complessa quale è la gestione regionale dei rifiuti. La serietà dell'approccio credo possa essere colta da una valutazione *ex post* relativa alla programmazione regionale 2000-2006 in materia di ciclo integrato dei rifiuti che l'attuale Governo regionale ha commissionato a un raggruppamento temporaneo di imprese specializzate.

Si tratta di un lavoro molto importante, che fa un *report* sulla situazione del periodo 2000-2006. Le criticità riscontrate in questo *report* sono alla base dei tanti punti qualificanti del nuovo Piano, che è molto corposo e che tende, ovviamente, a mettere fine a un disordine, in parte oggettivo, che esisteva precedentemente e a riavviare la politica della Regione su questo argomento.

Anche la seconda considerazione attiene ad alcuni aspetti di serietà con cui si conduce il lavoro in questa Regione. Io sono il segretario della Commissione ambiente. Oggi non è presente il Presidente Pentassuglia, che la dirige egregiamente.

In V Commissione, proprio per approfondire al massimo le questioni di Spinazzola e della discarica di Conversano, abbiamo creato una sottocommissione che si è recata presso le tecnostutture dell'assessorato.

Alla presenza dell'assessore Nicastro e dei dirigenti i suoi membri hanno approfondito al massimo tutta la tematica, riuscendo a tratteggiare linee di indirizzo racchiuse in questi due ordini del giorno, a firma dell'assessore, che penso da qui a poco si appresti a presentarle, dalle quali emerge tutta l'attenzione che il Governo regionale e, per esso, la V Commissione ambiente cercano di porre per trovare un rimedio a tali due questioni.

Come terza considerazione – incidentalmente è un discorso che ho ripreso in un'altra seduta –, a proposito delle “bonifiche”, l'unica cosa che chiedo al Governo regionale è di prestare attenzione a un punto, anche perché ha una valenza sul piano della percezione, visto che adesso parliamo di Piano paesaggistico, del territorio e del paesaggio.

L'aspetto che intendo far rilevare, e che non sfugge, io credo, a nessuno di noi, quando giriamo la Puglia, riguarda la sporcizia, i detriti che ci sono sui cigli stradali, in alcuni ambiti che certamente deturpano la nostra regione e ne penalizzano l'aspetto. Da questo punto di vista io vorrei che si creasse una soluzione, anche con una stazione ecologica in ogni paese, tramite cooperative di giovani, che possa portare a una pulizia anche di questi ambiti, che spesso sono considerati come terra di nessuno e che, quindi, rimangono sporchi.

Questo è l'*input* che mi sento di fornire al Governo regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, cercherò, come al solito, di essere breve, perché gli interventi che si sono succeduti sono stati tanti. Penso anche di poter riassumere la nostra posizione, il nostro punto di vista, in poco tempo.

Questo è un Piano che noi abbiamo seguito attentamente in Commissione. Abbiamo anche sperato in esso, per rispondere al collega che mi ha preceduto, il collega Laddomada, che ha fatto i complimenti al Governo per la predisposizione del Piano.

Colleghi, questo Piano ha un ritardo di otto anni. Non è un Piano che i pugliesi aspettano dall'altro ieri. Questo ci deve far riflettere. La nostra è una Regione che ancora non riesce a stare al passo con i tempi, che non riesce a soddisfare le aspettative dei cittadini di Puglia in termini di efficienza, di efficacia e di tempestività.

In un settore tanto importante, con tutte le criticità che sono state ricordate nei diversi interventi e con tante altre ancora che potremmo elencare per ogni comune, ogni nostro comune ha discariche chiuse, dismesse, ma non per tutte, anzi, solo per una minima percentuale, si è operata la bonifica dei relativi siti.

Di fronte a questa grave emergenza cercare di enfatizzare nell'approvazione odierna del Piano una quasi tempestività e immediatezza del Governo regionale mi sembra un po' fuori luogo. Questo è un Piano apprezzabile per quanto riguarda i principi e il modo in cui sono stati illustrati, condivisibile e persino egregio, sia dal collega Losappio, sia dall'intervento del collega Blasi.

I colleghi sono amministratori di cui non solo oggi, ma anche in passato, per aver condiviso l'azione di governo, abbiamo potuto apprezzare la passione e l'impegno che hanno profuso in questa materia. Io ero Sindaco, quando il consigliere Losappio faceva l'assessore e l'ho potuto apprezzare. Ricordo quanto impegno metteva quotidianamente in queste vicende.

Tuttavia, cari colleghi, a parere del Gruppo

che mi onoro di rappresentare, il Piano oggi, in termini di efficacia, si può sintetizzare in quest'ordine del giorno, quantomeno anomalo, firmato da un rappresentante del Governo. Un assessore propone e firma un ordine del giorno, rivolgendo una raccomandazione a se stesso, ossia al Governo. C'è qualcosa che non sta funzionando in questo momento. C'è forse un po' di confusione.

Non ci sentiamo di condividere nemmeno il contenuto dell'ordine del giorno in questo momento e in questa sede, perché sembra voler veramente acquietare la piazza, il popolo che protesta per scelte che il Governo ha l'obbligo di compiere. Si tenta, quindi, con un ordine del giorno di rinviare a tempi futuri eventuali modalità di completamento o di utilizzo dell'opera, riferendosi alla discarica oggetto di contestazione, ovvero quella di Grottelline in Spinazzola. Non è un modo di fare molto ortodosso, chiaro e trasparente nei confronti dei cittadini di quei territori.

Non ci convince, inoltre, un fatto. Se è condivisibile una politica che deve andare verso la raccolta differenziata spinta, se è condivisibile e, dunque, apprezzabile l'impegno che devono approfondire in questo senso tutte le Istituzioni interessate, non solo la Regione, ma anche le Province, per come saranno e fino a quando resteranno, e soprattutto i Comuni, non si comprende, però, in che modo si intende sostenere questo sforzo in termini concreti. Se ciò non avverrà, rimarranno buoni intendimenti, rimarranno apprezzabili linee di principio, ma nei prossimi anni avremo un problema molto più grave di quello di oggi. Se non dovesse concretizzarsi nel breve periodo il raggiungimento di quel 65 per cento di differenziata, ma si continuerà a rimanere intorno alle attuali percentuali, allora ci sarà un problema serio.

Oggi, anche in modo pilatesco, il Piano, come più volte ricordato dall'assessore, fotografa l'esistenza delle attuali discariche. Pertanto, ci viene da chiedere, se il ciclo dei rifiuti si chiude ed è prevista la chiusura della fo-

tografia e, quindi, dell'esistenza delle attuali discariche, che cosa succederà se, come qualcuno ipotizza, visti gli emendamenti presentati al riguardo, si rinvia la decisione su Conversano o su Spinazzola?

La domanda è d'obbligo. Per questo motivo dicevamo che non è opportuno immaginare oggi soluzioni che servirebbero soltanto ad acquietare la gente che legittimamente protesta, mentre sappiamo già che, per poter chiudere il ciclo dei rifiuti con questo Piano, tutto deve rimanere così come è stato scritto.

Ho poi avuto modo di vedere e di approfondire, anche con un'appropriata documentazione fotografica, il sito in cui è prevista la discarica di Spinazzola. Oggi, a mio avviso, la corrispondenza alla finalità di tutela che ha il PPTR dovrebbe tutta dimostrarsi. Al netto della guaina che è stata realizzata, il resto è uno scenario che difficilmente il Piano può non tutelare, considerata la bellezza di quella lama. È una riflessione che facciamo e alla quale chiediamo, eventualmente nell'intervento di replica, una risposta da parte del Governo.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti per cercare di portare un contributo migliore e diverso ai Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti – spieghiamo anche perché a quei Comuni, o almeno limitatamente a quelli –, per avere una diversa distribuzione a proposito del ristoro ambientale.

Abbiamo pensato, insieme ad altri colleghi, di presentare questo emendamento, il primo firmatario del quale è il collega Andrea Caroppo, ma a cui si sono uniti altri colleghi, perché è evidente che nei Comuni piccoli – per questo abbiamo indicato la fascia fino a 10.000 abitanti – le strutture tecniche, spesso, anzi, quasi sempre, non sono in grado di reggere alle problematiche che sono costrette ad affrontare per la presenza, nel loro Comune e nel loro territorio, degli impianti di compostaggio e di biostabilizzazione, delle discariche e via elencando.

Abbiamo, quindi, ritenuto di assegnare loro una diversa percentuale, un contributo mag-

giore, per poter consentire a questi Comuni di sviluppare studi, monitoraggi e ricerche che tengano in considerazione soprattutto la difesa e la tutela dell'ambiente.

Sulla proposta enunciata dal collega Lo-sappio di immaginare un ATO unico regionale anche noi abbiamo avuto momenti di riflessione in questi ultimi tempi. Dichiariamo, però, il nostro convincimento, soprattutto sentita l'ANCI e i Sindaci di Puglia, sull'opportunità di conservare i contenuti della legge n. 24 del 2012 e di lasciare, quindi, al momento, gli ATO, nel numero di sei, pari cioè ai confini delle attuali Province.

Il nostro convincimento deriva anche dal fatto che, come veniva ricordato, l'ATO unico è stato eguagliato all'Autorità idrica pugliese. È stato detto che, se è stato accettato quel sistema di gestione e di governo, potrebbe avvenire lo stesso per i rifiuti.

A parte le considerazioni, che condividiamo, espresse dall'ANCI Puglia, noi riteniamo che ci sia una differenza di non poco conto che ci fa scegliere di continuare sui sei ATO. Il servizio idrico integrato è gestito interamente per il territorio pugliese da un unico Ente, l'Acquedotto pugliese. In tema di rifiuti, invece, non c'è un gestore di servizi unico, ma ci sono tante ditte, frutto di tante gare, con scadenze diverse.

In questo momento non sarebbe neanche sufficiente prorogare una data o posticipare l'eventuale ingresso dell'ATO regionale al 1° gennaio o a giugno del 2014. C'è proprio bisogno, nel caso in cui dovessimo modificare la situazione, di anni per capire se ci siano le condizioni per chiudere e allineare i contratti e, quindi, pensare a un'eventuale soluzione diversa dall'attuale.

Al momento noi siamo, quindi, convinti – chiudo, Presidente – che possano rimanere i sei ATO in corrispondenza delle sei Province attualmente esistenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, comincerei dicendo che l'eccellente lavoro svolto dall'assessore Lorenzo Nicastro e, soprattutto, dalla struttura vede oggi un dibattito serrato, puntualizzato da alcune manifeste criticità, che non derivano dalla legge che andremo oggi ad approvare, ma dalla complessità dell'argomento.

Come non mai, questa è una legge che non fissa criteri immutabili. È una legge...

PRESIDENTE. Consigliere Gianfreda, è un Piano, non una legge.

GIANFREDA. Si tratta di un Piano che non produce effetti definitivi, ma che monitora nel tempo l'accompagnamento educativo delle nostre città e dei nostri concittadini. Credo, quindi, che vada valutato nel tempo e non ad oggi.

Ad oggi, come diceva bene il collega Negro, questo Piano fotografa la situazione esistente nella nostra regione e cerca di fornire risposte e chiusure al ciclo dei rifiuti, che, però, presenta alcune criticità.

Vorrei richiamare l'esperienza del dibattito che si svolse un po' di tempo fa, circa 10 anni, nel Consiglio comunale di Poggiardo all'epoca del Piano Fitto, quando si confrontarono le diverse posizioni all'interno dei Consigli comunali su dove individuare i siti degli impianti di biostabilizzazione.

Come ho detto in un'altra occasione, e lo ribadisco, pare esserci stata per la nostra Provincia, la Provincia di Lecce, la maledizione dei Messapi, perché gli impianti di biostabilizzazione, chissà come mai, sono stati individuati nelle città di Cavallino, di Poggiardo, di Vaste e di Ugento, siti che, come lei ben sa, Presidente, sono tra i più significativi delle testimonianze della presenza dei Messapi su quella terra.

Io non posso che riportare a una maledizione dei nostri antenati la previsione di ubicazione di questi impianti di biostabilizzazione.

Si sviluppò, dicevo, 10 anni fa all'interno del Consiglio comunale di Poggiardo un'appassionata e appassionante discussione sulla validità o meno di dare l'assenso affinché nella nostra città venisse ubicato l'impianto di biostabilizzazione. Credo che non tutti conoscano dove sia ubicato l'impianto di stabilizzazione della nostra cittadina, ma tutti conoscono la Serra di Poggiardo. Ebbene, la discarica del rifiuto tal quale è ubicata proprio a valle della splendida Serra di Poggiardo.

Quella discarica, in attesa della costruzione del nuovo impianto di biostabilizzazione, una volta esaurita, fu maldestramente individuata come impianto temporaneo e provvisorio di biostabilizzazione. L'esperimento non fu uno dei più riusciti. Sono ormai note a tutti le lamentele della cittadinanza per i miasmi, per i cattivi odori che da quella discarica, utilizzata come biostabilizzatore, scaturivano.

Eppure in quel Consiglio comunale ci fu un ardito assessore che disse che i rifiuti erano una risorsa. Io criticai quest'affermazione. I rifiuti sono una risorsa per chi li gestisce e spesso lo sono per i malfattori. Non a caso, nascono le ecomafie. I rifiuti non sono una risorsa.

Ci si batté per dare seguito a una volontà popolare, con l'individuazione della discarica tal quale prima, trasformata in impianto di biostabilizzazione poi, perché Poggiardo fosse sede di biostabilizzazione e la discarica di servizio o di soccorso, nel caso in cui l'impianto di biostabilizzazione non funzionasse, fosse ubicata altrove. In quel Consiglio comunale si gridò alla vittoria, affermando: «A noi la polpa, ad altri l'osso».

Presidente, io credo che occorra fare mente locale sulle modalità attraverso cui si è pervenuti a una serie di approssimazioni successive per il monitoraggio delle emissioni odorifere della discarica dismessa e dell'impianto di biostabilizzazione. Esso è avvenuto prima mediante la misurazione con il radiello, che misurava non i picchi, ma la situazione media, e poi finalmente con l'individuazione di un

centralino installato dall'ARPA che monitora i livelli di limonene e di acido solfidrico.

Tuttavia, le nostre popolazioni subiscono tutti i giorni l'andirivieni dei camion della spazzatura di tutti i Comuni dell'ATO Lecce 2, che sono numerosissimi e importanti. Vengono, infatti, a conferire i rifiuti tal quale al biostabilizzatore di Poggiardo le città di Gallipoli e di Nardò e comuni come Galatone, Maglie, Otranto, anche nei periodi estivi, con notevoli *handicap* per la nostra comunità.

Spesso sono stato rimproverato dal Presidente Vendola di intervenire sempre e solo a difesa della città di Poggiardo, ma non è questo il problema. Il problema vero è che gli interessi della comunità di provenienza vanno difesi per dovere istituzionale, oltre che per sentire politico.

Presidente, sono stati presentati, come ricordava il collega Negro, alcuni emendamenti, di cui uno a firma mia e sottoscritto anche dai colleghi Caroppo, Negro e Congedo. Esso fa riferimento alla razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento dei rifiuti e, in particolare, al capitolo 3.5, al ristoro ambientale e al calcolo di ripartizione.

Che cosa ho verificato esserci nella tabella proposta, assessore, dai suoi uffici? Ho verificato che tale ristoro è pari al massimo al 5 per cento dei rifiuti conferiti e, quindi, delle indennità che ciascun Comune contribuisce a realizzare, escluso l'utile di impresa. Questo 5 per cento è ripartito in funzione delle varie fasi di trattamento, dalla trasferimento ai pretrattamenti, alla biostabilizzazione, fino alla discarica.

Che cosa avviene, dunque? Avviene che i tecnici hanno verificato essere equo ripartire questo 5 per cento nella misura in cui alla sede di biostabilizzazione vada l'1 per cento e al sito della discarica l'1,40 per cento.

Questa mattina è intervenuto il consigliere Blasi, che ha riferito di questa anomalia tutta pugliese, anzi leccese, in quanto riferita all'Ambito Lecce 2. È solo quello, infatti, l'Ambito ad avere il biostabilizzatore distante dalla di-

scarica di servizio e soccorso, mentre tutti gli altri hanno la discarica di servizio e soccorso adiacente all'impianto di biostabilizzazione.

Pertanto, quella ripartizione, 1 più 1,40 per cento, va comunque al Comune sede di impianto di biostabilizzazione, perché la discarica di servizio e soccorso è collegata all'impianto di biostabilizzazione. Nel nostro caso, invece, la differenza è che, laddove pervengono tutti i rifiuti dei Comuni che dicevo prima, Presidente, vi è una permanenza dei camion che sostano in attesa di conferire il tal quale dell'intero Ambito Lecce 2 al biostabilizzatore di Poggiardo.

Stendiamo poi un velo pietoso sulla sua capacità di funzionare bene, essendo quel biostabilizzatore tutt'altro che funzionale, viste le cause di lamentela che produce.

Qual è l'emendamento che avevamo proposto? Solo per questa circostanza mi permetterò, Presidente, concluso l'intervento, di ripresentare l'emendamento all'attenzione dell'assessore e della struttura affinché valutino se sia possibile nel Piano stabilire che solo per l'ATO Lecce 2 sia prevista una differente ripartizione, o altrimenti prevedere per tutti, sapendo che viene solo ed esclusivamente riferita all'ATO Lecce 2, un'inversione delle percentuali, con l'1,40 per cento alla sede di biostabilizzazione e l'1 per cento alla sede di discarica.

Avevamo poi proposto un altro emendamento. Il Piano si propone come fine anche che questo ristoro non venga speso per finanziare le feste patronali o le squadre di calcio della sede dell'impianto di biostabilizzazione.

Ha previsto, invece, che le spese generali in conto capitale, nella misura del 10 per cento, siano specificamente indirizzate a spese per impiegati e dirigenti addetti alla contabilità, alla gestione del personale e alla gestione finanziaria, nonché ai consumi di energia elettrica, metano e acqua, alle spese per materiale di consumo e attività di ufficio, a quelle per pagare gli affitti di capannoni, edifici, terreni, macchinari e via elencando.

Sono, quindi, ben individuate, Presidente,

le categorie di spesa di quel 10 per cento. Noi ci siamo permessi di chiedere, per i Comuni al di sotto dei 10.000 abitanti sede di impianti, o meglio individuati come soggetti utilizzatori del ristoro, che tale ristoro sia utilizzabile nella misura del 50 per cento in spese in conto capitale. Anche questo, però, diventa, forse, esoso.

Mi permetterò allora, finito l'intervento, Presidente, di ripresentare un emendamento, proponendo un'utilizzazione in conto capitale del 30 per cento. Per la situazione in cui viviamo i nostri Comuni serve che ci siano fondi che possano essere spesi per tutelare le risorse ambientali del nostro territorio. Quella dei Messapi è una terra che va salvaguardata, così com'è stato fatto nel passato, da tutte le amministrazioni che a Cavallino, a Ugento e a Poggiardo si sono via via succedute.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, cercherò di rispettare i tempi, ma se sforerò so che mi comprenderà.

Su questo argomento io credo che l'Assemblea abbia ascoltato molti punti di vista e ritengo doveroso aggiungere il mio. Lo farò cercando di essere il più obiettivo possibile e di non farmi condizionare dalla passione – o serei dire quasi dannunziana – che ho, come pugliese, per la bellezza di questa terra, per i suoi pregi, per il suo paesaggio, per il suo sottosuolo, per il suo carsismo.

Cercherò di mantenermi distante e obiettivo e di fare un ragionamento molto laico perché credo, innanzitutto, che essere classe dirigente di un territorio, di una regione, imponga innanzitutto l'obbligo di essere attenti nel valutare una programmazione e una pianificazione che avranno effetto non soltanto, come tanti colleghi hanno detto, sul territorio, ma anche e soprattutto sulla vita dei cittadini.

Noi usciamo da 14 anni di commissariamento – chiedo scusa ai colleghi; credo che la

materia che stiamo trattando sia sufficientemente delicata –, cercando assolutamente di non strumentalizzare in modo partigiano alcune previsioni di questo Piano, previsioni che io potrei non condividere. Voglio, però, essere messo nelle condizioni di offrire a quest'Assemblea un ragionamento.

Oggi ho sentito parlare molti colleghi che si sono preoccupati di un territorio e molti che si sono preoccupati di immaginare un aspetto di questo Piano. Poiché questo è un tema facile all'errore nell'approccio tipico – penso alla sindrome dell'allenatore della squadra di calcio quando gioca la Nazionale – vorrei essere prudente nelle critiche che intendo muovere al Piano e, soprattutto, intendo essere costruttivo, quando mi preoccupo della salute del territorio.

La critica costruttiva al Piano nasce dal fatto che esso non mette al centro un'esigenza, un fabbisogno, ossia quello di consentire alle famiglie e alle imprese pugliesi di contenere il costo della gestione del ciclo integrato dei rifiuti. C'è una grande presenza, un "convitato di pietra" in questo dibattito, che credo sia sfuggito in molti interventi: alla fine, tutto quello che serve, tutto quello che necessita a far funzionare l'igiene nelle città, il conferimento, il trattamento, il percorso di riuso o di efficientamento energetico del rifiuto, in sostanza tutto quello che accade al rifiuto quando esce dai confini della propria città, tutto questo processo, dall'igiene urbana sino al rifiuto conferito, manipolato, è pagato dal cittadino.

Su questo Piano – mi consentirà il Presidente dell'Assemblea di rivolgermi, con molto rispetto e stima, all'assessore, che ha svolto un lavoro molto impegnativo – mi sa tanto che ci siamo comportati come quella famiglia che, pur non potendosela permettere, si è comprata la Ferrari. La Ferrari, purtroppo, non va a metano. Questa Ferrari va a benzina, e la benzina è cara. La raccolta differenziata spinta, che voi introducete in questo Piano, e l'esclusività, l'unicità del percorso della rac-

colta differenziata spinta per poter ottenere il risparmio di uso di discarica rappresentano una strada molto costosa.

Voi avete deciso di fare un pezzo di autostrada ad alta velocità e vi siete attrezzati della macchina più veloce, ma non vi siete preoccupati del conto, ossia di pagare questa macchina e soprattutto di farla funzionare. Pagare questa macchina e farla funzionare sarà compito dei cittadini. Nella parte sesta della seconda sezione del Piano, come dice con estrema chiarezza la struttura tecnica nella proposta presentata, emerge che questo Piano costerà di più, che ci sarà un aumento di spesa per le famiglie e per le imprese.

Il ragionamento che vorrei condividere con l'Assemblea è quello di cercare di trovare attenzione e sensibilità da parte dei colleghi di maggioranza, soprattutto di quelli che in V Commissione hanno dimostrato capacità di confronto costruttivo.

Questo Piano, nell'interesse della Puglia, deve essere modificato. Dobbiamo fare in modo che ci sia la possibilità di utilizzare tutte e due le braccia del corpo umano, perché, purtroppo, si è deciso di usare un solo braccio, quello della raccolta differenziata spinta.

Noi vorremmo che ci fosse la capacità di osare, di credere nelle intelligenze che popolano questo pianeta. Io credo che la Terra annoveri nelle sue popolazioni qualche cervello, qualche luminare, qualche scienziato in grado sicuramente di elaborare un percorso di trattamento del rifiuto che possa essere semplice, poco costoso e addirittura in grado di produrre redditività.

Io non mi permetto di proporre alla maggioranza e al Governo di prendere il lavoro che è stato fatto e di cancellarlo, assolutamente. Possono esserci comunità che hanno vocazioni, possono esserci fasce di popolazione, magari quella con cultura medio-alta, che hanno anche la capacità e la possibilità di organizzare in casa una raccolta differenziata spinta, che in questo Piano, mi sia consentito, assessore, è dettagliata con una dovizia ecces-

siva di particolari. Viene addirittura inserito il numero dei mastelli e dei contenitori e il modo in cui deve essere fatta la raccolta differenziata.

Me lo consentirete lei e il Presidente dell'Assemblea, ma io ho avuto l'impressione, studiando questa notte e rivedendo tutto quello che abbiamo fatto in questi mesi in Commissione, che ci siamo affidati all'architetto che ha deciso che i mobili vanno comprati e non che vadano riutilizzati magari quelli che avevamo nella casa precedente.

C'è l'impressione di voler infrastrutturare eccessivamente il servizio urbano, quando invece probabilmente esiste un percorso alternativo.

La sfida costruttiva che mi permetto di lanciare attraverso alcuni emendamenti è quella di fare in modo che questo Piano possa consentire la possibilità di sperimentare in alcuni ATO alcune buone pratiche. Occorrono buone pratiche in cui possiamo dimostrare che è possibile contenere il costo di raccolta del rifiuto e che è possibile gestire *in loco* i processi di biodigestione e, quindi, di produzione di biogas che possa produrre una redditività per l'Ente locale. Non serve una logica di ATO unico, in cui probabilmente si stanno costruendo le condizioni perché vi sia una sorta di rapporto di oligopolio fra domanda e offerta dei servizi necessari allo smaltimento.

Chiedo scusa, Presidente, ma ruberò qualche altro minuto e poi mi avvierò alla conclusione. In questo ragionamento di criticità nei confronti di una scelta dell'ATO unico che può portarci a un sistema di oligopolio, se è vero che l'ATO unico può consentire di sperimentare nuove tecnologie, nuove pratiche che forse possono rendere più accettabile una forma di uso a fini energetici del rifiuto, io mi permetto di sottolineare, Presidente, che gli ATO devono essere soggetti in competizione. Dobbiamo creare una concorrenza fra ATO. Dobbiamo metterli nelle condizioni di poter intercettare, se necessario, se possibile, se è nelle disponibilità anche della prossima pro-

grammazione comunitaria, risorse comunitarie per potersi infrastrutturare e soprattutto concedere all'ARO la possibilità di mettere in pratica processi di ottimizzazione dei costi.

Nella legge n. 24/2012, che è stata citata molte volte in questo dibattito, abbiamo parlato delle società *in house* e della possibilità di poter affidare preferibilmente a questo tipo di soggetto gestore la gestione del sistema urbano. Sarebbe sufficiente...

Presidente, aspetto che si crei un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Collega, deve comprendere che siamo tutti stanchi e che, purtroppo, i lunghi interventi presentano inconvenienti di questo tipo.

Io prego i colleghi di fare silenzio, lei si avvii alla conclusione.

LANZILOTTA. Chiudo molto rapidamente. Questo Piano deve cercare di aprirsi a una possibilità alternativa di gestione del rifiuto. Se questo Piano avesse la capacità di poter offrire pari opportunità alla raccolta differenziata e all'utilizzo del rifiuto per la produzione energetica secondo standard altissimi, avremmo realizzato un sistema di bilanciamento dei costi.

Da un lato, infatti, la raccolta differenziata costa, se viene gestita nel modo in cui è scritta nella Carta dei servizi inserita in questo Piano. Potrebbe costare meno, se si individuasse un tipo di raccolta differenziata semplificata, di cui, quando presenteremo gli emendamenti, mi permetterò di illustrare una procedura. Dall'altro lato, occorre avere la possibilità di guadagnare risorsa economica mettendo a reddito il rifiuto e producendo energia. L'insieme di queste due braccia può produrre un sistema in grado di proiettare la Puglia a essere un modello virtuoso di gestione del rifiuto.

Oggi, pertanto, noi siamo qui a offrirvi una possibilità di correggere il vostro Piano attraverso le nostre iniziative emendative che sono state presentate, per fare in modo che la Pu-

glia possa scegliere i suoi ARO e che gli ATO possano scegliere il modello più virtuoso, efficace e adeguato al territorio.

Per fare questo noi riteniamo che ci siano le condizioni per potere esercitare questo Piano. Naturalmente, non ho lasciato questo come ultimo punto. Il collega Romano ha citato un ordine del giorno presentato per quanto riguarda la discarica in contrada Martucci. Mi sono permesso di abbozzare quell'ordine del giorno insieme agli altri colleghi della sotto-commissione.

Quell'ordine del giorno parla di messa in sicurezza del territorio, di una volontà politica molto forte, che non è assolutamente meno qualificata o autorevole perché viene espressa con uno strumento individuato nel nostro Statuto, che è l'ordine del giorno. Quella proposta mira a mettere in sicurezza un territorio prima di ogni altra scelta.

Sono state espresse tante importanti e utili considerazioni in quest'Aula, ma io credo che l'elemento più importante che i pugliesi devono conoscere sia che il Consiglio regionale, con le differenze proprie di chi è maggioranza e di chi è opposizione, intende mettere da parte i giochi della politica e della partigianeria e porre la salute e la sicurezza dei cittadini al primo posto. È con questo spirito che abbiamo lavorato ed è con questo spirito che i Sindaci dei Comuni di Mola di Bari, di Conversano e di Polignano a Mare sono venuti in V Commissione a parlarci del dramma dei loro territori. L'hanno fatto con spirito costruttivo, così come i Comitati dei cittadini.

Noi oggi vorremmo essere messi nelle condizioni di esaminare questo Piano con una maggioranza e un Governo aperti a tutte le possibilità. Ci sono proposte emendative che riguardano anche le situazioni critiche di cui i colleghi hanno parlato. Naturalmente, come credo sia responsabile fare in questo caso, Presidente Introna e Presidente Vendola, noi abbiamo presentato emendamenti in cui chiediamo di effettuare la soppressione delle discariche e di modificare l'assetto degli attuali

impianti. Siamo consapevoli che non abbiamo la forza di imporli alla vostra volontà, ma li vogliamo offrire alla riflessione di quest'Assemblea. Qualora la volontà che prevarrà sarà quella di mantenere rigida la griglia di questo Piano, avremo lavorato per offrire una soluzione per mettere in sicurezza gli impianti.

Ieri mattina ho ricevuto una telefonata accorata di una cittadina molese preoccupata delle sorti del territorio. A questa cittadina non so se sono riuscito a dare speranza, ma ho risposto che avrei affrontato la questione con coscienza. La mia è la coscienza di un amministratore, di chi si candida oggi all'opposizione, ma domani mattina probabilmente a sedere al posto di Nicastro o del Presidente Vendola, con una cultura di governo di questa terra.

Noi abbiamo il dovere, Presidente Vendola, di fare in modo che la gente di Puglia sappia che in quest'Assemblea si mette al primo posto la sicurezza dei cittadini e l'abbiamo fatto facendo un ragionamento. Noi chiederemo che si stralcino le discariche, e lo faremo con convinzione. Tuttavia, qualora questo non fosse possibile, siamo convinti che la cosa più importante sia quella di avviare un percorso di messa in sicurezza delle aree compromesse.

Se oggi facessimo la scelta di chiudere il rubinetto, staccare le chiavi, spegnere il contatore e allontanarci da quel sito, diremmo quello che prima ci raccontava il collega Romano, ossia che dopo 12 anni gli effetti sono ancora gli stessi.

Noi vorremmo, invece, che, a Piano mutato secondo i nostri emendamenti, ma anche a Piano invariato, nel caso in cui i nostri emendamenti non siano accolti, nel giro di 12-13 mesi, non di 14 anni dell'emergenza rifiuti, che oggi chiudiamo con l'approvazione di questo Piano, non di 12 anni di attesa per arrivare a una sentenza che individui il responsabile, ma in 12-13 mesi si possa avviare un percorso di messa in sicurezza definitivo e soprattutto affidato nel livello più vicino pos-

sibile ai cittadini. Chiediamo che venga affidato ai Comuni il compito di poter mettere in sicurezza i propri territori. Questo è quello che una classe dirigente matura e responsabile, nel distinguo delle proprie posizioni, deve fare in modo che accada.

Chiaramente, su altre questioni di visione e di approccio filosofico alla materia manterremo le distanze.

PRESIDENTE. Collega, io le ho lasciato terminare l'intervento, ma sappia che la classe dirigente europea riesce a esprimere concetti importanti che riguardano milioni di europei in tre minuti. La prossima volta sia più sobrio, soprattutto nel rispetto dei suoi colleghi, che si sono attenuti ai tempi.

È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, dal dibattito di questa mattina noi abbiamo avuto la chiara evidenza che sussistono tre livelli problematici, con riferimento a questo Piano dei rifiuti. Io affronterò soltanto i tre livelli problematici, anche nella consapevolezza che la maggior parte degli argomenti è stata abbondantemente trattata.

C'è solo un argomento di ordine generale che vorrei trattare, davvero per pochi secondi, che mi è stato ispirato dall'intervento introduttivo del collega Losappio.

Nel suo intervento il collega Losappio questa mattina poneva a fondamento di tutto il suo punto di vista la circostanza che, a suo dire, ci sarebbero due scuole. C'è la scuola di chi ritiene che il riciclo e la valorizzazione dei rifiuti siano un obiettivo da perseguire per raggiungere possibilmente lo zero assoluto e c'è chi, invece, ritiene che probabilmente lo zero assoluto non sia possibile da raggiungere.

Io sono convinto che il disordine porti sempre ordine e che l'ordine che si è raggiunto porti sempre un successivo disordine. Qualcuno mi dirà che questa è filosofia o poe-

sia, invece è il secondo principio della termodinamica, quello che i professori di fisica spiegano più o meno nel modo seguente: se si riscalda un acquario, si avrà una zuppa di pesce, se si raffredda una zuppa di pesce, difficilmente si avrà un acquario. Questo è il secondo principio della termodinamica.

Noi, purtroppo, molto spesso, ci facciamo impaurire dalle parole. Per esempio, tra le parole che impauriscono vi sono "inceneritori" e "termovalorizzatori". Già la pronuncia determina una paura, perché viviamo in un mondo in cui il valore della scienza è ampiamente negletto. Noi abbiamo difficoltà a riconoscere il contributo della scienza per risolvere i problemi del mondo. Ci facciamo, dunque, impaurire dalle parole e probabilmente, buttandola in politica, siamo anche bravi a scaricarci le colpe l'un l'altro, parlando del Piano dell'anno "x" oppure dell'anno "z".

In realtà, proprio le parole che spaventano ci hanno portato, o ci portano oggi, ad affrontare il problema del Piano dei rifiuti, almeno così ho sentito, su tre versanti problematici, che sono stati messi in fila in questo modo, perché questo è stato il dibattito: Conversano, Grottelline e ATO unico.

Noi facciamo una prova, però, per capovolgere la gerarchia e proponiamo: ATO unico, Conversano e Grottelline. Se non c'è il capovolgimento, noi non riusciamo a dare armonia ai nostri punti di vista, tant'è che c'è chi sostiene l'ATO unico perché è convinto di questo, salvo poi sostenere che per gli altri problemi approviamo il Piano così com'è. Oppure c'è chi interviene e osserva che ci dovrebbe essere lo stralcio e la revisione di Conversano e Grottelline, ma sei ATO, come se fossimo nelle possibilità di poter dividere i problemi per pezzi e di piegarli al nostro punto di vista. In realtà, la gerarchia è la seguente: ATO unico (sì o no), Grottelline e Conversano.

In questo intervento io vorrei tentare di offrire uno strumento alla Giunta. Se io fossi il Governo regionale, in questo momento, com-

prenderei che l'input per l'ATO unico fa assumere determinazioni di un determinato tipo su Conversano ed eventualmente su Grottelline. L'input "sei ATO", invece, fa assumere un altro orientamento. Non si sfugge.

Il Consiglio regionale, assumendosene la responsabilità, a mio giudizio, deve pervenire alla consapevolezza che l'indicazione sulla *governance* dei rifiuti non è un fatto irrilevante, con riferimento alla soluzione del problema che abbiamo.

Come è stato detto, non faccio il profeta, non sto tentando di prevedere quello che accadrà, ma è certo che fra qualche anno noi ci troveremo di fronte alla necessità di dover istituire un unico organismo di *governance* non perché c'è qualcuno che dice "Basta Comitati: piuttosto che sei, facciamone uno", rispondendo a una teoria populista – se giusta o ingiusta, non è questa la sede in cui discuterne –, ma perché l'organizzazione del mondo e della civiltà ci imporrà di avere un sistema di *governance* sempre più a larga scala.

La vicenda dell'acqua, che in Puglia è la trasformazione di una disgrazia in grazia, dovrebbe essere indicativa per comprendere quanto questa profondità, questo sguardo lungo possa essere utile. Non è un fatto secondario, non è irrilevante.

Quello presentato dal collega Losappio non è un emendamento che, se approvato, da domani mattina trasformerà il sistema di *governance* della nostra Regione. È di tutta evidenza che c'è bisogno di un processo piuttosto lungo, che punti, di qui ai prossimi anni, a verificare, anche alla luce della fotografia del Piano dei rifiuti, così come piace all'assessore Nicastro definirla, se, per avventura, non siamo di fronte alla necessità di riorganizzare su larga scala e sull'intero territorio regionale la nostra gestione dei rifiuti.

Questo per evitare che parti del territorio pugliese possano sentirsi aggredite ingiustamente in virtù di una storia antica che le vedeva destinatarie di un impianto che, a loro dire, ma anche in base ai dati epidemiologici,

e non solo, rappresenta un grave nocumento.

Noi abbiamo la necessità di sciogliere questo problema, che non è neutro rispetto alle nostre esigenze. Se non è neutro – alla fine del mio intervento proporrò alcuni subemendamenti agli ordini del giorno presentati su un argomento e sull'altro che vanno a indirizzare questo punto di vista – è di tutta evidenza che, per quanto riguarda Grottelline, noi allo stato, prevedendo quell'impianto, non stiamo facendo una fotografia, ma, al limite, un fotomontaggio.

Ho letto gli atti. L'Autorità di bacino della Basilicata dice che a loro non risulta alcuna pericolosità idraulica e aggiunge di avere un Piano stralcio di assetto idrogeologico. A differenza della Puglia, dove la definizione "stralcio" è una congettura amministrativa, in Basilicata si tratta davvero di un Piano stralcio. C'è una regolamentazione per pezzetti. Il pezzetto che si riferisce a Grottelline non è regolato, in termini di previsione e di studi, dal Piano stralcio di assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino della Basilicata. Gli uffici hanno giustamente chiesto alla nostra Autorità di bacino, in funzione consulenziale, di sapere che cosa ne pensassero e noi abbiamo letto gli atti.

Traduco: c'è bisogno di una riconformazione idraulica del canale non soltanto con movimenti terra, ma con opere d'arte e movimenti terra. Diversamente, la zona è a rischio idraulico. Chiedo all'assessore Nicastro e alla struttura tecnica, da un punto di vista amministrativo, se la fotografia di uno stato di fatto che prevede la possibilità di impiantare a Grottelline quell'impianto, al cospetto di un impedimento tecnico-amministrativo di rilievo soverchiante rispetto a ogni determinazione e pianificazione, possa definirsi amministrativamente una fotografia.

Questa è una domanda. A mio giudizio, gravati di un procedimento di valutazione, ovvero della necessità di interventi di mitigazione del rischio idraulico, ovvero delle opere di collaudo, ovvero ancora della sottoposizio-

ne dell'intervento a tutti i modelli matematici con riferimento all'esclusione o all'inclusione del rischio idraulico, in questo momento non si può verosimilmente affermare che noi fotografiamo, perché fotografiamo ciò che amministrativamente non può essere fotografato.

So bene anch'io che il Governo regionale ha la necessità di fare un'individuazione per poter chiudere il ciclo dei rifiuti. Per questo motivo non è irrilevante la decisione che assumeremo sull'emendamento presentato dal collega Losappio.

Lo stesso ragionamento, naturalmente, può valere, o vale, per Conversano. Questi sono i tre livelli problematici. Può valere anche per Conversano. È stato detto ripetutamente che al momento la discarica è chiusa, ma che c'è bisogno di un grande lavoro di bonifica e di ripristino dello *status quo ante*. L'impianto è gravato da un procedimento penale, ma, per quanto ci riguarda amministrativamente, non fa stato un procedimento penale. C'è quantomeno, sempre nell'ambito della fotografia, la possibilità di pensare che potrebbe andare a finire, sulla base di quello che stabiliranno le Autorità competenti, che l'impianto si riveli insufficiente da un punto di vista strutturale a realizzare gli obiettivi di cui al Piano. Tant'è che l'ordine del giorno presentato dai colleghi evoca i provvedimenti di cui all'articolo 244 del Codice dell'ambiente come formula finale, ossia praticamente il ripristino dello stato dei luoghi.

Se questo è il dato di contesto – mi avvio alla conclusione –, io osservo che in questo momento non possiamo immaginare di sovvertire lo stato del Piano dei rifiuti, essendo ciò oggettivamente impossibile, così come non possiamo immaginare di introitare in maniera feconda l'emendamento di Michele Losappio, che si trasformerebbe in un orientamento.

Naturalmente, per raggiungere gli obiettivi indicati dal collega Losappio, ci sarebbe bisogno di legiferare sul punto per istituire l'Autorità dotata di personalità giuridica. Io

sarei, quindi, dell'opinione – senza impelargarci, anche perché so che nel mio Gruppo c'è stato un dibattito e che il mio Gruppo ha assunto una posizione che io intendo rispettare, perché so come si sta nelle Assemblee legislative e anche all'interno dei singoli Gruppi politici – che l'argomento di Losappio, sempre in termini di indicazioni e di indirizzi (che cosa sono un Piano di rifiuti e gli emendamenti a un Piano di rifiuti come atto fotografico di una pianificazione, se non un atto di indirizzo?) possa limitare questa prospettiva a una prospettiva che tranquillizzi le popolazioni e che sia amministrativamente confacente, in virtù della verifica di tutte le attività che saranno compiute.

Per non intervenire nuovamente in sede di analisi degli ordini del giorno, io credo, avendo lavorato anche con il collega Mennea con riferimento alla questione di Grottelline in particolare, che gli ordini del giorno presentati dai colleghi, quello di contrada Martucci e quello di Grottelline, potrebbero essere emendati nei termini.

Su Grottelline, dopo la parola "evidente", al sesto capoverso, si potrebbero aggiungere le seguenti parole: «L'individuazione e l'auto-rizzazione dell'impianto di Grottelline non potrà avvenire prima che siano valutate ed eventualmente completate e collaudate le opere di mitigazione, salvo che nel frattempo una diversa organizzazione amministrativa degli ATO (unico) non renda possibile l'utilizzo preferenziale di altri impianti con medesime finalità siti e in esercizio sull'intero territorio regionale». Questo è il suggerimento con riferimento a Grottelline. Capisco che ci sia la necessità di leggerlo anche su carta per comprenderci sugli effetti.

Con riferimento, invece, all'impianto di Manduria, all'ultimo capoverso, dopo l'articolo 244, l'articolo delle ordinanze, laddove si dice che, «qualora l'Autorità competente dovesse determinarsi in un modo» – naturalmente è un suggerimento sul solco degli ordini del giorno dei colleghi che sono stati oggetto di grande

dibattito all'interno della V Commissione, ma che penso possa introitarsi anche negli ordini del giorno prodotti da altri colleghi –, si potrebbero aggiungere le seguenti parole: «e provvedendo allo stralcio dell'impianto così come individuato con il presente Piano, sostituendo le necessità derivanti dal suo utilizzo con altri impianti siti e in esercizio sull'intero territorio regionale, qualora, auspicabilmente, una diversa organizzazione amministrativa degli ATO (unico) renda possibile il loro utilizzo».

Queste soluzioni, concludendo, a mio giudizio, lasciano immuni le volontà maggioritarie del Consiglio regionale sui sei ATO e, allo stesso tempo, la volontà di non appesantire queste conseguenze sulle vicende di Conversano e Grotte S. Andrea. Offrono, inoltre, garanzie alle comunità locali sul fatto che la prospettiva del Consiglio regionale non è una prospettiva delle parole che fanno muro, come quella dell'inceneritore, per cui dopo che le si pronuncia non si parla più.

È una prospettiva, invece, di profondità. Essendoci le condizioni minime per giungere al risultato, da quello che capisco, di sei ATO, più la salvaguardia delle ragioni, io credo che questa formulazione, con riferimento a un ordine del giorno che diverrebbe parte integrante del Piano dei rifiuti, in termini di indicazione, possa chiudere questa pagina del Piano dei rifiuti, che, detto con sincerità, non è stata una brutta pagina. Devo ammettere che il lavoro compiuto dai tecnici, dall'assessore e dal Governo regionale ha rassegnato elementi di novità.

In qualche punto, in violazione del secondo principio della termodinamica, qualcuno sosterrà che questa è filosofia e poesia, ma io, che amo più la fisica rispetto alla filosofia e alla poesia, credo di avervi dimostrato come le espressioni abbiano un grande fondamento scientifico. Se noi utilizzassimo la scienza come orientamento, forse abatteremmo un numero esagerato di luoghi comuni, perché, cari colleghi, noi viviamo affogati nei luoghi comuni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo regionale, assessore Nicasastro.

NICASTRO, assessore alla qualità dell'ambiente. Signor Presidente, ringrazio tutti i consiglieri e gli amici cittadini che ci stanno tenendo faticosamente compagnia da stamattina. Consentitemi di rivolgere un grazie a tutti i pugliesi, anche a quelli che non sono in quest'Aula oggi.

Un grazie particolare va alla tecnostruttura del mio assessorato, la cui profusione di impegno è testimonianza di qualcosa che va ben al di là del valore professionale conosciuto e riconosciuto loro. È testimonianza concreta e fattiva di amore per la Puglia.

È doveroso ringraziare, e lo faccio, chi ci ha aiutato a redigere questo Piano e l'ha fatto con lo stesso entusiasmo. Non è qui in questo momento, ma è dappertutto, ci sta seguendo e, ne sono sicuro, fa il tifo con noi e per noi. Saluto, quindi, Arci (Arcangela Di Gioia). Era doveroso che lo facessi.

Dice Sant'Agostino il filosofo – voglio tranquillizzare il collega Amati: non andrò oltre questo – che peggio di una vita senza speranza è una vita vissuta confidando in una speranza vana. Io sono un amministratore pubblico e ho un debito di verità verso tutti.

Ho un debito di verità verso 4,2 milioni di cittadini pugliesi. Questo debito di verità consiste nel dire quello che oggi qui si può fare, non quello che non siamo in condizioni di poter promettere. Non c'è nulla di peggio che promettere senza sapere di poter poi mantenere.

Me ne rammarico, ma avrò il dovere di scendere più nel dettaglio tecnico, perché siano chiari alcuni aspetti. Mi sarebbe piaciuto poter fare considerazioni come quelle che ho sentito svolgere dai consiglieri di maggioranza e di minoranza, con i quali, peraltro, ho lavorato in sede di sottocommissione, come essa è stata definita, assai proficuamente, come sa il collega Lanzilotta, per esempio, avendo

preso parte alle riunioni di quel Gruppo. Chissà perché ho pensato che quella che noi avevamo intrapreso, per quanto insperata, fosse una strada di partecipazione. Potrei evidenziare il semplice fatto che in 15 anni un Consiglio regionale non abbia tanto approfonditamente affrontato tutte, ma proprio tutte, con preferenza e precedenza per qualcuna, come diceva il collega Amati, per aver sentito, per esempio, l'intervento del consigliere Aloisi e di tanti altri, le vicende più spinose legate alla chiusura del ciclo dei rifiuti nella Regione Puglia.

Non saremo la più virtuosa delle Regioni italiane, ma sicuramente non siamo la meno virtuosa. Noi non siamo la terra dei fuochi, o almeno non siamo la terra di certi fuochi. Conosciamo altri fuochi criminali, ma diversi. Noi siamo riusciti a garantire a 4,2 milioni di cittadini pugliesi la liberazione non solo da emergenze rifiuti, da emergenze ambientali, ma anche da quelle che possono trasformarsi in emergenze salute, ossia in rischio per la salute.

Io ero a Foggia due estati fa, a luglio, durante un'emergenza rifiuti di natura finanziaria. La società municipalizzata era in fallimento, ragion per cui non c'erano denari, banalmente. C'erano sacchetti di spazzatura nelle strade, dove, in alcune giornate di luglio, al sole, da mezzogiorno sino alle cinque di pomeriggio, si sfioravano anche i 50 gradi.

Questo significa dover gestire la chiusura del ciclo rifiuti nella Regione Puglia. Questo significa che non si può dire di "sì" a tutto e non si può dire di "no" a tutto. Soprattutto, bisogna tenere ben presente quello che i singoli organismi sono in condizioni di poter fare e di poter garantire.

Comincio con l'intervento del Presidente Zullo. Non è vero che il Governo regionale, che la Regione si sia disinteressata dell'aspetto relativo alle bonifiche. Tutt'altro. La mia delibera n. 39 (Approvazione del Piano regionale delle bonifiche) è stata approvata in Consiglio regionale il 12 luglio del 2011. Parlia-

mo di un provvedimento al quale si è pensato già due anni fa, anzi, anche prima, e sul quale lo stesso Consiglio regionale si è pronunciato.

Voglio, quindi, tranquillizzare i consiglieri e i cittadini presenti e anche quelli che non sono presenti, su una circostanza fondamentale: come prevede il decreto legislativo n. 152, non esiste un solo Piano. Esistono Piani o programmi differenti, che, proprio per questo, si occupano e devono occuparsi di vicende diverse. Il Piano delle bonifiche è una cosa, ed è stato approvato. Il Piano dei rifiuti è una cosa diversa. Ne stiamo discutendo oggi e poi l'Assemblea legislativa, perché questo è il Consiglio regionale, ne farà il governo che riterrà di fare.

Il consigliere Zullo ha posto l'accento su una circostanza importante: il mancato passaggio dalla Commissione bilancio perché si potessero valutare le eventuali ricadute, se possono esserci, di un'impostazione del Piano rifiuti che tenga conto delle soluzioni impiantistiche presenti e che abbia come faro guida, non come filosofia – nessuno ha mai usato questo termine; almeno io non l'ho usato, ma mi sembra che non l'abbia mai usato neanche il Governatore o un esponente del Governo regionale –, quello della società del riciclo, ossia del riutilizzo e del recupero.

Questa è una valutazione che – entriamo *in medias res* rispetto a uno dei tre aspetti più spinosi che sono stati trattati oggi – riguarda l'impianto complesso di Conversano. Non vorrei ripetermi, perché l'ho detto in ogni contesto.

Io ho orecchie molto grandi, come è evidente e, quindi, ascolto perfettamente tutto e sento tutti i rumori.

PRESIDENTE. Assessore Nicastro, chiedo scusa. Prego tutti di prendere posto e, soprattutto, di non interferire con chi sta parlando.

Prego, assessore.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente.* Rispondo anche al consigliere Martuc-

ci, che con la contrada non ha nulla a che vedere, perché è di Martina Franca.

L'impianto complesso è questione diversa dalla discarica Martucci. La discarica Martucci è stata chiusa – mi riferisco ai vecchi lotti – da me nel 2011. Le sorti, le vicende, la storia, la vita di quello che rimane di quell'infausto impianto è di competenza di Enti territoriali diversi da quello regionale. Questo non perché la Regione intenda in qualche modo sfilarsi o chiamarsi fuori da qualunque forma di partecipazione o di collaborazione nell'individuazione delle soluzioni migliori per innocuizzare, dove c'è da innocuizzare, ogni e qualunque tipo di danno, ma perché è bene che ognuno si assuma le sue responsabilità.

L'ho detto in apertura: io ho un debito di verità nei confronti di tutti, ma molti hanno un debito di verità, come il mio, nei confronti di tutti. È bene, quindi, che ciascuno a questa obbligazione prima o poi si decida ad adempiere, e non solo con impegni di facciata.

L'impianto complesso di Conversano è una questione diversa. So che la contrada è la stessa. Sono pugliese da quasi sessant'anni, ragion per cui conosco la Puglia palmo per palmo. È una vicenda anche fisicamente diversa. Si tratta di un impianto complesso, di biostabilizzazione, produzione CDR e tritovagliatura. Come tutti gli impianti complessi, perché questo prevedono attualmente le migliori tecnologie disponibili, prevede anche vasche di servizio e di soccorso. Poiché l'uditorio è un uditorio colto, non devo precisare ulteriori particolari. Sappiamo a che cosa serve la discarica nel momento dei servizi e nel momento del soccorso.

Devo precisare, incidentalmente, ma non spenderò sull'argomento una parola di più, perché ho paura che Antonio Martucci mi scambi per quello che ovviamente non posso mai essere, l'impianto è stato realizzato ed è in quel luogo perché una sentenza del TAR Lazio prima e una del Consiglio di Stato poi ci hanno imposto che là dovesse essere realizzato e dovrà essere realizzato, visto che la so-

cietà che in secondo grado se l'era aggiudicata aveva rinunciato, indicendo una nuova gara. È quello che è accaduto.

Non sembri forte adesso quello che sto dicendo, e mi rivolgo al consigliere Martucci, ma, se proprio dobbiamo individuare cointeressenze nelle vicende relative all'impianto complesso di Conversano, salvo esiti di indagini o di procedimenti in corso, dei quali tutto ignoro, forse dovremmo individuarli nei giudici del TAR Lazio o nei consiglieri di Stato.

Mi sembra francamente un'affermazione un po' forte, ma, come è stato detto in quest'Aula anche dal Presidente, se oltre ai sospetti abbiamo qualche elemento di congruità di più, il collega Martucci farà quello che riterrà di fare, come ho sempre fatto io. Teniamo, dunque, distinte le vicende di vecchia discarica Martucci, vecchi lotti e nuovo impianto.

Su Grottelline ha ragione il collega Amati. Ho sbagliato. Ho parlato troppo di fotografia. In realtà dovevo parlare di film. Noi dobbiamo immaginare il Piano come un programma. Non è una legge, è un Piano, un programma, una dichiarazione di intenti che parte dalla constatazione di una realtà fattuale, le soluzioni impiantistiche presenti sul territorio, e, privilegiando determinati ambiti di intervento sulla chiusura del ciclo, suggerisce che il ciclo si può chiudere in una data maniera o in una diversa.

Tra Grottelline e Conversano spesso, nel sentire comune, c'è molta osmosi, ma le situazioni sono assolutamente diverse. L'ha affermato il collega Amati nel suo intervento: Conversano è un impianto realizzato, un impianto in esercizio, un impianto che costa 20 milioni di euro. È un progetto di finanza. Di questi 20 milioni di euro 5 milioni sono un cofinanziamento regionale.

L'impianto ha un piano industriale che prevede 300 milioni di euro su 15 anni. Dopodiché, l'impianto rientra nella disponibilità della Regione, perché l'impianto complesso di Conversano è nostro. È un impianto regionale, un impianto pubblico.

Voglio tranquillizzare il consigliere Zullo. Immaginiamo, in termini di tenuta finanziaria, che cosa potrebbe significare sfilare – uso questa espressione – l'impianto di Conversano e l'impianto di Grottelline, per il quale dirò qualcosa di diverso, dal Piano rifiuti. Non si tratta soltanto di sfilare una soluzione impiantistica che ci piace, non ci piace, ci piace poco o non ci piace affatto. Significa anche dover poi richiedere alla Regione un intervento di carattere finanziario risarcitorio che probabilmente da solo, tra restituzione delle somme, risarcimento del danno e svalutazione monetaria, avrebbe le caratteristiche di un'autentica legge finanziaria, di una piccola Finanziaria all'interno della Regione Puglia.

Grottelline ha una situazione completamente diversa. L'impianto è cantierizzato. È in via di realizzazione, ma non è autorizzato. Il Piano o programma non può e non vuole fare niente di più di quello che la gerarchia degli atti amministrativi gli consente. Non è un atto normativo, anche se sicuramente l'*imprimatur* del Consiglio, in un modo o nell'altro, gli conferisce una dignità molto vicina. Non è una legge, è solamente un programma, se non vi piace la parola Piano, e deve prevedere, a questo punto, dico "cinematicamente", non come foto, la situazione impiantistica in Puglia, precisando quali sono i quantitativi e i fabbisogni e come si pensa di superare le eventuali criticità.

Il Piano o programma non è una pietra tombale, né una cambiale in bianco consegnata dal Consiglio regionale ad alcuno. Io ho fatto un esempio in Commissione – abbiamo tenuto tantissime Commissioni e tre Conferenze programmatiche, cui molti di voi erano presenti – proprio per verificare la natura di quello che il Piano o programma, dal punto di vista amministrativo, avrebbe significato.

Qual è il risultato? Il risultato è che delle centinaia di osservazioni, di cui molte fuori termine – non fa nulla, figuriamoci; se un'idea è buona, non scade mai –, è stato tenuto ogni debito conto all'interno della reda-

zione del Piano, il quale consiste in più volumi, come vedete, che sommano oltre 1500 pagine.

Quanto ai rischi idrogeologici per Grottelline, Grottelline non è un impianto autorizzato. Le criticità ci sono o non ci sono. Ancora non è certo che ci siano, come non è certo che non ci siano. Io ho una grandissima stima e considerazione per l'Autorità di bacino della Regione Basilicata, come ho una grandissima stima e considerazione per la Regione Basilicata stessa, alla quale mi legano anche rapporti affettivi, avendo vissuto a Potenza in giovinezza. È quella stessa Regione, però, che, per non aver avvertito che apriva le chiuse del Bradano nella primavera del 2011, ha mandato sott'acqua tutto il tarantino.

Teniamo, quindi, conto di tutto. Leggiamo le carte attentamente e facciamo tesoro sia di quello che dice l'Autorità di bacino della Regione Basilicata, sia di quello che dice l'Autorità di bacino della Regione Puglia. Usando un'espressione barese: aprite gli occhi. Certo, noi li abbiamo spalancati, tanto che, se dovesse residuare in ragione percentuale l'1 per mille di dubbio che in quella località possano esserci pericoli di qualunque tipo – quando dico di qualunque tipo, non intendo riferirmi solamente a quelli che riguardano l'assetto idrogeologico del territorio, ma di qualunque tipo, paesaggistico, ambientale, archeologico, storico –, Grottelline non sarà autorizzata e non entrerà mai in esercizio.

Ha ragione il consigliere Amati al riguardo: come si fa a fotografare qualcosa che ancora non è nato? Parliamo allora di cinema, di una ricostruzione cinematografica, di una pellicola in movimento. Grottelline è in via di realizzazione, noi la fotografiamo al momento, sappiamo da altre scene che potrebbero esserci scene successive diverse, ne terremo conto in una visione globale e complessiva, che, appunto, è quella tipica della rappresentazione cinematografica e non solamente fotografica.

Con questo spero di aver spiegato nel merito tecnico che, poiché il programma o il Piano

non ha il potere di autorizzare nulla, ma proprio nulla, perché le procedure autorizzatorie spettano a organismi diversi e hanno i loro iter, completamente svincolati da tutto quello che abbiamo scritto in queste 1500 pagine, per le quali ci stiamo affannando da stamattina, se le autorizzazioni ci saranno, Grottelline entrerà in esercizio. Se le autorizzazioni non ci saranno, il Piano non può fare proprio nulla. Non può intervenire né sui titoli autorizzatori già concessi, né su quelli da concedere.

Lei parla sempre, ma se avrà la bontà di farmi finire...

PRESIDENTE. L'ho già pregata questa mattina e sono convinto che nella sua Assemblea comunale lei non consenta le interruzioni. La prego, lei è un rappresentante delle Istituzioni. Rispetti almeno lei le regole.

NICASTRO, assessore alla qualità dell'ambiente. Facciamo l'1 per cento, l'1 per dieci, quello che vuole.

PRESIDENTE. Assessore Nicastro, non dialoghi. Parli all'Assemblea.

NICASTRO, assessore alla qualità dell'ambiente. Passo alle altre criticità evidenziate. Il consigliere Aloisi parlava del coincenerimento del CSS nello stabilimento di Colacem e di Brindisi. È vero, questo era previsto nella prima stesura, nella stesura originale del Piano. Successivamente, in Commissione, un emendamento, con un successivo subemendamento correttivo da parte mia, ha portato a una modifica.

Mi dispiace che non ci sia il consigliere Aloisi, perché penso che abbiamo letto tutti lo stesso Piano. Non solo non c'è più Colacem, ma non c'è neanche ENEL, che era riferita a Brindisi. Questo è avvenuto per una considerazione molto semplice: Galatina non è più Puglia di Brindisi e Brindisi non è meno Puglia di Galatina. Se, quindi, decidiamo che il coincenerimento in impianti non dedicati, per

intenderci, nei cementifici, non vada bene a Galatina, non deve andare bene neanche per Brindisi.

Anche in questo caso le situazioni di Brindisi e di Galatina sono differenti, come per la situazione di Conversano e di Spinazzola. Brindisi è autorizzata a coincenerire CSS, Galatina no. Oggi il problema, anche in prospettiva futura ed eventuale, del coincenerimento del cementificio Colacem non c'è. Ad ogni buon fine, abbiamo eliminato dal Piano proprio fisicamente, lessicalmente, le parole "Galatina" ed "ENEL".

Tuttavia, per lo stesso debito di verità del quale ho parlato prima, devo dirvi un'altra cosa. Nessuno si illuda che con un Piano, con un programma, con sommosse di popolo, sbattendo i piedi o le scarpe sui banchi delle Assemblee legislative, come la storia insegna, si possa tenere la Puglia lontana dal pericolo dell'incenerimento del combustibile solido secondario, ossia il CDR di seconda generazione.

L'ha detto molto chiaramente oggi Losappio, ripreso da qualche altro consigliere. Una legge dello Stato, una delle ultime varate dal Ministro dell'ambiente Clini, afferma che il CSS che presenta determinate specifiche tecniche non è un rifiuto, ma una materia prima secondaria, ossia merce e che, come tale, con i rifiuti speciali, può circolare liberamente, non solo da regione a regione, ma anche da Stato a Stato, con una conseguenza potenzialmente micidiale. La conseguenza è che, se Colacem, Brindisi, o qualunque stabilimento di coincenerimento decidesse di bruciare CSS, quello che non è rifiuto, ma merce, nessuna legge regionale, nessun ordine del giorno, nessuna mozione potrebbe impedirlo, perché quell'attività sarebbe lecita in forza di legge nazionale.

Noi dobbiamo avere ben chiari i reali termini del problema, o dei problemi, e i sentieri nei quali ci avventuriamo con l'attività, prima che politica, di amministrazione attiva, che è pericolosissima. È facile dire che cosa fa o

non fa la Regione, ma bisogna chiedersi che cosa può fare la Regione, se lo può fare, se lo sta facendo o non lo sta facendo. Quello è l'addebito politico. Se l'addebito riguarda l'attività di amministrazione attiva, potrebbero addirittura esserci profili di illiceità di vario tipo. Non ce ne stiamo qui a occupare, ma sono importanti anche questi.

Il coincenerimento e la termovalorizzazione non sono facce della stessa medaglia, come è stato correttamente asserito anche dal collega Amati. Adottare un termovalorizzatore vuol dire recuperare energia, che è questione diversa dall'incenerire punto e basta, un'attività che, come ci ha ricordato il Presidente Losappio stamattina, non porta a eliminare il rifiuto, ma ne crea uno diverso. Crea cenere, ma parliamo sempre di rifiuti, che magari vanno a finire in discariche di speciali. In Puglia ve ne sono solo quattro, Presidente Vendola: una a Canosa e tre in agro di Taranto. In questo modo magari, per soprammercato, noi graviamo di ulteriori disagi territori già stressatissimi.

Attenzione, però: se qualcuno deciderà proditoriamente – passatemi l'espressione – di incenerire CSS in uno degli stabilimenti presenti, noi non potremo impedirglielo. Sì, potremmo esprimere pareri sfavorevoli, potremmo rifiutarci Ente territoriale per Ente territoriale, la Regione quando tocca alla Regione, la Provincia quando tocca alla Provincia, perché moltissimi di questi pareri ambientali sono di competenza della Provincia. Potremmo sicuramente dire "no", ma non un "no" capotico. Un "no" capotico sarebbe soggetto a immediata impugnazione e a sentenze assolutamente sfavorevoli per la Regione Puglia, con un ulteriore aggravio di costi di risarcimento dei danni, che poi sono denari nostri. Dovremmo, volta per volta, fare una Finanziaria diversa. È un po' quello che è successo con l'eolico, con gli incentivi statali e con quello che è sotto gli occhi di tutti i pugliesi.

Quali sono i suggerimenti che io penso sia doveroso accogliere? Molti di questi vengono

dagli emendamenti, perché, come si dice, l'appetito vien mangiando. Stamattina alle ore 11.30 c'erano alcuni emendamenti. Dopo otto ore di discussione non fa premio la stanchezza, ma, se possibile, una forma di concentrazione maggiore, ragion per cui tali emendamenti sono in corso di evoluzione.

Ben vengano da maggioranza e minoranza. Se hanno avuto suggerimenti da chi è presente in quest'Aula, meglio ancora, visto che noi qui rappresentiamo né più, né meno, la volontà di chi ci ha mandato, cioè dei pugliesi e, quindi, anche dei pugliesi presenti qui oggi.

Rivolgo un appello ai colleghi della minoranza. Come ho detto prima, io ho lavorato in piena sintonia in sottocommissione con i colleghi della minoranza. Abbiamo condiviso ordini del giorno importanti. Uno riguarda Conversano, uno Grottelline, uno, più in generale, la Puglia intera, perché di questo ci dobbiamo preoccupare noi, che amministriamo la Cosa pubblica, noi che governiamo, anche se non voglio usare grosse parole, almeno con riferimento alla mia persona fisica.

Si tratta di un emendamento con il quale stabiliamo una rotazione. Ne ho sentito parlare dal consigliere Ventricelli e impropriamente, come ha detto il Presidente Introna, da qualcuno di voi. Le considerazioni che avete svolto nel merito sono assolutamente condivisibili. A questo avevamo già pensato. Se un territorio è stato gravato – non è solo il caso di Conversano; ci sono situazioni in Puglia che, passatemi l'espressione, gridano vendetta allo stesso modo – e stressato per un determinato numero di anni, quando alcuni lotti vanno a esaurimento, piuttosto che crearne di nuovi nella stessa località, si delocalizza l'impianto stesso, con le relative vasche. La Puglia è lunga più di 400 chilometri.

Sempre per il debito di verità, ci sono benefici e svantaggi. Un beneficio che tranquillizza Antonio Martucci e tutti noi è il seguente: se quest'ordine del giorno e la sua successiva messa a regime dovessero trovare, come spero, il favore di quest'Assemblea, noi fa-

remmo uno sgambetto terribile a chi pensa di poter lucrare all'infinito sulla presenza di un impianto in una determinata località, magari accuratamente acquistando terreni in previsione che, esaurito un lotto o due lotti, la località resti la stessa, si possa comprare un appezzamento di terreno e poi piazzarci il terzo lotto.

No. Se passa un principio di questo genere, considerato che, ovviamente, non annunceremo prima dove andremo a localizzare l'impianto in alternativa, io penso che diventerà più difficile, salvo conoscenze divinatorie o magiche sfere di cristallo, sapere dove sarà realizzato l'impianto. In tal modo noi contribuiremo a spezzare un monopolio che spesso – non lo dico io – ha carattere criminale. Dove ci sono grossi interessi, ovviamente, accanto all'imprenditoria sana c'è anche quella criminale, che non è meno intelligente di quella sana. Spesso lo è anche di più.

Noi abbiamo elaborato tre ordini del giorno molto articolati, dei quali dovremo dare lettura. La portata sarà valutata da tutti i presenti, da chiunque abbia orecchie e da chiunque voglia intendere realmente che cosa vogliamo scrivere e che cosa abbiamo scritto in quegli ordini del giorno.

Chiedo ai colleghi della minoranza di non sprecare un'occasione storica. L'ho detto prima: già il risultato di aver parlato, di aver discusso accesamente, animatamente, ma con contributi concreti e fattivi di problematiche delle quali in Consiglio regionale non si è parlato per 15 anni è un grosso risultato. Potrei acquietarmi. Non ho ambizioni personali di altro tipo, ma chiedo uno sforzo collettivo, perché penso che quel debito di verità che io ho verso la Puglia ce l'abbiamo tutti. Dobbiamo offrire, e stasera l'abbiamo, la possibilità di dire alla Puglia che ci siamo e che siamo insieme.

Questo Piano, come tutte le cose degli uomini, è modificabile, emendabile, migliorabile e anche peggiorabile. Gli uomini fanno cose giuste e a volte, in altrettanta buona fede, ne

fanno di sbagliate. C'è, però, una pista, un percorso sul quale possiamo avviarci tenendo in mano 4,2 milioni di pugliesi. È un'occasione storica. Non perdiamola.

Io non ho ambizioni personali, se non quelle di poter affermare un giorno di aver conseguito, insieme a tutto il Consiglio regionale, un piccolo risultato storico. Ho detto alla prima Conferenza programmatica che il Piano avrebbe dovuto andare in Consiglio e che il Consiglio avrebbe dovuto decidere, perché questa era una responsabilità storicamente troppo grossa perché potesse cadere solo sul Governo della Regione Puglia.

L'occasione è qui, su un piatto d'argento, di bronzo, di piombo, o su quello che preferite. Possiamo cambiare, modificare, migliorare il Piano, ma non perdiamo l'occasione, perché non perderemmo noi, ma perderebbe la Puglia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Nicastro.

Ha facoltà di intervenire il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, farò poche osservazioni a margine delle conclusioni puntuali dell'assessore Nicastro.

Del contributo importante che ha offerto il consigliere Amati a questa discussione c'è solo un punto su cui lo invito a riflettere: l'argomentazione che egli ha portato a suffragio del primato della scienza, perché è un'argomentazione che anch'essa può facilmente diventare un luogo comune.

Noi abbiamo sulle spalle cento anni in cui, nel nome del primato della scienza, si è immaginato di costruire un'intera civiltà e un modello di sviluppo sulla fissione dell'atomo. Oggi Fukushima ci mostra quanto sia necessario cambiare radicalmente atteggiamento, mentalità.

Nel nome della scienza si sono costruiti anche alcuni orrori e non si sono solo consumati errori. Quando parliamo di questi argo-

menti, verrebbe voglia di chiedere chi è e che cos'è la scienza qui.

È pur vero che noi, per esempio, nell'impianto di termovalorizzazione di Massafra registriamo costantemente limiti di emissioni di inquinanti che sono la metà di quelli previsti dalla legge. È una *performance* ottima. Tuttavia, stiamo parlando di microinquinanti, e le patologie oncologiche hanno a che fare con i microinquinanti.

Voi sapete che abbiamo ridotto, per conseguenza della normativa che abbiamo voluto tutti insieme, le emissioni di diossina. In due anni dall'Ilva di Taranto esse sono passate – non lo dico in nanogrammi, perché con i nanogrammi possiamo imbrogliarci (sono passati da 9 nanogrammi a 0,4 nanogrammi), così apprezziamo il carattere limitato della dimensione – da mezzo chilo a 4 grammi all'anno. Tuttavia, non è vero che 4 grammi all'anno non costituiscono un problema.

Lo rilevo perché spesso abbiamo dovuto aspettare il senno di poi. Quel senno di poi accompagnava l'edificazione di interi cimiteri, prima che noi potessimo trarre le nostre conseguenze su che cos'era, per esempio, la modernità sotto forma di amianto, la modernità di grandi impianti e di complessi industriali come quelli del Nord Italia.

Anche la certificazione del rapporto tra inquinamento e patologia è una conquista della ricerca scientifica, non un dato acquisito. Io ero molto giovane, quando ho cominciato la mia battaglia di paese contro la fabbrica del mio paesello, che inquinava. È stata una battaglia di anni e anni, per una ragione che poi è diventata chiara anche in altri processi, non solo per il laterificio pugliese di Scianatico a Terlizzi, ma anche, per esempio, nelle vicende dell'Enichem per quanto riguarda Porto Marghera e in tanti altri processi. Era, cioè, falsificata la possibilità di cogliere il nesso tra inquinamento e patologie, perché veniva semplicemente registrato all'atto della morte l'elemento finale, ossia l'arresto cardiocircolatorio. Abbiamo dovuto cambiare molto, non

solo nelle sedi processuali, ma anche in quelle della riflessione legislativa e politica, per incrociare una dimensione dinamica del concetto di scienza.

Non è per ragioni ideologiche che noi abbiamo detto di “no” ai termovalorizzatori. Ricordo in questa sede che la città di Trani mi deve ringraziare per aver impedito all'imprenditore Pino Grossi di mettere piede in Puglia, visto che il termovalorizzatore era suo. Se voi andate su *Google* e fate una ricerca, potete vedere quante e quali inchieste sulla malapolitica dell'ambiente in Lombardia portano il nome di Pino Grossi, qualche anno prima di morire prematuramente consegnato alle prigioni e a molteplici processi.

Forse oggi, se avessimo confermato l'inceneritore di Termomeccanica a Bari per 120 megawatt, saremmo di fronte a una guerra civile, con una fornace pensata secondo il modello più arcaico di tecnologia, non secondo quello più legato alla parola “termovalorizzazione”.

Se avessimo dato il via al termovalorizzatore di Brindisi, staremmo veramente in un grosso guaio, ma non solo perché le popolazioni si ribellano. È difficile dire che una diossina distillata in piccole dosi possa essere accettata, a differenza di una diossina irrorata massicciamente. Non so se mi spiego. Il punto, però, è che noi abbiamo cancellato dalla pianificazione pubblica i termovalorizzatori, che sono oggetto da parte mia di una critica non ideologica, bensì politica.

Penso alla grande truffa che vi è stata in Italia sotto la voce CIP6. Sotto quella voce sono stati collocati i termovalorizzatori finanziati dallo Stato, inglobati nella rubrica “industria energetica”, separandoli dal ciclo dei rifiuti. Non so se è chiaro.

Su un privato che volesse, nel nome delle direttive della Comunità europea e delle leggi nazionali, nella totale assenza di competenza regionale sul tema dell'industria energetica, investire per fare un termovalorizzatore non avrei potuto opporre alcuna ragione, se non

quella della valutazione fatta dagli uffici della correttezza del procedimento amministrativo.

Io mi ribello all'idea che con cinque termovalorizzatori, due di parte privata e tre di parte pubblica, avremmo scelto una strada diversa da quella non della mia ideologia, ma di tutte le direttive del Parlamento europeo e ormai anche della letteratura scientifica mondiale, la quale chiede di ridurre la produzione dei rifiuti, di recuperare e di riciclare. Si tratta delle tre "r", su cui non c'è documento, non c'è atto che non ci spinga a riflettere.

Vorrei osservare, tra parentesi, che è paradossale per me essere, in un determinato mondo politico, accusato di avere indulgenza nei confronti della termovalorizzazione e di aver stretto un accordo storico con Emma Marcegaglia. Il termovalorizzatore di Massafra in realtà funzionava da prima del 2005. Il termovalorizzatore di Modugno non è mai nato, e credo che non nascerà mai, perché il procedimento burocratico amministrativo non è stato perfezionato, nel quale procedimento io – come politica – non avevo diritto di parola. Anche il termovalorizzatore di Borgo Mezzanone non è stato perfezionato per via burocratico-amministrativa. Io non avevo la possibilità, politicamente, di dire qualcosa perché noi non abbiamo competenza, quando si tratta di industria energetica.

Nello strumento di pianificazione pubblica, il Piano dei rifiuti, io ho potuto fare solo questo, perché mi sono insediato nel 2005. Chiedo scusa a coloro che hanno già sentito questo discorso. Fino a giugno 2006 io non potevo fare niente, perché dovevamo attendere le sentenze del Consiglio di Stato su tutte le gare che erano state l'esito del Piano dei rifiuti scritto dal mio predecessore nel 2004, dopo 13 anni di governo emergenziale del ciclo dei rifiuti, 13 anni, se posso dirlo, trascorsi senza un dibattito su che cosa fosse l'organizzazione moderna, efficiente e razionale del ciclo dei rifiuti.

Io feci solo le modifiche che non avevano attinenza con l'esito delle sentenze del Consi-

glio di Stato per una ragione. Lo dico veramente con amicizia al collega Zullo e ai colleghi della minoranza: c'è una relazione automatica tra discontinuità politica e discontinuità amministrativa? Il tema della continuità amministrativa è un problema da leguleio, o è un problema che riguarda i diritti dei pugliesi?

Quanto alla continuità amministrativa, per un atto firmato con un decreto commissariale nel 2001, secondo voi, io posso esporre la Puglia ai contenziosi e ai risarcimenti sicuri che comporterebbe una fuoriuscita unilaterale da una pianificazione che è stata, dal punto di vista amministrativo, perfezionata con i Consigli comunali che si sono espressi e con l'iter burocratico che è giunto laddove dove doveva giungere? Come si fa?

Vi pongo questo problema perché la mia propensione politico-ideologica, come quella del Sindaco di Parma, l'amico Pizzarotti, si deve conformare a un contesto in cui la continuità amministrativa è, talvolta, un vincolo inossidabile. Non c'è volontà politica che possa determinare il fatto che si "sfondi" un impianto, un'architettura e un procedimento di lungo periodo. Questo significa – diciamo così – "sgovernare" e sottoporre il proprio territorio a un'onda di demagogia distruttiva. Noi non possiamo pensare che governare, per chi vince le elezioni, significhi automaticamente disfare, anche dal punto di vista dei procedimenti amministrativi, tutto quello che è stato fatto.

Questo è il punto. È un punto che rende irreversibili le scelte oggetto della sofferenza e anche di una ribellione che io considero, per alcuni versi, importante, frutto di una coscienza civile, ambientale che sta crescendo? No, assolutamente. Lo dico qui, anche se l'assessore non l'ha detto: in qualunque momento noi avessimo contezza della violazione delle norme contrattuali che ci legano alla vicenda di Conversano – naturalmente, non è una valutazione all'ingrosso, a lume di naso, ma di una gigantesca coscienza e competenza

tecnico-giuridica –, io non esiterei una frazione di secondo a risolvere quel contratto.

Noi oggi siamo presenti all'interno dell'incidente probatorio – l'assessore è presente in tutte le fasi – con l'atteggiamento di chi si sente di rappresentare un territorio ferito, lesionato nei propri diritti. Noi ci sentiamo parte di quella lesione, se posso dirlo. Se un progetto o un contratto non viene rispettato, abbiamo il diritto di dolercene e di chiederne conto anche noi in sede giudiziaria. Credo che questo argomento debba essere chiaro.

Su Grottelline l'assessore ha svolto considerazioni altrettanto importanti. Avremmo potuto parlare anche, ma non se ne è parlato, di Corigliano d'Otranto. Vorrei parlare di un tema depurandolo di qualunque accento polemico. C'è una pianificazione che prevede che la Valutazione di impatto ambientale si faccia a valle e non a monte. Nel 2001 a nessun sapientone qui in mezzo è venuta l'idea che un posto che si chiama Grottelline forse aveva le grotte, forse aveva le cavità carsiche, forse aveva bisogno preventivamente di uno studio, di una ricognizione geomorfologica? Lo posso dire?

Sindaco, lo sottolineo perché siano chiari il confine, il vincolo dell'attività dell'amministratore e l'origine di determinate scelte.

Parliamo della raccolta differenziata. Attenzione: mi rivolgo ai colleghi che enfatizzano il dato del 20. Per quanti anni – non ricordo esattamente, ma Losappio all'epoca era assessore – noi abbiamo sopportato l'onda di protesta dei Sindaci, che ci chiedevano di rinviare l'entrata in vigore dell'ecotassa legata alle percentuali di differenziata? Quattro anni?

Per me fu un dolore, perché mi ero scambiato con diversi miei colleghi governatori le informazioni. Avevo visto il coraggio del mio collega della Sardegna, il quale aveva posto una questione di fiducia e si era esposto a questo tipo di penalizzazione. Quanto meno raccolta differenziata si fa, tanto più alto è il costo che bisogna sopportare. Noi ci siamo

trovati l'ANCI, all'unanimità, che ci chiedeva tempo, sostenendo che non si era pronti. Vogliamo ricordare questo fatto?

I Comuni sono in una condizione assolutamente incredibile. Non dico il piccolo Comune di Melpignano, che da 10 anni fa oltre il 70 per cento di differenziata, ma persino un grande Comune come Andria supera il 70 per cento di differenziata. C'è un problema, invece, in tutti gli altri Comuni, che stentano o rinviando i conti con un appuntamento cruciale.

Oggi siamo, io credo, al punto della svolta anche per un'altra ragione, colleghi. La raccolta differenziata lievita dal punto di vista delle percentuali, quando c'è il trattamento dell'umido. Quando riguarda soltanto il secco, è chiaro che annaspa in percentuali modeste. Quando, invece, con lo sviluppo degli impianti di compostaggio, si raccoglie e si tratta l'umido, questo consente immediatamente di far schizzare in alto le percentuali di raccolta.

Aggiungo che i Comuni oggi sono veramente di fronte a un passaggio e devo osservare che è cambiata un po' la mentalità dei Sindaci e il loro modo di porsi nei confronti di questo argomento. Lo vedo diffusamente, Presidente Zullo. Non trovo più in Puglia manifesti contro di me perché sono a favore della raccolta differenziata. Un tempo ne trovavo di terrificanti, come se fosse un'impostazione di sinistra o di destra.

Io penso che, in una fase di transizione – le espongo il mio pensiero –, il recupero energetico di una quota residua possa essere assolutamente compatibile, laddove si devono costruire gli impianti complessi. Non basta, però, costruire gli impianti complessi. Si deve costruire il mercato. Se si ricicla e non si ha il mercato, si deve costruire un sistema di impresa del riciclo di materia.

Non si tratta soltanto di cambiare la mentalità del cittadino che deve imparare a convivere con quattro buste della "monnezza". Si tratta di cambiare la mentalità di un sistema sociale nel suo complesso, di cambiare il modo di fare del sistema di impresa. Sono tanti gli

attori che si devono e si possono mettere in gioco, a condizione che capiscano questa questione, di cui tutti oggi parliamo: il rifiuto può essere non un problema di smaltimento, ma un'occasione di sviluppo, una risorsa.

Per cortesia, però, non mi raccontate la storia dell'alternativa tra incenerimento e discarica. Quello delle discariche e quello degli inceneritori sono lo stesso partito, perché la discarica e l'incenerimento sono dentro lo stesso modello di sviluppo. Il 30 per cento dell'incenerito finisce sotto terra perché, se si incenerisce, si produce cenere e il problema dello smaltimento delle ceneri è altrettanto rilevante.

Non è vero, quindi, che l'incenerimento è l'alternativa alle discariche, né noi guardiamo all'incenerimento con un atteggiamento di superstizione ideologica. Pensiamo che sia uno sperpero economico e anche di salute proprio per i residui e i problemi sanitari che propone.

Ci rifiutiamo di guardare al futuro? Ma come? Siamo stati gli unici ad autorizzare la sperimentazione della combustione senza fiamma a Gioia del Colle, con la Termosud. Non abbiamo avuto paura. Quando si tratta di sperimentare, di cercare, non ci tiriamo indietro. Quando faccio le mie vacanze all'estero, io vado anche a vedere questi aspetti. Mi piace andare a vedere come si organizzano gli impianti dei rifiuti. Mi piace vederli nel Nord.

Io penso che oggi noi abbiamo l'occasione di imboccare una strada che metta insieme il meglio della più avanzata ricerca scientifica con le esigenze ambientali dei cittadini. Non so se tra di noi sia matura la coscienza di quanto sia profondo il cambiamento. Se voi cercate su *Google* la parola "bioplastica", vedete che dalle bucce di banane e dai pomodori si realizzano le nuove plastiche e le pile per i telefonini.

Siamo veramente vicini a una prospettiva di cambiamento straordinaria. Vogliamo essere dentro quella trincea, naturalmente sapendo che è fatta di compatibilità ecologica e di occasioni economiche, perché si tratta anche di

produrre ricchezza. Io penso che si possa produrre ricchezza in una maniera nuova, sapendo che la qualità dell'aria, della terra e del mare appartiene all'idea di ricchezza che noi dobbiamo promuovere.

Non c'è intervento sgradevole per le mie orecchie. Quando c'è tanta gente in piazza, quand'anche protesti contro di me, per me è un buon segno. Se il destino della mia carriera politica fosse la narcotizzazione della mia regione, sarebbe contraddittorio con quello per cui mi batto e che sogno.

Ovviamente, in quel movimento, nella piazza di Spinazzola, come nella piazza di Conversano e di Mola di Bari, ci sono tante questioni. È un movimento, è comunque l'istanza di chieder conto a chi prende le decisioni di come sta operando e del motivo per cui sta operando in una determinata maniera.

Ci sono poi anche elementi di superstizione, di forzatura ideologica. Va bene, vivaddio, per questo vale il confronto. Per questo è bene che lo strumento di pianificazione sul ciclo dei rifiuti sia oggetto della discussione qui. Per questo è giusto che la minoranza ci faccia le pulci e che magari ce le faccia anche la maggioranza, per costruire qualcosa al netto della tranquillità che io credo vada offerta alle popolazioni, che non saranno prigioniere di scelte irrazionali.

Io penso che l'atto di pianificazione, che è un atto aperto, che vuole assumere tutti gli elementi di realtà e le proposte creative, sia stata una pagina bella che abbiamo scritto oggi tutti insieme.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Vendola.

Sospendo brevemente il Consiglio per consentire un approfondimento ad alcuni Gruppi che ne hanno fatto richiesta.

(La seduta, sospesa alle ore 19.08, riprende alle ore 19.51).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Iniziamo la fase dell'esame e dell'approvazione degli emendamenti.

È stato presentato un emendamento (n. 1), a firma dei consiglieri Lanzilotta, Alfarano, Boccardi, Zullo, Aloisi, Scianaro, Sala, Gatta e altri, del quale do lettura: «B) La gestione dei rifiuti urbani e assimilati agli urbani si deve ispirare a criteri e principi di razionalizzazione nella fruizione del servizio, in armonia con i principi espressi nell'ordinamento nazionale anche in materia sanitaria. Al fine di perseguire l'obiettivo del rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato (04) la Regione potrà stipulare accordi di programma con i soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione impiantistica esistente, in armonia con la Carta dei Servizi, e tenendo conto delle capacità impiantistiche in termini di gestione che siano state già autorizzate e che, alla data di entrata in vigore del Piano, siano in corso di istruttoria a seguito di rituali istanze di avvio di procedimento già depositate. Gli accordi di programma potranno essere stipulati anche partitamente per frazioni distinte».

L'emendamento pare accoglibile, eccetto una parte.

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Non è accoglibile la parte segnata con un "no".

PRESIDENTE. A quale parte si riferisce?

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. A pagina 3: «Tale principio rende prevalente l'iniziativa economica dei privati nella gestione dei servizi pubblici, sia essa in libero mercato che in regime di privativa, a seguito di gare ad evidenza pubblica».

PRESIDENTE. Assessore, siamo a pagina 1.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Chiedo scusa. La parte cassata reca: «e

tenendo conto delle capacità impiantistiche in termini di gestione che siano state già autorizzate e che, alla data di entrata in vigore del Piano, siano in corso di istruttoria a seguito di rituali istanze di avvio di procedimento già depositate».

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma del consigliere Surico, del quale do lettura: «Il Piano regionale rifiuti va integrato con i seguenti emendamenti da inserire al punto 3.1 intitolato "stato dell'arte" e al punto 3.2 intitolato "legge regionale - rafforzamento delle pubbliche funzioni dell'organizzazione nel governo dei servizi pubblici locali"».

Al punto 3.1 dopo l'ultimo periodo inserire il seguente periodo:

«La l. cost. 3/2001 ha, poi, introdotto in Costituzione all'art. 118 ultimo comma il principio di sussidiarietà orizzontale laddove dispone che "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà". Tale principio rende prevalente l'iniziativa economica dei privati nella gestione dei servizi pubblici, sia essa in libero mercato che in regime di privativa, a seguito di gare ad evidenza pubblica.

Al punto 3.1.1 dopo l'ultimo periodo inserire i seguenti periodi:

«Il nuovo art. 3-bis introduce, inoltre, un incentivo per quegli enti che applicano il ricorso a procedure ad evidenza pubblica piuttosto che ad affidamenti diretti o *in house* dei servizi locali; la norma si propone di favorire la concorrenza ed il rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale in conformità alle competenze regionali e degli enti locali.

Infatti al comma 3 dispone che "l'applicazione di procedura di affidamento dei servizi a evidenza pubblica da parte di regioni, provin-

ce e comuni o degli enti di governo locali dell'ambito o del bacino costituisce elemento di valutazione della virtuosità degli stessi ai sensi dell'articolo 20, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111."

Al punto 3.1.2 dopo il periodo n. 19 ("Dalla dichiarazione ...") inserire il seguente periodo:

"Resta comunque saldo nell'ordinamento italiano il principio fondamentale della sussidiarietà orizzontale sancito in Costituzione all'art. 118 ultimo comma che pur non imponendo l'intervento dei privati nella gestione dei servizi pubblici determina sicuramente una preferenza per le procedure ad evidenza pubblica rispetto agli affidamenti *in house* o alla gestione diretta da parte degli enti pubblici".

Al punto 3.1.2 dopo il periodo n. 21 ("Rimane pertanto...") inserire il seguente periodo:

"Rimane vigente anche la premialità per quegli enti locali che intendano ricorrere alle procedure ad evidenza pubblica piuttosto che agli affidamenti diretti o *in house*".

Al punto 3.2 dopo il periodo n. 4 ("Le misure...") inserire il seguente periodo:

"La l. reg. 24/2012 stabilisce che "i soggetti a cui viene affidata la gestione dei servizi pubblici locali sono individuati attraverso procedure conformi ai principi dell'UE ed alle vigenti norme statali e settoriali, aperte, trasparenti e volte a garantire un effettivo sviluppo della concorrenza. Tale principio costituisce criterio interpretativo della legge regionale".

Al punto 3.2 dopo il periodo n. 8 ("Per quanto...") inserire i seguenti periodi:

"L'applicazione e l'attuazione del sistema regionale, affidato all'autorità, deve tener conto della situazione di mercato e della sua dimensione ottimale di svolgimento del servizio. L'analisi di mercato valuta la vantaggiosità delle procedure di affidamento; essa deve accertare l'esistenza in ciascun ATO di socie-

tà considerate *in house* secondo la disciplina dell'Unione Europea e deve specificamente valutare la loro idoneità a svolgere il servizio.

L'organo di Governo definirà le modalità di affidamento di ciascun servizio pubblico ai sensi dell'art. 4, comma 2, in conformità dei principi del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea.

L'art. 6, comma 3, lett. c, stabilisce che gli organi di governo dell'ambito adottino apposito provvedimento sul regime di mercato nell'attuazione del servizio che va conformato ai principi nazionali e dell'Unione Europea.

L'art. 7, comma 4, affida all'Autorità lo svolgimento dell'analisi di mercato di cui all'art. 4.

L'Autorità dovrà assicurare la piena e leale collaborazione con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e, nel comma 8, stabilisce che, prima di assumerne le sue decisioni, l'Autorità deve assicurare piena partecipazione degli enti locali e deve consultare le imprese delle organizzazioni sindacali e le associazioni dei consumatori. Si tratta di principi di partecipazione che rendono più attenta ed adeguata la scelta sul tipo di gestione e sulla modalità di affidamento del servizio".

Al punto 3.2 al periodo n. 9 ("Senza alcuna..."), primo rigo, dopo le parole "senza alcuna preclusione" inserire le parole "o preferenza".

Al punto 3.2 al periodo n. 9 ("Senza alcuna..."), alla fine del periodo inserire:

"Tale sistema alternativo, secondo l'art. 5 della l. reg. 24/2012, che prevede anche la indizione di una procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento del servizio favorita a livello statale dalla premialità di cui all'art. 3-bis della l. n. 148/2011 e ss. mm. ii; la scelta deve essere deliberata previo accertamento della situazione del mercato nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale".

Al punto 3.2 al periodo n. 9 ("Senza alcuna..."), alla fine del periodo inserire i seguenti periodi:

"L'art. 12 della l. reg. 24/2012 impone la

verifica delle condizioni di concorrenza nel settore dei rifiuti e sul regime di mercato da adottare per i servizi di recupero, riciclaggio e smaltimento.

L'organo di Governo, secondo il comma 3, dovrà adottare i provvedimenti conseguenti all'analisi di mercato che riguardano le modalità di affidamento dei servizi in ciascun ATO e ARO conformemente ai principi del trattato di funzionamento dell'Unione Europea ai sensi della l. reg. n. 24/2012 e ss.mm.ii.

L'art. 13 della l. reg. 24/2012 stabilisce, infine, che l'affidamento dei servizi di gestione va effettuato ove non sia realizzabile una gestione concorrenziale nell'ambito delle procedure di cui all'art. 5 nel rispetto degli standard tecnici dell'art. 11.

Tale normativa integra quella risultante dai precedenti punti e dalle sentenze della Corte Costituzionale, in modo da assicurare un affidamento gestionale che risulti il più adeguato possibile alle esigenze indicate dalla legge e precisate dal presente Piano».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. La parte da cassare riguarda gli ultimi tre righe del primo punto: «Tale principio rende prevalente l'iniziativa economica dei privati nella gestione dei servizi pubblici, sia essa in libero mercato che in regime di privata, a seguito di gare ad evidenza pubblica».

PRESIDENTE. Comunico che dobbiamo mettere in votazione l'emendamento punto per punto.

Pongo ai voti il punto dell'emendamento che reca "Al punto 3.1 dopo l'ultimo periodo inserire il seguente periodo:", nel testo subemendato dall'assessore.

È approvato.

Pongo ai voti il punto dell'emendamento che reca "Al punto 3.1.1 dopo l'ultimo periodo inserire i seguenti periodi:".

È approvato.

Passiamo al punto dell'emendamento che reca "Al punto 3.1.2 dopo il periodo n. 19 ("Dalla dichiarazione ...") inserire il seguente periodo:".

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Questo periodo va eliminato.

PRESIDENTE. Chiedo al consigliere Surico se intende ritirarlo.

SURICO. Ritiro questo punto dell'emendamento.

ATTANASIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, se lei ha messo in votazione la parte relativa al punto 3.1.1 io voto contro, perché nella sostanza significa dare privilegi e priorità, nell'ambito del conferimento dei servizi, ad enti, *ergo* Comuni, i quali prioritariamente preferiscono far gare e non dare *in house* i servizi.

PRESIDENTE. Va bene. L'avevo già messo ai voti, comunque annoto che lei vota contro. Non c'è un voto unanime.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, innanzitutto faccio una domanda di metodo. Se dobbiamo votare per parti separate...

PRESIDENTE. È così.

LANZILOTTA. Chiedo che ci vengano illustrate. Abbiamo appena votato a favore di un sistema che va contro quello che è stato deciso con la legge n. 24 e con il Piano rifiuti, cioè favorire la gestione *in house* della risorsa.

SURICO. Non è così.

LANZILOTTA. Forse ho capito male io.

PRESIDENTE. Collega Lanzilotta, lo abbiamo già votato e c'è stata un'espressione di voto contrario da parte del collega Attanasio.

Pongo ai voti il punto dell'emendamento che reca "Al punto 3.1.2 dopo il periodo n. 21 ("Rimane pertanto...") inserire il seguente periodo:".

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Presidente, abbiamo detto che è accoglibile.

Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
È approvato all'unanimità.

Passiamo al punto dell'emendamento che reca "Al punto 3.2 dopo il periodo n. 4 ("Le misure...") inserire il seguente periodo:".

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
È approvato all'unanimità.

Passiamo al punto dell'emendamento che reca "Al punto 3.2 dopo il periodo n. 8 ("Per quanto...") inserire i seguenti periodi:".

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Mi pare di capire che questo

emendamento incida con una specificazione su una parte della legge n. 24. Mi chiedo perché inserirlo in questa norma, dal momento che l'abbiamo già scritto, se la mia memoria di anziano non mi inganna, nella legge n. 24.

Forse questa è una stesura più completa, ma credo che il tema riguardi la legge n. 24, non il Piano. Abbiamo un Piano che definisce che cosa deve fare l'organo di governo, che cosa deve fare l'Autorità, tutte questioni già indicate nella legge n. 24.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Ho già espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Con le condivisibili osservazioni del collega Losappio, torno a chiederle se conferma il parere favorevole.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Sì.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
È approvato all'unanimità.

Passiamo al punto dell'emendamento che reca "Al punto 3.2 al periodo n. 9 ("Senza alcuna..."), primo rigo...".

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
È approvato all'unanimità.

Passiamo al punto dell'emendamento che reca "Al punto 3.2 al periodo n. 9 ("Senza alcuna..."), alla fine del periodo inserire:".

La formulazione corretta prevede l'eliminazione della parola "che".

Lo pongo ai voti.
È approvato all'unanimità.

Passiamo al punto dell'emendamento che reca "Al punto 3.2 al periodo n. 9 ("Senza alcuna..."), alla fine del periodo inserire i seguenti periodi:".

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

È stato presentato un emendamento (n. 6) a firma dei consiglieri Aloisi, Congedo, Barba, Caroppo e Lanzilotta, del quale do lettura: «Parte I cap. 6. A pagina 23 di 136 al punto 2.5.2 all'ultimo rigo aggiungere:

“Ad oggi, ottobre 2013 l'impianto non è stato consegnato. Stante la permanente situazione si ritiene opportuno bloccare al 31 dicembre 2013 il conferimento di rifiuti indifferenziati”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il parere è contrario perché si tratta di competenza degli OGA; quindi, in realtà, da questo punto di vista è un emendamento inutile.

PRESIDENTE. I proponenti ritirano l'emendamento.

È stato presentato un emendamento (n. 7), a firma dei consiglieri Zullo, Aloisi, Scianaro, Lanzilotta, Sala, Gatta, Alfarano, Boccardi, Pica e altri, del quale do lettura: «A2) a pag. 91/139 della parte I "Analisi della situazione impiantistica attuale", la terza alinea deve essere riformulata come segue: "la riattivazione dei CMRD pubblici non in esercizio e la individuazione dei concessionari per la gestione degli stessi potrà avvenire a condizione che sia accertato il raggiungimento degli obiettivi percentuali di raccolta differenziata nel territorio della provincia in cui il singolo CMRD è ubicato, e che nello stesso territorio non vi

siano impianti esistenti la cui capacità sia adeguata a soddisfare il fabbisogno. Le stesse condizioni dovranno essere preventivamente accertate, tenendo conto anche delle istanze autorizzatorie già avviate alla data di entrata in vigore del presente Piano, ai fini dell'eventuale erogazione di finanziamenti e contribuzioni per gli impianti pubblici di compostaggio.”».

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Zullo, del quale do lettura: «In caso di fabbisogno impiantistico soddisfatto e sufficiente si procederà alla riconversione del CMRD pubblico non in esercizio di un'altra tipologia di impianti funzionali alla gestione del ciclo dei rifiuti».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Questo emendamento nell'insieme prende in esame la problematica di quegli ambiti territoriali che hanno una ridondanza di impianti, di cui alcuni non ancora in servizio di iniziativa pubblica.

Proponiamo quindi che quegli impianti che sono in più rispetto al fabbisogno possano essere convertiti in altra tipologia; dunque, anziché continuare a essere, così come erano nell'impostazione, centri per la raccolta differenziata, possono essere convertiti per il compostaggio e via dicendo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo emendato.

È approvato all'unanimità.

È stato presentato un emendamento (n. 9), a firma dei consiglieri Zullo, Aloisi, Scianaro, Lanzilotta, Sala, Gatta, Alfarano, Boccardi, Pica e altri, del quale do lettura: «A1) a pag. 4 della parte II (O.1 programma di riduzione della produzione di rifiuti), prima dell'ultimo capoverso, si ritiene di completare il prece-

dente capoverso aggiungendo: “Con dette specifiche delibere attuative, in armonia con la bozza del “Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti” e nell’ottica della programmazione amministrativa pluriennale 2014-2020, la Regione e le Province delegate si impegnano a prevedere idonei strumenti di incentivazione e di favore per quei processi produttivi che garantiscano la prevenzione dalla produzione dei rifiuti.

L’erogazione di finanziamenti e la concessione di incentivi per l’adeguamento, il miglioramento e l’ottimizzazione dei processi industriali, sia negli impianti pubblici che privati, è condizionata all’accertamento e alla verifica che negli impianti vengano condotti cicli di gestione che assicurino il rispetto del principio della prevenzione dei rifiuti.

L’erogazione di tali finanziamenti e la concessione degli incentivi deve essere orientata prioritariamente all’attuazione degli obiettivi di riduzione e prevenzione, piuttosto che alla riattivazione di strutture impiantistiche dismesse o comunque non attive”».

Ha facoltà di parlare l’assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell’ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
È approvato all’unanimità.

È stato presentato un emendamento (n. 11), a firma dei consiglieri Zullo, Aloisi, Scianaro, Lanzilotta, Sala, Gatta, Alfarano, Boccardi, Pica e altri, del quale do lettura: «C) a pag. 4/136 della parte II, alla fine del paragrafo 1. “Premessa e obiettivi” si chiede di aggiungere: “Nell’ambito della programmazione pluriennale regionale 2014-2020, la Regione e le Province si impegnano a prevedere somme e incentivi volti a favorire l’adeguamento di quegli impianti e della relativa produzione del CDR per la trasformazione dello stesso in CSS e per la realizzazione del “end of waste”. I fondi disponibili stanziati nella suddetta

programmazione dovranno essere destinati in modo prioritario all’attuazione del programma di riduzione della produzione di rifiuti ed in via immediatamente subordinata al perseguimento dell’obiettivo “discarica ZERO” attraverso l’incentivazione dei progetti consistenti nell’attivazione di quei processi tecnologici atti al raggiungimento degli obiettivi previsti dal D.M. 14/02/2013 n° 22 per l’End Of Waste dei CSS. Inoltre si propone di cancellare ogni riferimento e affermazione al “recupero di materia dai CSS”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. A questo emendamento proponeremo un subemendamento, che vado testé a formalizzare, che tende a cassare gli ultimi quattro righe, da “attraverso” fino a “CSS”.

Dico a beneficio dell’Aula che, ovviamente, si tratta di un emendamento che va visto in fase prospettica, essendo questo un piano di programmazione che tende a regolamentare l’attività nei prossimi quindici anni, quindi la prospettiva deve essere “discarica zero”.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, noi non siamo d’accordo su questo emendamento. Ritendiamo che esso un po’ enfaticamente estragga il CSS dalla funzione residuale in cui il Piano l’ha posto, trasformandolo in un’ipotesi importante di chiusura del ciclo, attraverso l’utilizzo di tutte quelle misure che trasformano il CDR in CSS.

In altre parole, l’emendamento contraddice l’impostazione culturale del Piano, non perché il Piano escluda *tout court* l’utilizzo del CSS, ma perché, da fatto residuale a cui in qualche maniera siamo costretti, lo fa diventare un fatto fondamentale.

Per questo motivo siamo contrari.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se di solito non è consentita la controreplica.

ZULLO. Non lo è, Presidente. Al termine del mio intervento in discussione generale ho parlato di un confronto fondato sulla forza delle idee, e per questo, col suo permesso, vorrei affermare la mia idea.

Ha ragione il consigliere Losappio, lo dico candidamente. Proprio questo è il solco che divide, sul piano filosofico, la nostra visione rispetto a quella della maggioranza. Se il consigliere Losappio lo accentua, questo solco diventa un fossato che ci allontana da quell'idea che il discorso del Presidente Vendola (ma anche dell'assessore) ha corroborato, ossia quella di unire la politica.

Il fossato lo scavate voi e noi ne prendiamo atto. Perché noi pensiamo che la prospettiva debba essere discarica zero e invece bisogna badare ai frutti della scienza? Il Presidente Vendola affermava che la scienza ha creato, nel tempo, anche tanti esempi di negatività; ma nello stesso discorso ho trovato degli elementi di contraddizione quando ha affermato che siamo riusciti, in quel di Taranto, nel caso dell'Ilva, a ridurre la quantità di diossina nell'aria.

Presidente Vendola, penso che quel risultato sia stato frutto della scienza; è evidente che se si è arrivati a quel risultato, è perché la scienza ha fatto passi da gigante.

È stata introdotta, in questo tema, un'innovazione scientifica, ma anche tecnica e normativa, che sposta l'asse dell'alveo di regolamentazione dal settore dei rifiuti a quello dei combustibili e serve a determinare la strategia "discarica zero". Non potete negare i passi in avanti che un Ministro tecnico – che peraltro ha fatto per tanti anni, e lo è ancora, il direttore generale del Ministero dell'ambiente – come il Ministro Clini ha reso possibili, attraverso una normativa significativa che considera che la parte non differenziabile dei ri-

fiuti che oggi vanno nelle discariche potrebbe essere trasformata in combustibile solido secondario, che diventa merce, come diceva l'assessore Nicastro, quindi può essere un passo verso la società del riciclo.

Presidente Vendola, lei diceva che dobbiamo costruire culturalmente, elevando le sensibilità, non solo la raccolta differenziata porta a porta, ma tutti quei corollari che ruotano attorno al riutilizzo di queste materie che noi recuperiamo.

Penso che negare questo processo sia antistorico, che ci riporti al passato e ci ancori alle discariche. Inoltre, questo non permette a questo Piano di compiere quel salto di qualità che noi, come parte politica, avremmo voluto.

Il solco poteva anche essere colmato, ma voi lo avete trasformato in un fossato che ci divide. Non sono possibili ponti levatoi, tanto più verso la nostra parte, evidentemente considerata solo nell'accezione standard di opposizione e non, invece, come parte che avrebbe voluto collaborare per valorizzare questo Piano. Questa collaborazione – ahimè, ne prendiamo atto con molto dolore – ci è stata negata.

PRESIDENTE. Collega Zullo, mi permetta di sdrammatizzare: finalmente in Consiglio abbiamo capito qual è il solco che divide Losappio da Zullo. Sulle due sponde vi sono il CDR e il CSS.

Pongo ai voti l'emendamento.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 13) a firma del consigliere Lanzilotta, del quale do lettura: «Parte II 0.2 Si inserisce il seguente capoverso: "L'impianto di trattamento dei rifiuti sito in contrada Martucci in agro di Conversano utilizza le vasche di discarica e soccorso dell'impianto di Giovinazzo"».

È stato presentato un subemendamento sempre a firma del consigliere Lanzilotta, del quale do lettura: «Dopo la parola "Giovinaz-

zo” aggiungere le seguenti “appena lo stesso sarà ultimato”».

Ha facoltà di parlare l’assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell’ambiente*. Il Governo esprime parere contrario.

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, mi sono confrontato con la struttura e mi è stato chiarito che l’emendamento non è accoglibile in quanto nella struttura di Giovinazzo non è ancora stato autorizzato il sesto lotto.

Per quanto riguarda la discarica Martucci, atteso che lì c’è un impianto che gode anche di un percorso contrattuale con la Regione, nessuno intende suggerire di interrompere quel percorso.

Se l’esempio del collega Amati di appoggiarsi a situazioni in cui le discariche di servizio e soccorso sono lontane costituisce una criticità, in questo caso potrebbe rappresentare la giusta mediazione, mantenendo all’interno dello stesso ATO il funzionamento di due impianti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento.

Non è approvato.

Pongo ai voti l’emendamento, su cui il Governo esprime parere contrario.

Non è approvato.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, intervengo per ritirare l’emendamento n. 14 che, essendo stato accolto l’emendamento a pagina 1, diventa superfluo.

PRESIDENTE. Va bene.

È stato presentato un emendamento (n. 18), a firma dei consiglieri Zullo, Lanzilotta, Congedo, Gatta, Alfarano, Boccardi, Scianaro e Pica, del quale do lettura: «E) da pag. 8/33 a pag. 33/33 (pagine contenenti le schede dei criteri e dei livelli di prescrizione sulla localizzazione) si cassino tutte le suddette pagine, stabilendo esclusivamente che la valutazione dei progetti e delle attività proposte, inclusi gli ampliamenti e le modifiche di impianti e opere già esistenti, saranno apprezzate in fase di istruttoria tenendo conto della situazione vincolistica sussistente al momento della relativa valutazione, quale derivante dall’applicazione dei Piani territoriali, paesaggistici e ambientali vigenti, nonché delle disposizioni di legge comunitarie, nazionali e locali».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, questo emendamento è importante perché serve a compendiare tutti i discorsi che l’assessore Nicastro ci ha fatto – e io condividevo – sia in Commissione sia in questa sede. L’assessore Nicastro affermava che il Piano è ovviamente un Piano di indirizzo e che le autorizzazioni per gli impianti sono legati a una valutazione della vincolistica e via dicendo. Si tratta, quindi, di un passaggio successivo in mano a quelle Amministrazioni che sono chiamate a intervenire nel procedimento amministrativo di autorizzazione. Se così è, noi proponiamo di stralciare tutta la parte del Piano che parla della localizzazione degli impianti e rimandare tutto quello che è inerente a tale materia alle valutazioni relative alla possibilità di insediare l’impianto stesso. In questo modo risolveremmo tante questioni.

Non inseriamo nel Piano la localizzazione di Grottelline, ma stralciamo dal Piano queste situazioni. Quando, successivamente, nell’ambito dell’autosufficienza dell’ATO e dell’impiantistica che deve implementare l’ATO, si faranno valutazioni di ogni tipo, di tipo ambientale,

strategico, vincolistico eccetera, l'ATO si determinerà sulla localizzazione.

Proponiamo dunque di trasferire la scelta della localizzazione in capo a chi effettivamente è chiamato ad autodeterminarsi all'interno dell'ATO.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il Governo esprime parere sfavorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 19), a firma dei consiglieri Losappio, Pastore e Di-sabato, del quale do lettura: «Parte II – Introduzione ed articolazione del Piano

Introduzione – pag. 9

Aggiungere a fine della pagina, dopo “D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii”, il seguente capoverso:

“Per questi motivi e per procedere ad una riforma che sia pilastro per un periodo di tempo medio-lungo senza tuttavia determinare contraccolpi nel processo di riagggregazione attualmente in corso, a partire dal 1 giugno 2014 in Puglia sarà operante un solo e unico ATO la cui scala territoriale coprirà l'intero territorio regionale”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Vorrei chiedere al consigliere Losappio di ritirare la sua proposta di emendamento e offrire a tutti noi, prendendo l'elemento di verità che c'è nel ragionamento del consiglie-

re Losappio, la proposta di un percorso di ricognizione e di partecipazione sul tema del modello di *governance*.

Proporrei dunque un ordine del giorno che, nel caso in cui il consigliere Losappio ritiri l'emendamento, lo sostituisce. Ne do lettura: «Il dibattito sviluppatosi in questi mesi circa il modello di governo della gestione dei rifiuti in relazione al numero degli OGA ha portato in evidenza scenari innovativi ed aperto un'avanzata riflessione che coinvolge il sistema delle autonomie locali, il partenariato economico sociale e le organizzazioni ambientaliste.

Si impone

che il dibattito venga approfondito in relazione alla necessità di prevedere un unico OGA nella gestione della pianificazione regionale in materia di rifiuti urbani che governi l'intero territorio della Puglia.

Pertanto

si ritiene necessario

un approfondimento che coinvolga a pieno titolo tutti gli interlocutori su richiamati per arrivare a una consapevole legiferazione in materia coerente con il dibattito sviluppatosi in questi mesi ed oggi in Aula.

Tanto premesso,

si chiede al Consiglio

di condividere quanto sopra e conseguentemente promuovere l'istituzione di una Commissione che coinvolga Enti locali, partenariato economico sociale e associazioni ambientaliste e formuli entro sei mesi una proposta di legge finalizzata alla definizione del modello di governo».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno illustrato dal Presidente Vendola pone una domanda al consigliere Losappio, proponente dell'emendamento. Se il consigliere Losappio accede alla proposta del Presidente Vendola, possiamo anche aprire il dibattito sull'ordine del giorno.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento n. 19, così come ha chiesto il Presidente della Regione, e anche il successivo. Abbiamo a disposizione effettivamente il tempo per valutare, insieme al sistema più generale della società pugliese, l'utilità di un unico ATO regionale.

Ovviamente ho le mie ragioni, ma ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato. L'ordine del giorno del Presidente Vendola sarà posto in coda all'esame del Piano e approvato alla fine della discussione.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Vorrei farle rilevare l'anomalia della procedura. Sono qui da molto tempo e non ho mai visto ordini del giorno che vengano dal Governo: sono una contraddizione in termini.

Al Presidente Vendola vorrei far notare che con il passare del tempo – lo dico scherzosamente nei confronti degli altri – sta diventando molto “democristiano”. La scena è stata plastica: l'assessore ha chiesto ai banchi della tecnocrazia e ha pronunciato parere contrario; il Presidente della Giunta, con un evidente deficit di comunicazione, è intervenuto con un ordine del giorno già scritto, chiedendo al consigliere Losappio di ritirare l'emendamento; il consigliere Losappio, soldato obbediente, ha ritirato l'emendamento.

Signor Presidente, sarebbe stato molto più corretto e molto meno democristiano dire che la maggioranza sull'argomento non ha raggiunto una decisione unanime, dunque non può offrire un fronte compatto, senza fare sceneggiate in Consiglio regionale.

L'avremmo apprezzato molto di più. Invece, questa storia di accontentare o meno è una

piccola sottovalutazione dell'intelligenza dei consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Qui non ci sono soldati, collega Ruocco, ma spiriti liberi.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Al di là delle valutazioni politiche formulate dal collega Ruocco, penso che siamo entrati in una fase di esame corretto del Piano. Noi abbiamo deliberato, con la legge n. 24 del 2012, per i sei ATO.

Laddove nel Piano si vorrebbe accorpere l'ATO BAT con l'ATO Bari, è una scelta inappropriata. Noi dobbiamo intervenire sulla legge n. 24. Ha ragione il Presidente Vendola, che sceglie un percorso di partecipazione, però tra galantuomini dobbiamo assumere un accordo di fondo. Dal Piano dobbiamo stracciare quella parte che prevede l'accorpamento degli ATO Bari e BAT, e rimandare tutto a quelle valutazioni a cui faceva riferimento il Presidente della Giunta. Questo è il modo più appropriato di approcciarsi alle leggi, alla pianificazione e così via.

Mi aspetto che il mio emendamento sia comunque esaminato e accolto, fermo restando l'esame dell'ordine del giorno del Presidente Vendola.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, come firmatario dell'emendamento, anche io ne condivido il ritiro a seguito dell'ordine del giorno presentato dal Presidente Vendola, perché sono un soldato che esegue gli ordini. Sono uno di quelli, è vero, però la mia intelligenza non la vendo a nessuno.

Su questa questione mi ha anticipato il collega Zullo, perché non ho ancora avuto rispo-

sta dall'assessore se gli ATO sono cinque o sei. Sono d'accordo che dobbiamo modificare la legge n. 24 del maggio 2012 per arrivare a una definizione degli ATO, ma questo è un fatto successivo. Siccome questo è un Piano programmatico, e in esso il Governo parla di cinque ATO, quando arriveremo all'emendamento del consigliere Zullo, sono per ripristinare le regole del gioco, fermo restando che a mio avviso, sul piano strategico, l'ATO unico ci risolverebbe parecchi problemi.

PRESIDENTE. Collega Pastore, la legge ancora in vigore prevede, per la nostra Regione, sei ATO. Questo Piano non ha la forza di modificare la legge. L'intervento del Presidente Vendola, con la vostra disponibilità, rafforza questo concetto.

BLASI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, siccome nel mio intervento in discussione generale avevo espresso in maniera credo sufficientemente chiara la mia contrarietà all'ipotesi dell'ATO unico regionale, vorrei esprimere l'apprezzamento per la soluzione che si è individuata rispetto all'emendamento a firma dei colleghi Losappio e Pastore.

Il ritiro dell'emendamento, sulla base della proposta del Presidente Vendola, credo che sia il percorso più corretto, non solo per la volontà espressa nell'ordine del giorno di una discussione partecipata con tutti i mondi citati nell'ordine del giorno stesso, ma anche perché lo stesso fa riferimento all'opportunità di questa Assemblea di andare verso una disposizione normativa, qualora volessimo intervenire in questa materia.

Credo che questa sia la scelta più corretta, oltre che più opportuna politicamente, perché permette a tutti noi, a prescindere dalla nostra posizione di partenza, di riverificarla in una discussione larga, nell'interesse della nostra

regione e anche della buona funzionalità del sistema.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento a mia firma, del quale do lettura: «La localizzazione di nuovi impianti pubblici riportata nel Piano è stata elaborata utilizzando una metodologia semplificata che va confrontata con ulteriori caratteristiche del territorio e sito specifiche.

Pertanto si propone di aggiungere dopo l'ultimo capoverso del paragrafo 1.5.1, della Parte II, capitolo 04 la frase "Per quanto riguarda le aree già interessate dalla presenza di impianti privati, si ritiene che l'ipotesi di stipulare in convenzione accordi di Programma tra impianto e Comuni/ARO è da preferire in quanto assicura una riduzione della spesa pubblica"».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, noi ci asterremo. Non è una questione solo di spesa, ma anche di efficienza. Abbiamo tanti esempi di gestione pubblica dove lo spreco è enorme.

Quando ci dobbiamo approcciare alle gestioni, a mio avviso, non si può parlare solo di spesa, ma dobbiamo bilanciare la spesa con i livelli di efficienza e di qualità del servizio.

Lei sottolinea che: "Per quanto riguarda le aree già interessate dalla presenza di impianti privati, si ritiene che l'ipotesi di stipulare in convenzione accordi di Programma tra impianto e Comuni/ARO è da preferire in quanto assicura una riduzione della spesa pubblica". Se lei ritiene che questo assicuri anche efficienza, lo dobbiamo aggiungere.

Propongo a tal fine un subemendamento.

PRESIDENTE. Lo predisponga.

ZULLO. Deve essere preferibile in quanto assicura una riduzione della spesa pubblica e un potenziamento dell'efficienza. Se l'emendamento viene formulato in questo modo, io lo accolgo. Se si riduce la spesa, ma non si assicura efficienza, penso che non sia...

PRESIDENTE. Collega, la discussione è aperta e se ci sono miglioramenti per me va bene, non sono permaloso. Cosa aggiungiamo dopo "è da preferire in quanto assicura una riduzione della spesa pubblica"?

ZULLO. "Valutando che siano garantiti pari livelli di efficienza e di qualità del servizio".

PRESIDENTE. Pari rispetto a chi?

ZULLO. Pari a quelli dei privati.

PRESIDENTE. Parliamo di efficientamento in generale.

ZULLO. No, "pari livelli di efficienza e di qualità del servizio".

PRESIDENTE. Collega Zullo, lo formalizzi, per cortesia, così lo metto regolarmente in votazione.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, nello specifico, vista la dimensione del Piano, questa parte (paragrafo 1.5.1), come dice il collega Ventricelli, che l'ha seguita particolarmente, riguarda gli impianti di compostaggio, come la struttura dell'assessorato mi conferma.

Si tratta quindi di un'iniziativa che tende a favorire e a valorizzare il compostaggio. Siccome credo che attualmente questi impianti in

Puglia siano tutti privati – mi dite che gli impianti privati sono due – è evidente che si spingono i Comuni, attraverso l'ARO, a mettersi in contatto con gli impianti privati di compostaggio per fare le convenzioni e favorire la produzione di compost. Ecco il senso dell'emendamento.

PRESIDENTE. Propongo di aggiungere, dopo "già interessati dalla presenza di impianti privati", le parole "di compostaggio".

LOSAPPIO. Se vogliamo aggiungerlo come precisazione, possiamo farlo.

PRESIDENTE. Benissimo. Lo faccio a mia firma.

Do lettura del subemendamento formalizzato dal consigliere Zullo: «Aggiungere "Valutando che siano assicurati pari livelli di efficienza e di qualità del servizio"».

ZULLO. Si intende pari a quelli che fanno i privati.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma se sono già privati? Leggo: "Per quanto riguarda le aree già interessate dalla presenza di impianti privati di compostaggio" – quindi sono già privati – "si ritiene che l'ipotesi di stipulare in convenzione accordi di programma tra impianti, comune e ARO è da preferire in quanto assicura una riduzione della spesa pubblica".

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, mi permetto di suggerire una correzione dell'emendamento così come integrato dalle opportune riflessioni del collega Losappio: "È da preferire se assicura una riduzione della spesa pubblica".

PRESIDENTE. Propongo di aggiustarlo

aggiungendo un “se”: “Se assicura una riduzione della spesa pubblica”.

Pongo ai voti l’emendamento, nel testo subemendato.

È approvato all’unanimità.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Gianfreda, Caroppo, Congedo e Negro, del quale do lettura: «Nella parte II (06 Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento rifiuti) al capitolo 3.5 (Ristoro ambientale calcolo e ripartizione) paragrafo 3.5.1 (metodologia di calcolo), sostituire “Biostabilizzazione 1,00%” “Discarica 1,40%” con le seguenti percentuali: “Biostabilizzazione 1,20%”, “Discarica 1,20%”».

Ha facoltà di parlare l’assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell’ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

È approvato all’unanimità.

Comunico che l’emendamento al paragrafo 3.5.3 a firma dei consiglieri Gianfreda e Caroppo è stato ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 21), a firma dei consiglieri Lanzilotta, Alfano, Boccardi, Aloisi, Sala, Zullo, Scianaro e Gatta, del quale do lettura: «D) A pag. 53/61 della parte II (06), in coda al capitolo 4.1 (“criteri per la classificazione delle componenti di costo del piano finanziario”) si ritiene di dover aggiungere che “dovranno essere previsti incentivi e adeguate premialità per le gestioni impiantistiche che forniscano evidenza del riutilizzo e del riutilizzo dei beni in tutti i bandi di gara di prossima adozione regionale, provinciale e comunale. Ogni procedura ad evidenza pubblica, anche ai fini della individuazione del soggetto cui affidare un servizio, dovrà essere ispirata ai principi del G.P.P.”».

Ha facoltà di parlare l’assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell’am-*

biente. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

È approvato all’unanimità.

È stato presentato un emendamento (n. 24), a firma dei consiglieri Lanzilotta, Alfano, Boccardi, Aloisi, Zullo, Cristella e Gatta, del quale do lettura: «A pag 76 Parte II 0.3 “Accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero”.

Dopo il paragrafo 3.2.3.17 inserire il seguente:

“3.3 Centro Comunale di Separazione

Gli ARO al cui interno insistono Società di gestione del sistema di raccolta dei rifiuti urbani a totale capitale pubblico (cosiddette società *in house*) possono, al fine di ottimizzare i costi di gestione della raccolta differenziata, derogare alla carta di servizi e realizzare, in capo alla Società Pubblica ove ne sussistano i presupposti, il centro comunale di separazione del rifiuto pre-differenziato per il raggiungimento del maggior indice di differenziazione dei rifiuti urbani: così come individuati dall’ex All.1 del D.M.A. 08.04.2008 e ss.mm.ii.”».

Ha facoltà di parlare l’assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell’ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

È approvato all’unanimità.

È stato presentato un emendamento (n. 25), a firma dei consiglieri Zullo, Gatta, Scianaro, Aloisi e Boccardi, del quale do lettura: «Stralciare dal Piano la parte che riguarda l'accorpamento dell'ATO BAT all'ATO BA confermando quanto legiferato con l.r. 24/2012».

Ha facoltà di parlare l’assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell’am-*

biente. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
È approvato all'unanimità.

Comunico che l'emendamento (n. 26), a firma dei consiglieri Losappio, Disabato e Pastore, e l'emendamento (n. 28), a firma dei consiglieri Gianfreda, Caroppo, Negro e Congedo, sono ritirati.

È stato presentato un emendamento (n. 29), a firma dei consiglieri Caroppo, Maniglio, Negro e Congedo, del quale do lettura: «Nella parte II (0.6 Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato del trattamento rifiuti), al capitolo 3.5 (Ristoro ambientale calcolo e ripartizione), paragrafo 3.5.2 (criteri di ripartizione), sostituire la tabella di cui al punto 2, con la seguente:

Tipologia d'impianto	Distanza di influenza metri
F3 – Prima lavorazione materiali raccolta differenziata	500
F4 – Pretrattamenti	2.000
F5 – Biostabilizzazione	3.000
F6 – Selezione primaria	2.000
F7 – Maturazione	2.500
F8 – Selezione secondaria	2.000
F9 – Compostaggio	3.000
F10 – Produzione CDR	2.000
F11 – Utilizzazione energetica	7.500
F12 – Discarica	3.000

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. L'emendamento è accoglibile, quindi il parere è favorevole, solo per la voce F12 "Discarica" relativa alla modifica della distanza di influenza dai centri abitati.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, vorrei illu-

strare la *ratio* dell'emendamento che, stando a quanto sostengono la struttura e l'assessore, sarebbe accoglibile solo per la parte relativa alle distanze delle discariche, quindi la voce "F12".

In realtà, visto che nelle premesse del Piano si dice che mancano le evidenze scientifiche per individuare i Comuni beneficiari, laddove c'è un intervento di un impianto di biostabilizzazione o di discarica.

Credo che l'emendamento individui sulle tre tipologie, cioè impianto di biostabilizzazione, impianto di compostaggio e impianto di discarica, un piccolo aumento da 2.500 a 3.000 metri, proprio alla luce dell'assenza di evidenze scientifiche. Viene rimessa all'ATO la facoltà di decidere laddove rientra o meno la possibilità di accogliere l'ente beneficiario.

Lo ripeto, si tratta solo di un ampliamento di una piccola metratura che, come vale per le discariche, a mio modo di vedere dovrebbe valere anche per gli impianti di compostaggio e per gli impianti di biostabilizzazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Ho già chiarito che il Governo esprime parere favorevole solo sulla voce "F12".

PRESIDENTE. Il voto sarà favorevole per la voce "F12" e poi si voterà il resto dell'emendamento.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, la nostra difficoltà deriva dal fatto che il presentatore non ha riportato la tabella precedente, quindi non riusciamo a capire bene in che cosa consiste l'emendamento. Siccome si tratta di 1.500 pagine, non si può pretendere di fotografarle a memoria.

Dall'intervento del consigliere Caroppo capisco che, attualmente, in base alla tabella con cui si individuano gli impianti che hanno diritto al ristoro ambientale, la distanza per la biostabilizzazione è di 2500 metri, la distanza per il compostaggio è di 2500 metri, la distanza per la discarica è di 2500 metri.

Ora, per l'antico mestiere svolto tempo addietro mi pongo il seguente problema: l'assessorato ha indicato queste distanze sulla base delle direttive europee o di un calcolo tendente a non penalizzare, anzi a dare un ristoro ai Comuni e agli impianti presenti? Non credo che si sia indicato un certo chilometraggio a caso, scegliendo fra le varie possibilità del calcolo metrico scientifico; penso, piuttosto, che si sia fatta una ricognizione degli impianti attualmente esistenti e, facendo passare il principio non dell'indennizzo ma del ristoro, che è cosa diversa, si sono calibrate determinate distanze. Immagino che se spostiamo queste distanze possa saltare questa misura e, in tal caso, non faremmo un buon servizio perché sosterrmmo che il ristoro non è possibile. Ho bisogno di un chiarimento.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Vorrei spiegare al collega Losappio che il paragrafo che tratta il ristoro prevede che i Comuni che sono sede di impianto rientrino in maniera automatica all'interno del calcolo del ristoro ambientale. C'è poi il caso di un Comune che abbia gli effetti "nocivi" e l'influenza di un impianto di biostabilizzazione, di maturazione, di compostaggio e così via, ma non sia sede di impianto, e ne paghi tuttavia le conseguenze e il nocumento.

La tabella chiarisce che chi rientra nella distanza di 2.500 metri ha diritto ad essere potenzialmente un beneficiario. Poi è rimessa all'ATO la possibilità di valutare e calibrare se effettivamente c'è un nocumento o meno.

In alcune situazioni della Puglia, oltre ai

Comuni che sono sede di impianto e che quindi hanno diritto al ristoro, ci sono Comuni che o si trovano lungo il percorso per arrivare agli impianti o ne subiscono i cattivi odori e via dicendo.

Si tratta di un allargamento di un'ipotesi. Aumentare di cinquecento metri la distanza dagli impianti di biostabilizzazione, compostaggio e discarica significa allargare la platea dei beneficiari, e credo che rientri nella filosofia del Piano.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Immagino che il tetto dell'aiuto rimanga lo stesso per tutti; non credo che gli aiuti possano essere aumentati. Nell'ambito della cifra che si mette a disposizione, se prima rientravano 15 soggetti, ora ne rientreranno 30. Per questo bisogna fare un ragionamento concreto. In altre parole, quanti sono i Comuni che subiscono le conseguenze di stare vicino agli impianti?

LANZILOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, credo che il collega Caroppo abbia posto una questione oggettiva. Il Piano, come sappiamo bene, fissa dei parametri per individuare una fase di ristoro per chi subisce gli effetti negativi di questi impianti. Non credo che gli impianti esistenti siano tanti ma considero che in questa previsione rientri anche la comunità molese, che non percepisce alcuna forma di ristoro, però subisce gli effetti di avere al confine del proprio territorio un impianto abbastanza complesso.

In questo senso vorrei chiedere ai proponenti e a lei, Presidente, se non sia il caso di fissare per tutti la distanza di 3.000 metri che il collega Caroppo ha indicato per tre fattispe-

cie, in modo che, tranne per l'utilizzazione energetica, che prevede una distanza ampia, si crei omogeneità per tutti i tipi di impianti in cui viene trattato il rifiuto.

PRESIDENTE. Ci ha quasi convinto.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, intervengo solo per chiarire che gli impianti sono pochi, soprattutto quelli leccesi. Nella fattispecie, si tratta di due impianti vicini: uno a Poggiardo, che ha intorno due Comuni, e uno a Ugento (Giuggianello, Sanarica e Acquarica).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Al di là del parere favorevole, che condivido, voglio mettere sul tavolo della discussione e della nostra riflessione il dato che non si tratta semplicemente di una questione di distanza, ma di venti dominanti, di direzione di una falda acquifera e via dicendo.

Condivido la distanza di 3.000 metri, ma non basta. Per contemperare questo tipo di esigenza, credo che dobbiamo subemendare e portare la distanza a 4.000 metri.

Del resto, abbiamo già esempi concreti e dobbiamo produrre norme che si applichino alla realtà che viviamo. La discarica a Grottel-line è in agro di Spinazzola, ma dista tre chilometri e cento metri da Poggiorsini. Cosa ne pensate? Da quale punto si calcola la distanza dei 3.000 metri? Dal centro?

Vi invito a riflettere su questo e a sube-

mendare l'emendamento prevedendo una distanza di 4.000 metri; in tal modo, lo approviamo all'unanimità e siamo contenti tutti.

Colleghi Cervellera e Losappio, mi appello alle vostre sensibilità: perché Poggiorsini non deve essere ristorato perché si trova a tre chilometri e cento metri, cioè per soli cento metri?

PRESIDENTE. Collega Zullo, la sua domanda si completa in questo modo: perché 4.000 e non 4.500 metri?

ZULLO. Perché a questa distanza non ce ne sono in Puglia.

PRESIDENTE. Più allarghiamo, più entriamo nella discrezionalità.

ZULLO. Presidente, non ci sono discariche oltre questa distanza.

PRESIDENTE. Il consigliere Zullo intende formalizzare un subemendamento per portare la distanza a 4.000 metri.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, siccome in ballo ci sono altre cose, come ha detto il collega Zullo, cioè venti dominanti, tsunami ipotetici o qualunque cosa, condivido che il criterio in sé non è decisivo perché potrebbe esserci una situazione per cui la criticità si verifica oltre i 4.000 metri. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento a firma del consigliere Zullo.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato all'unanimità.

È stato presentato un emendamento (n. 30), a firma dei consiglieri Caroppo, Negro, Congedo, Gianfreda e Pellegrino, del quale do lettura: «Nella parte II (0.6 Razionalizzazione

dei costi del ciclo integrato di trattamento rifiuti), al capitolo 3.5 (Ristoro ambientale calcolo e ripartizione), paragrafo 3.5.3 (Destinazione delle risorse rivenienti dal ristoro), aggiungere dopo la percentuale 10% “e per i Comuni sotto i 15.000 (quindicimila) abitanti nella misura massima del 50%”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 31), a firma dei consiglieri Caroppo, Negro, Gianfreda e Congedo, del quale do lettura: «Nella parte II (0.6 Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento rifiuti), al capitolo 3.5 (Ristoro ambientale calcolo e ripartizione), paragrafo 3.5.3 (Destinazione delle risorse rivenienti dal ristoro), al sottoparagrafo 3.5.3.5 (Finanziamento in conto capitale di spese generali) eliminare dal titolo le parole “in conto capitale”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il Governo esprime parere contrario.

CAROPPO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROPPO. L'emendamento non è ritirato. Quello che è stato ritirato era legato a un'altra tabella relativa alla distribuzione sempre tra gli impianti. Prima abbiamo bocciato un emendamento che era collegato a questo.

Qual è l'obiettivo dell'emendamento? Lo diceva il consigliere Gianfreda quando è intervenuto in discussione generale. Laddove, soprattutto per i piccoli Comuni e in alcune situazioni, ci sono delle necessità specifiche, il Piano prevede che il 90 per cento del ristoro

ambientale possa essere utilizzato per una serie di interventi, e li disciplina in maniera specifica, e il restante 10 per cento per le spese generali.

Come presentatori dell'emendamento ritenevamo che per i Comuni sotto la soglia dei 15.000 abitanti, quelli che non hanno implementato e non hanno la possibilità di implementare un Ufficio ambiente vero e proprio, con tecnici e struttura amministrativa, si potesse prevedere la possibilità di utilizzare una somma maggiore per le spese generali, all'interno della quale rientrare. Non si pensi a spese a casaccio, per convegni, banchetti, sponsor e così via, ma spese già disciplinate, che il Piano già disciplina. In questi casi, si prevedeva in maniera specifica la possibilità di aumentare questo margine di spesa. Credo che per un piccolo Comune – ci sono piccoli Comuni che sono sede di impianto e hanno quelle necessità – questo possa rappresentare un po' di ossigeno e un'opportunità reale di implementare, oltre che monitorare, progetti veri e propri.

Tra l'altro, con la struttura si era proposto prima il 50 per cento delle spese generali. Sebbene un subemendamento del consigliere Gianfreda avesse ridotto l'aumento al 30 per cento, mi sembrava che la struttura avesse dato parere favorevole al mantenimento dell'emendamento originario, cioè al 50 per cento per i Comuni sotto i 15.000 abitanti. Va chiarito il *qui pro quo* con la struttura.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 31 è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 32), a firma dei consiglieri Caroppo, Negro, Gianfreda, Congedo e Pellegrino, del quale do lettura: «Nella parte II (0.6 Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento rifiuti), al capitolo 3.5 (Ristoro ambientale calcolo e ripartizione), paragrafo 3.5.3 (Destinazione delle risorse rivenienti dal ristoro), al sottoparagrafo 3.5.3.5 (Finanziamento in conto capitale di spese generali) aggiungere dopo

la percentuale 10% “e per i Comuni sotto i 15.000 abitanti nella misura massima del 50%”».

Il Governo esprime parere favorevole.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, su questo argomento abbiamo intavolato un ragionamento di carattere generale nell'ambito della discussione del Piano. Io avevo preannunciato un emendamento, che ho presentato, che riduceva la soglia dal 50 al 30 per cento, ottenendo con questa mediazione il parere favorevole della struttura.

Abbiamo poi ritirato quell'emendamento perché successivamente la struttura si è espressa favorevolmente all'emendamento principale, che portava quella percentuale dal 10 al 50 per cento.

Noi avevamo ritirato quello del 30 per cento perché doveva passare quello del 50 per cento.

PRESIDENTE. Ed è quello di cui stiamo discutendo.

GIANFREDA. Va bene.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Scusate, a futura memoria, vorrei chiarire di cosa si sta parlando. I colleghi dicono che ci sono Comuni piccoli – prevalentemente ma non unicamente nel Salento – che hanno difficoltà, sia per difetto di personale sia per difetto di organizzazione amministrativa, a seguire la vicenda dei rifiuti. Pertanto, si propone di destinare una parte della premialità affinché possano coprire questo deficit. Così la proposta viene presentata.

Cerchiamo un po' di capirci. Con la legge

n. 24 abbiamo individuato gli ARO e gli organismi di gestione degli ATO. In altre parole, con la legge n. 24, abbiamo provato a dire che il ciclo dei rifiuti, dalla raccolta alla fase finale, non può essere affrontato isolatamente, Comune per Comune, ma deve essere affrontato attraverso organismi, che sono gli ARO per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti, lo spazzamento e la pulizia delle strade, e gli ATO per quanto riguarda la gestione degli impianti.

Il primo interrogativo che mi viene in mente è il seguente: che cosa c'entra il Comune “x”, “y” o “z”, se questa funzione è gestita dall'ARO o dall'ATO?

Mi sovviene, poi, una seconda obiezione. Quando discutemmo della legge n. 24 e quando in Commissione affrontammo il regolamento della Giunta regionale sugli ARO, si discusse se e come utilizzare e finanziare il personale per la gestione degli ATO e degli ARO.

Ricordo che nella legge – in maniera unanime con il PdL, allora guidato dall'amico Pallese – e in Commissione, modificando il regolamento della Giunta regionale per quanto riguarda la gestione degli ARO, si convenne all'unanimità che questi dovessero utilizzare soltanto il personale del Comune e non potessero ricorrere, attraverso convenzioni, all'intervento esterno, specializzato ma carissimo, degli studi professionali. Quindi, non solo abbiamo detto che non si procede singolarmente ma in raggruppamenti, ma abbiamo anche sancito, con legge e regolamento, che questi raggruppamenti devono contare sulle proprie forze e non possono rivolgersi all'esterno.

Infine, pongo un terzo problema: come fa il Comune “x” di 1.500 abitanti ad assumere personale, tra Patto di stabilità e difficoltà dei processi assunzionali della pubblica amministrazione? Stiamo parlando di qualche contratto di collaborazione o della consulenza a studi professionali esterni. Solo su questo duplice versante, infatti, oggi un'amministrazione pubblica può bypassare le regole dello Stato.

Rimango quindi interdetto, perché contraddiciamo lo spirito della legge, che prevede che non si procede singolarmente bensì in gruppo, e quello che abbiamo detto nel regolamento, ossia che gli ARO e gli ATO non possono continuare a spremere il contribuente, e qui parliamo dei soldi dei cittadini che diventano ecotasse, che i Comuni utilizzano per fare le loro assunzioni o per rivolgersi agli studi professionali. Infine, abbiamo la certezza che i Comuni non potranno assumere.

Di che stiamo parlando?

PRESIDENTE. Chiedo all'assessore di esprimere il parere del Governo.

Se il parere è favorevole, è inutile continuare la discussione.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Mi rimetto all'Aula.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, credo che gli interrogativi posti dal collega Losappio siano legittimi in una discussione generale che non attiene però a questo argomento specifico. Mi spiego meglio. I regolamenti degli ATO parlano di struttura tecnica che deve essere quella del Comune capofila dell'ATO, che in genere coincide con il Comune capoluogo di provincia, se sono sedi ARO, quindi il Comune di Lecce. Il Comune di Lecce ha una struttura adeguata e non si sognerà mai di monitorare l'aria del mio Comune con strumenti adeguati.

Riguardo all'ARO, collega Losappio, il regolamento approvato prevede che se non c'è l'unanimità degli aderenti va in capo al Comune più popoloso, con lo spirito di risparmiare le spese del personale, perché si sottintende che il Comune più popoloso abbia una struttura tecnico-organizzativa più adeguata.

Noi, invece, stiamo dicendo che nell'ambi-

to del ristoro per un Comune non sia solo il 10 per cento da utilizzare in conto capitale (quel ristoro che compete al Comune), ma che, nell'ambito del *budget* del ristoro, quella percentuale di utilizzazione in conto capitale sia portata al 50 per cento. Non c'entra niente.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere favorevole.

Pongo ai voti il subemendamento a firma del consigliere Caroppo che aggiunge una "e" per una migliore lettura.

È approvato.

Pongo ai voti l'emendamento, nel testo subemendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 33), a firma dei consiglieri Zullo, Gatta, Lanzilotta, Scianaro, Cristella, Congedo e Aloisi, del quale do lettura: «Dopo il paragrafo 1.1.2 aggiungere il paragrafo 1.1.3.

La necessità di raggiungere elevati obiettivi di raccolta differenziata impone l'adozione di efficaci, efficienti ed economici sistemi di trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani, tale da giustificare costi elevati nella raccolta e trasporto della stessa.

Il costo di conferimento della Forsu negli impianti di compostaggio ha fino ad ora scoraggiato molti comuni che pertanto hanno basse percentuali della raccolta differenziata.

Il Piano auspica la diffusione di impianti di digestione anaerobica della Forsu che anche attraverso il recupero di biogas per la produzione di energia elettrica, e successivo avvio del digestato per la produzione di compost, consenta ai comuni costi di gestione della Forsu accettabili ai fini della Tares o *service tax*.

La necessità di tutelare eventuali investimenti pubblici induce a considerare prioritario, nella pianificazione di Ato, il conferimento della Forsu ad impianti che utilizzano fondi pubblici o che siano promossi da società pubbliche o prevalentemente pubbliche».

Il Governo esprime parere favorevole.

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

Indico la votazione, mediante procedimento elettronico, della delibera di Giunta n. 1346 "Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU). Conclusione della fase VAS con adeguamento dei documenti di pianificazione a seguito della procedura di consultazione. Adozione definitiva trasmissione al Consiglio regionale per l'approvazione del PRGRU", così come emendata dalla I Commissione e dal Consiglio regionale.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caroli, Cervellera,
Damone, De Gennaro, Di Gioia, Di Pumpo,
Epifani,
Gentile, Galati, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lemma, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Mazzarano, Mennea,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Surico,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Camporeale, Canonico, Caroppo, Congedo, Curto,
De Leonardis,
Forte, Friolo,
Gatta,
Lanzilotta, Lospinuso,
Martucci,

Negro,
Ruocco,
Scianaro,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	49
Hanno votato «sì»	32
Hanno votato «no»	17

La deliberazione di Giunta è approvata.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

È stato presentato, a firma dei consiglieri Lanzilotta e Pastore, un ordine del giorno "Contrada Martucci - Conversano - Linee di indirizzo per l'avvio del risanamento ambientale dell'area", del quale do lettura: «I consiglieri regionali

Premesso

- Che la vasta area denominata contrada Martucci ricadente nel comune di Conversano e ricompresa fra i comuni di Mola di Bari e Polignano ha destato negli anni particolare attenzione, via via cresciuta, perché caratterizzata dalla presenza di attività antropiche dedicate alla gestione dei rifiuti (vecchia discarica comunale risalente al 1975 oggetto di Messa in Sicurezza Permanente finanziata con risorse del P.O. FESR 2007/2013; lotto I discarica della Società Lombardi Ecologia chiuso negli anni 90, III lotto della discarica della Società Lombardi Ecologia, attualmente chiuso a seguito dell'ordinanza del Commissario Delegato per l'emergenza Ambientale n. 98/2011 e oggetto di un procedimento amministrativo VIA/AIA per la chiusura formale ai sensi dell'art. 12, comma 3 del D.Lgs. 36/2003; impianto complesso gestito dalla Società Progetto Gestione Bacino Bari 5 s.r.l. con annessa discarica oggi sotto sequestro);

- Che la contrada Martucci è caratterizzata anche dalla presenza di intense attività agrico-

le come uliveti, vigneti, frutteti ed attività orticole, che possono prevedere l'utilizzo di acque di falda a scopo irriguo;

- Che il territorio dei comuni di Conversano, Mola di Bari e Polignano, geograficamente Porta d'ingresso per la Valle d'Itria, è a forte vocazione turistica per storia, cultura, paesaggio e produzioni tipiche;

- Che sono state rese note molteplici situazioni di abbandono incontrollato di rifiuti;

- Che negli ultimi anni associazioni di cittadini residenti nei comuni limitrofi all'impianto hanno manifestato preoccupazione per la loro salute e per l'ambiente a causa della potenziale contaminazione di un'area vasta;

- Che il Governo regionale, unitamente al sistema delle autonomie locali ed all'ARPA Puglia, ognuna per le proprie competenze, è impegnato a dare una risposta alle problematiche ambientali del sito di contrada Martucci, per garantire la salute della cittadinanza e dell'ambiente;

ritengono di impegnare

il Governo e le strutture regionali ad individuare le risorse finanziarie, quantificabili in 500 mila euro da assegnare ai Comuni di Conversano, Mola di Bari e Polignano sollevandoli dai vincoli del Patto di Stabilità, ed assumere ogni utile iniziativa finalizzata a coordinare tutte le attività ricognitive che consentano una più dettagliata conoscenza dei dati ambientali relativi a suolo, sottosuolo e falda nell'area vasta, che permettano l'individuazione dei responsabili dell'inquinamento e quindi l'avvio di interventi per la bonifica e la riqualificazione ambientale dell'area.

Tali attività potranno essere espletate attraverso le seguenti fasi di intervento:

Fase A: Perimetrazione dell'area da investigare – Demandata ai Sindaci dei Comuni di Conversano, Mola e Polignano.

Fase B: Istituzione di un comitato – Sarà istituito un comitato composto dai Sindaci dei Comuni interessati, Regione, Provincia, OGA, ARPA e ASL per coordinare tutte le attività di seguito riportate. Le attività del comitato

saranno comunicate alla V Commissione Ambiente del Consiglio regionale che valuterà l'opportunità di far partecipare propri rappresentanti.

Fase C: Interventi sulle aree oggetto di deposito incontrollato di rifiuti – In stretta collaborazione con le Forze dell'ordine ed anche attraverso sopralluoghi mirati, occorre definire puntualmente le aree oggetto di abbandono incontrollato dei rifiuti e procedere con la loro caratterizzazione, smaltimento e ripristino ambientale.

Fase D: Caratterizzazione dei suoli – In considerazione delle condizioni sito-specifiche dovranno essere definiti un Modello Concettuale Preliminare riferito all'area vasta, le attività geognostiche ed analitiche necessarie per la definizione delle condizioni qualitative di suolo e sottosuolo.

L'elaborazione dei risultati analitici consentirà di ottenere una mappatura dello stato qualitativo di suolo e sottosuolo dell'area vasta, consentirà di elaborare un Modello Concettuale Definitivo e costituirà la base per la definizione di eventuali interventi di messa in sicurezza, bonifica e risanamento ambientale.

Fase E: Monitoraggio della falda – Per quanto riguarda la risorsa idrica sotterranea occorre definirne lo stato qualitativo e il regime di deflusso a livello di area vasta. Si prevede quindi di effettuare delle campagne di monitoraggio trimestrali durante le quali saranno prelevati dei campioni (secondo le metodiche indicate dal D.Lgs. 152/06) da sottoporre ad analisi chimiche di laboratorio (finalizzate ad approfondire la conoscenza su potenziali contaminanti riconducibili alla presenza di discariche, di rifiuti abbandonati in maniera incontrollata e pratiche di agricoltura intensiva) e sarà effettuato un rilievo freaticometrico.

Al fine di ottimizzare le risorse finanziarie messe a disposizione si prevede di effettuare i campionamenti da pozzi esistenti appartenenti alla rete di monitoraggio dell'ARPA Puglia, alla rete di monitoraggio dell'Associazione

Regionale dei consorzi di difesa della Regione Puglia e alla rete di monitoraggio del progetto Tiziano - Maggiore.

Fase F: Diffusione delle informazioni ed organizzazione di un processo decisionale partecipativo con il coinvolgimento della comunità locale – Le attività previste in questa fase mirano a coinvolgere la popolazione nel percorso di approfondimento conoscitivo dello stato qualitativo di tutte le matrici ambientali oggetto di caratterizzazione. Al fine di garantire trasparenza nel processo decisionale i dati raccolti saranno pubblicati sul portale della Regione.

Fase G: Studio di fattibilità di eventuali interventi di risanamento ambientale della falda – A seguito delle attività di monitoraggio delle acque di falda, in caso di accertamento della compromissione del corpo idrico sotterraneo, potrà essere predisposto uno studio di fattibilità finalizzato al risanamento ambientale della stessa, privilegiando tecnologie biologiche di bonifica.

Tempi di intervento: il procedimento dovrà concludersi entro sei mesi dall'approvazione del presente ordine del giorno.

Qualora dallo studio dovessero emergere compromissioni dei livelli di inquinamento il Consiglio Regionale

impegna la Giunta regionale

a prevedere, nel bilancio di previsione per l'anno 2014, apposito capitolo di spesa a favore dei comuni di Conversano, Mola di Bari e Polignano (in forma associata fra di loro). Medesimo capitolo sarà poi incrementato, con la manovra di assestamento, per le risorse necessarie risultanti dallo studio stesso.

Si impegna altresì la Giunta

ad adottare ogni provvedimento utile alla messa in sicurezza, bonifica e risanamento ambientale.

Qualora l'Autorità competente dovesse ritenere il sussistere di situazioni di cui al titolo VI del d. lgs. 152/2006 e s.m.i., ovvero di danno ambientale, tutta l'attività dovrà essere orientata a favorire l'applicazione delle norme

di precauzione e prevenzione di cui agli artt. 240 e seguenti del d.lgs 152/2006 e s.m.i. anche pensando alla adozione di poteri di ordinanza di cui all'art. 244».

È stato presentato un subemendamento a firma dei consiglieri Romano, Blasi e Mazzarano, del quale do lettura: «Dopo “OGA, ARPA e ASL” aggiungere “e di un rappresentante dei Comitati territoriali ambientalisti”».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità.

È stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Amati, del quale do lettura: «All'ultimo capoverso, dopo “all'art. 244” aggiungere: “e provvedendo allo stralcio dell'impianto così come individuato dal presente Piano, sostituendo le necessità derivanti dal suo utilizzo con altri impianti siti ed in esercizio sull'intero territorio regionale, qualora ed auspicabilmente una diversa organizzazione amministrativa degli ATO (unico) renda possibile il loro utilizzo”».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Lanzilotta e Pastore, nel testo subemendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Attanasio e Buccoliero).

È stato presentato, a firma dei consiglieri Ventricelli e Cervellera, un ordine del giorno “Impianto località Grottelline - Spinazzola – Linee di indirizzo”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

premesso che

l'impianto complesso di biostabilizzazione, selezione e discarica di servizio soccorso, in località Grottelline – Comune di Spinazzola, è stato introdotto nella pianificazione regionale con Decreto commissariale 41/2001. All'epoca l'impianto era stato progettato per assolvere alle esigenze di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani indifferenziati prodotti dall'ex bacino di utenza BA/4.

Il lungo e complesso iter di approvazione progettuale e realizzazione dell'opera è stato caratterizzato sia da modifiche dell'opera rispetto alle previsioni originarie, approvate nel tempo dalle Autorità competenti, che da un sequestro penale intervenuto tra il 2008 ed il 2010 che ha determinato il blocco del cantiere in quel periodo.

Il contratto di affidamento per la costruzione delle opere e la gestione del pubblico servizio è stato sottoscritto nel 2006 e nel 2007 è stato approvato il progetto di realizzazione e gestione dell'opera, a seguito di VIA regionale favorevole espressa con determinazione dirigenziale n. 18/2007.

Dopo l'avvio dei lavori è stata rilevata la presenza di cavità nella zona sottoposta all'impianto di biostabilizzazione e selezione che ha indotto il proponente a presentare richiesta di variante, consistente nella traslazione dell'impianto in zona più a monte onde evitare qualsiasi interazione tra cavità e fondazioni dell'impianto. Tale variante è stata conclusivamente approvata con determinazione dirigenziale di VIA n. 383/2009, con la prescrizione di provvedere, tra l'altro, alla verifica di opportune opere di regimazione idraulica. A seguito della presentazione di studio idrogeologico da parte della società, la Regione ha avviato un procedimento di verifica di VIA, al fine di accertare i possibili impatti sulle matrici ambientali delle proposte di mitigazione del rischio idraulico avanzate.

Tale procedimento, avviato dal Servizio Ecologia nel mese di settembre 2013, è tuttora in corso. La proposta progettuale in variante è già stata sottoposta al vaglio dell'Autorità di

Bacino della Basilicata, competente per territorio, e dell'Autorità di Bacino della Puglia. Nello specifico, l'Autorità di Bacino della Basilicata si è espressa affermando che l'area oggetto dell'intervento non interferisce con aree a rischio idrogeologico individuate dal vigente Piano Stralcio per la Difesa del Rischio Idrogeologico (PAI). L'Autorità di Bacino della Puglia, pur non competente per territorio, ha suggerito la progettazione di opere/interventi finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico, opere che, come sopra rappresentato, sono allo stato attuale oggetto di valutazione.

Alla luce di quanto esposto, sottolineata l'evidente esigenza di completare le valutazioni tecnico-amministrative in corso onde verificare la possibilità concreta di completare le opere progettate

fa voti affinché

la Giunta regionale, effettuata la verifica, consenta all'OGA competente, subentrante alla gestione del contratto in oggetto, nell'esercizio delle proprie funzioni previste dalla DR 24/2012, di valutare le eventuali modalità di completamento e utilizzo dell'opera, nonché interventi di riqualificazione e mitigazione ambientale a favore dei territori interessati dalla presenza dell'impianto».

È stato presentato un subemendamento a firma dei consiglieri Amati e Mennea, del quale do lettura: «e che l'individuazione e l'autorizzazione dell'impianto di Grottelline non potrà avvenire prima che siano valutate ed eventualmente completate e collaudate le opere di mitigazione, salvo che nel frattempo una diversa organizzazione amministrativa degli ATO (unico) non renda possibile l'utilizzo preferenziale di altri impianti, con medesima finalità, siti ed in esercizio sull'intero territorio regionale». Al sesto capoverso dell'ordine del giorno Nicastro, dopo le parole "appare evidente" sostituire tutto il resto ivi previsto con le parole sopra formulate».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento a firma dei consiglieri Amati e Menna.

È approvato all'unanimità.

Pongo ai voti l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Ventricelli e Cervellera, nel testo subemendato.

È approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Attanasio e Buccoliero).

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, quello presentato dai colleghi Ventricelli e Cervellera, a parte la questione lessicale, è una replica di quello che abbiamo appena approvato.

PRESIDENTE. Abbiamo approvato quello dei colleghi Ventricelli e Cervellera.

AMATI. Quindi quello dell'assessore Nicastro è stato ritirato e abbiamo subemendato l'ordine del giorno del collega Ventricelli?

PRESIDENTE. È così.

È stato presentato, a firma dei consiglieri Maniglio e Introna, un ordine del giorno "Iniziativa volte a ridurre i rifiuti urbani smaltiti nelle discariche e a definire i criteri localizzativi delle stesse", del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale

impegna il Governo

ad adottare ogni utile iniziativa atta a:

1. ridurre la complessiva quota di rifiuti urbani smaltiti nelle discariche;
2. definire criteri localizzativi delle discariche garantendo che, al termine della vita utile delle attuali discariche di rifiuti urbani in

esercizio, siano scelti nuovi siti diversi da quelli attuali, previa idonea valutazione tecnico-economica-ambientale da svolgere di concerto con le istituzioni interessate. In fase di prima applicazione tale principio non si applica ai siti oggetto di procedimenti autorizzativi in corso».

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Attanasio e Buccoliero).

Passiamo all'ultimo ordine del giorno "Definizione delle modalità di *governance* dei rifiuti in Puglia", a firma dei consiglieri Introna e Maniglio, già anticipato dal Presidente Vendola. Ne do lettura:

«Il Consiglio Regionale

premesse che

- il dibattito sviluppatosi in questi mesi circa il modello di governo della gestione dei rifiuti in relazione al numero degli OGA ha portato in evidenza scenari innovativi ed aperto un'avanzata riflessione che coinvolge il sistema delle autonomie locali, il partenariato economico-sociale e le organizzazioni ambientaliste;

considerato che

- si impone che il dibattito venga approfondito in relazione alla necessità di prevedere un unico OGA nella gestione della pianificazione regionale in materia di refluiti urbani che governi l'intero territorio pugliese;

ritenuto

- necessario un approfondimento che coinvolga a pieno titolo tutti gli interlocutori sopra richiamati ad una consapevole legiferazione in materia coerente con il dibattito sviluppatosi in questi mesi ed oggi in aula,

impegna il Governo regionale

a promuovere una larga consultazione che coinvolga enti locali, partenariato economico-sociale ed associazioni ambientaliste per pervenire, entro sei mesi, a una proposta di legge finalizzata alla definizione del modello di governo».

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, è chiaro che nell'impostazione e nella volontà del Presidente Vendola c'è una ricerca di riconcertazione con i vari Enti locali, partenariato e così via, su cui non saremmo testardamente contro. Tuttavia, voglio ricordare che la suddivisione del territorio regionale in sei ATO l'abbiamo fatta sei mesi fa, con una legge, e penso sia opportuno lasciare le cose come stanno.

Per queste ragioni ci asteniamo da questa votazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Maniglio e Introna.

È approvato a maggioranza (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, MeP, UDC e i consiglieri Attanasio e Buccoliero).

Comunico che la seduta prevista per domani è soppressa.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 21.29).